

79813

(2)

II

DUE AMMIRAGLI

ROMANZO MARITTIMO

DI

J. FENIMORE COOPER

prima versione italiana

PER

GUGLIELMO VILLAROSA

~~~~~  
VOLUME SECONDO  
~~~~~

NAPOLI
SOCIETÀ EDITRICE.

1854



STABILIMENTO TIPOGRAFICO BATELLI
Salita Magnocavallo N. 66, p. p.

CAPITOLO VIII.

« Fate attenzione, e pensateci bene; non ho l'abitudine di scherzare. Giovedì si avvicina; ponete la mano sul vostro cuore, e riflettete. Se siete interamente a me, vi do al mio amico. In caso contrario, andate a farvi appiccare, mendicate, morite di fame nelle strade. »

SHAKSPEARE. — ROMBO E GIULIETTA.

Wychemcombe-hall, nella sua interna amministrazione, riuniva la maggior parte de' tratti che caratterizzavano l'abitazione di uno scapolo, e non era nè innanzi nè in dietro di quel secolo in ciò che concerne le orgie di tavola. Quando il padrone della casa si rilasciava un pochetto, i domestici imitavano uniformemente il suo esempio. La tavola di sir Wycherly era sempre ben servita, e vi si trattava quasi tanto lautamente nella cucina che nella sala da pranzo, eccetto il solo vino. Ma invece del vino, i servi avevano a discrezione dell'eccellente doppia ala, manifatturata nella stessa casa, di guisa che le due bevande differivano di nome piuttosto che di qualità. Sir

Wycherly non beveva che del vino di porto ; giacchè alla metà dell'ultimo secolo, pochissimi Inglesi bevevano de' migliori vini ; ed ancora il suo porto non era un vino di scelta o maturato dagli anni ; la forza ne faceva il principal merito, e come la doppia ala che non era men forte, la differenza tra del vino mediocre e dell' eccellente ala non era troppo considerabile : fatto ch'era a conoscenza di tutta la casa del baronetto, che ne avea fatto il paragone più di una volta, e che dava la preferenza all' ala, ad eccezione del bottigliere e di mistress Lurder.

Nella presente occasione, nessuno a Wyche-combe-hall non ignorava la cagione dell'orgia che avea luogo nella sala da pranzo. Tutti quelli che l'abitavano erano de'partigiani devoti della casa regnante, ed appena ch'eglino videro che manifestavasi la sua lealtà bevendo, i brindisi : Successo al re Giorgio ! e Confusione al pretendente ! si fecero udire nella cucina come nella sala da pranzo.

Quando dunque l'ammiraglio Bluewater uscì dalla stanza del suo amico, il rumore e tutt'i segni di una generale e regolare orgia erano sì evidenti, che gli venne la curiosità di vederne il risultamento ; e siccome l' ora alla quale egli avea pensiero di ritornare al suo vascello non era ancora giunta, discese per assicurarsi positivamente della situazione delle cose. Attraversando il vestibolo per entrare dapprima nel salone, v' incontrò Galleygo.

— Credo che il capitano d'armi non abbia fatto il suo dovere questa sera, mastro Galleygo, disse il contrammiraglio, e che abbia dimenti-

cato di spegnere i lumi sul primo ponte. Odo parlare, ridere e cantare di un modo un pochetto strepitoso per una casa di campagna rispettabile.

Galleygo si toccò una ciocca di capelli della sua fronte, e rilevò coll' altra il suo pantalone, e gli rispose con voce che provava che avea la lingua più rozza del consueto, in grazia a qualche bicchier di ala che avea aggiunti a quelli tanti che avea già bevuti prima della sua comparsa nel gabinetto di toletta di sir Gervais, la quale addizione avea prodotto sul di lui sistema presso a poco lo stesso effetto che una nuova goccia in un vaso già pieno :

— È per lo appunto come dite ammiraglio Turchino, diss' egli con tuono di buon umore, sebbene non fosse abbastanza ubbriaco per dimenticare di conformarsi alle convenienze secondo la sua foggia. La consegna è di lasciare ardere i lumi fino a nuov' ordine, e sono stati chiamati tutti giù per un divertimentuccio. Sarà un bel piacere quello di vedere l' ala disposta nella cantina di questa casa, Vostro Onore. Tutto l' equipaggio pone mano all' opera, e tra non guari il bastimento porterà tante vele quanto n'è capace. Non si fa altro che riempiere e volare gli orciuoli.

— Tutto ciò può andare benissimo per le persone della casa, se sir Wycherly lo trovi buono, Galleygo; ma non è conveniente che i domestici de' suoi ospiti prendano parte a questo disordine. Se so che Tom se ne sia mischiato, mi sentirà. E siccome il vostro padrone non è qui per ammonirvi, così torrò la libertà di farlo per lui,

giacchè so che ei sarà mortificatissimo di dover arrossire del suo maestro di casa.

— Che Iddio vi protegga, mio buono ammiraglio Turchino ! prendete tutte quelle libertà che più vi piacerà, e giammai sentirete a dolermi. Vi conosceva quando non eravate che un giovane middy (1), e vi conosco ancora edesso che siete un contrammiraglio. Voi marciate a gran passi, e quando sarete ammiraglio in capo, sarete qualche cosa di più di un viceammiraglio. Vi riguardo, il mio padrone e voi, come la carne e le ossa, Pigliade ed Arresto, e non m'inquieto punto di ricevere un rabbuffo da Vostro Onore che da sir Gervais in persona.

— Credo che ciò sia verissimo, Galleygo ; ma seguite il mio avvertimento, e rinunciate all'ala pel rimanente di questa notte. Potete dirmi ove è il capo col restante della compagnia ?

— Non avreste potuto far questa domanda a persona che fosse più in istato di rispondervi, Vostro Onore, giacchè ritorno di aver fatto la mia ronda in tutte le camere per una specie di abitudine. Mi pareva, vedete, di essere a bordo del *Plantageneto*, ed essere di mio dovere d'ispezionare tutto come di abitudine. Questa idea me l'avea ficcata in capo l'ultimo bicchiere d'ala ; ma adesso so dov'egli si trovi, e dove son io. Sì, Vostro Onore, il campanile di una chiesa non è più dritto nè più fermo che il mio giudizio in questo momento. Sir Wycherly mi ha dato

(1) Abbreviazione familiare di midshipmen. (*Nota del Trad.*)

un bicchier di vino, mentre che io passava nella sala da pranzo, col brindisi: Confusione al pretendente! il che ripeteva con tutto il mio cuore; ma il suo vino non è più in istato di rimanere fino all' orlo coll' ala che abbiamo laggiù, quanto un bastimento francese non possa paragonarsi ad un inglese. Che pensate, ammiraglio Turchino, di questa crociera del figlio del pretendente sulle montagne di Scozia?

Bluewater gettò uno sguardo di diffidenza sul maestro di casa, giacchè sapeva che a bordo del *Plantageneto* il mariuolo passava la metà del suo tempo nella sala da pranzo o nell' ufficio della camera del suo padrone, ed avea potuto udire qualche cosa delle sue conversazioni con sir Gervais. Ma non vedendo sulla di lui fisionomia che la insignificante espressione de' lineamenti di un uomo semiubriaco, la sua inquietudine immantinenti si calmò.

— Credo che questa sia un' impresa nobile ed ardita, rispose il contrammiraglio, troppo franco per non dire quel che pensava; ma, come crociera, non credo che possa riportare delle buone prede. Ma voi non avete risposto alla mia domanda. Suppongo che i soli Dulton e Rotherham siano tuttavia a tavola con sir Wycherly. Non vi si trovano più gli altri convitati? Ove sono i due giovani?

— Non ve ne ha un solo a terra, Vostro Onore, rispose il maestro di casa, abituato a sentire chiamare così i midshipmen.

— Intendo parlare de' due giovani Wychecombe. Ah! dimenticava che un di essi è ufficiale.

— Ed anche buon ufficiale quanto bel giovane, Vostro Onore, tutto il mondo lo dice; egli è colle dame, e l'altro ha ripreso il suo posto a tavola.

— E le dame che sono divenute in mezzo a questa assordante orgia?

— Sono nel salottino. Quando hanno scorto qual rotta prendeva il bastimento, si sono gettate nel primo porto che hanno trovato.

Galleygo, nel dir questo, gli mostrava la porta del salone di cui parlava, e Bluewater si appressò a quella parte, dopo aver fatta al maestro di casa una novella ed inutile esortazione alla sobrietà. Quando ebbe bussato all'uscio, il giovane luogotenente aprì egli stesso la porta, e riconoscendo il suo ufficiale superiore, si fece da canto per lasciarlo passare, salutandolo con rispetto. Un sol lume rischiara l'appartamentino ove mistress Dutton e sua figlia eransi rifuggite per allontanarsi dal rumore sempre crescente della duplice orgia. Mildred avea spento gli altri, ed era stato un pietoso espediente a cui ella era ricorso per nascondere agli altrui sguardi gli occhi rossi e tuttavia umidi di sua madre. L'ammiraglio, entrando parve colpito da quella specie di oscurità; ma riflettendovi un istante, parvegli essere in armonia co'sentimenti di quelli che vi erano riuniti. Mistress Dutton lo ricevè con quella compitezza che le avea data la sua educazione, ed una conversazione s'impegnò subito, come è l'uso di persone abitando momentaneamente sotto lo stesso tetto.

— Sembra che i nostri amici passino bene il tempo, disse Bluewater, in un momento in cui

un'allegro grido, partendo dalla sala da pranzo, giunse alle loro orecchie; la lealtà di sir Wycherly è fatta a tutta pruova.

— Oh! ammiraglio Bluewater! esclamò l'infelice moglie, il sentimento vincendola un istante sulla discrezione, potete pensare che degradare con de' simili eccessi l'immagine della divinità, sia un modo da passar bene il tempo?

— L'espressione è impropria, mistress Dutton; ed intanto è quella che dicono milioni di uomini. Questo modo di celebrare un grande avvenimento, e di proclamare quel che si riguarda come suoi principi, è un vizio non solamente del nostro secolo, ma eziandio del nostro paese.

— Veggo nullameno che nè voi, nè sir Gervais Oakes non trovate necessario di dare una tal pruova del vostro attaccamento alla casa di Annover, e della vostra determinazione di consacrarle il vostro tempo ed i vostri servigi.

— Vi risoverrete, mia buona dama, che Oakes ed io siamo degli uffiziali generali incaricati di un comando, e che non ci converrebbe di commettere un atto d'intemperanza alla vista de' nostri proprii vascelli. Checchè ne sia, son contento di vedere che il signor Wychecombe preferisce la compagnia in cui lo trovo, ai piaceri della tavola.

Il luogotenente salutò, e Mildred gettò sul contrammiraglio uno sguardo di soddisfazione, se non di riconoscenza. Sua madre proseguì un discorso che faceva diversione alla sua emozione.

— Ne rendo grazie a Dio, esclamò ella, non pensando al senso che potevasi attaccare alle sue parole. Tutto quello che conosciamo del si-

gnor Wychembe deve farci credere che la sua temperanza non è nè accidentale nè straordinaria.

— Tanto meglio per lui, mia cara dama. Mi congratulo, giovanotto, di questo trionfo di principi, o di temperamento, o delle due cause riunite. Noi apparteniamo ad una professione in cui la bottiglia è un nemico più da temersi che alcuno di quelli con cui potremmo venire a combattimento. Un marino non può chiamare nessun collegato in suo soccorso per ajutarlo a vincere questo mortale nemico di uno spirito intelligente e coltivato. Un uomo che realmente molto pensa, beve raramente molto. Ma havvi in un vascello delle ore, delle settimane, de' mesi di ozio, durante i quali la tentazione di ricorrere a questo genere di distrazione diviene troppo forte per degli spiriti che non sono abituati a resistervi. Questo è particolarmente quello che accade ai comandanti; dappoichè, trovandosi isolati pel loro grado, ed aggravati dalla responsabilità di cui sono incaricati, cercano nella bottiglia i mezzi di sfuggire ai pensieri che li tormentano e di poter fare a meno di tutt'altra compagnia. Credo che il momento critico della vita di un marino si trovi ne' primi anni cui egli ha ottenuto un comando.

— Oh! come ciò è pur troppo vero! esclamò mistress Dutton; oh! quel cutter, quel crudele cutter!

Questa esclamazione, che le sfuggì involontariamente, e che le dispiacque in tempo stesso, fu un lampo che fece brillare la verità agli occhi del contrammiraglio. Molti anni addietro, quan-

do egli non era ancora che capitano, era stato membro di una corte marziale che avea cassato e degradato un luogotenente chiamato Dutton per cattiva condotta mentre che avea il comando di un cutter, cattiva condotta che era lo sventurato frutto della bottiglia. In sulle prime avea pensato, vedendo mistress Dutton, che questo nome non gli era del tutto ignoto; ma tante cose simili erano passate sotto i suoi occhi durante quarant'anni di servizio, che questo particolare incidente erasi perduto nella di lui memoria nell'oscurità del tempo. Ma, in questo momento, vi si presentò vivamente con tutte le circostanze che l'avevano accompagnato. Questo ricordo recò che il retro-ammiraglio tolse un nuovo interesse alla sventurata moglie ed all'amabile figlia del delinquente. Un tempo lo avevano pregato, perchè impiegasse il suo credito per ottenere la reintegrazione dell'ufficiale colpevole nel suo antico grado, e più tardi per farlo nominare al posto inferiore che questi occupava allora, ma egli costantemente avea rifiutato di prestarsi ad alcuna sollecitazione per rendere un'autorità qualunque ad un uomo che era schiavo di una inclinazione che non solamente degradava se stesso, ma che, nella situazione particolare di un marinaio, poneva in pericolo l'onore del suo paese e la vita di coloro che lo circondavano. Sapeva che gli ultimi sforzi che erano stati fatti in suo favore erano riusciti, mercè di una forte influenza alla corte; e di poi, dopo molti anni, egli avea intieramente dimenticato il colpevole ed i suoi nemici. Il risorgimento

impreveduto delle di lui antiche impressioni fece che si sentisse come un vecchio amico della moglie e della figlia: dappoichè si ricordava una scena che avea dovuto sostenere con esse, e nella quale la lotta tra i suoi principii e la sua umanità era stata così violenta ch'ei ne avea versato delle lagrime. Mildred non era in allora che una fanciulla e non si ricordava più del nome di un ufficiale ch'ella non avea visto che una sola volta; ma mistress Dutton se lo ricordava benissimo, e non era stato che tremando ch'ella era venuta a Wychembe-hall, ove sapeva che lo avrebbe incontrato. Il primo sguardo ch'ei gettò su di lei, l'assicurò ch'era affatto dimenticata dal suo pensiero, ed ella cercò di bandire anche dal suo una scena ch'era stata delle più penose della di lei vita. L'esclamazione che le sfuggì ad onta di lei cangiò interamente la faccia degli affari.

—Mistress Dutton, disse Bluewater, prendendole la mano con affezione, credo che siamo degli antichi amici, se, dopo quel che si è passato, mi permettete di considerarmi come tale.

—Oh! ammiraglio Bluewater, la mia memoria non ha mestieri che me se lo ricordi; sono anche sensibile alla vostra compassione ed alla vostra bontà come lo era in quel crudele momento in cui ci siamo visti.

—E questa giovanetta, ho avuto anche il piacere di vederla in quella occasione dispiacevole, e tal cosa mi fa comprendere quello che non poteva spiegare a me stesso. Da quando scorsi miss Dutton, mi son detto che i suoi lineamenti e soprattutto l'espressione della di lei fisionomia non

mi erano ignoti. Certamente quando si sono una volta veduti, non si dimenticano tanto facilmente.

— Questo dev' essere un giuoco della vostra immaginazione, ammiraglio. Mildred era in allora fanciulla, ed i lineamenti di una fanciulla fanno raramente un' impressione duratura, e si cambiano coll'età.

— Non sono i suoi lineamenti che io riconosceva, è la loro espressione, e non ho duopo di dire a sua madre che questa è una espressione difficile a dimenticarsi. Oso dire che il Generale Wichecombe attesterà questa verità.

— Uditel! esclamò mistress Dutton, il cui orecchio era attento ad ogni nuovo rumore che si sentiva. Ogni cosa sembra in confusione nella sala da pranzo. Spero che tutti quelli che vi si trovino siano della stessa opinione su quello che accade in Iscozia,

— Se havvi un giacobita tra di essi, vi farà caldo per lui; dappoichè sir Wycherly, suo nipote ed il ministro, sono de' lions ruggianti in fatto di lealtà. Ma questo rumore ha certamente qualche cosa di straordinario, mentre odo i domestici che accorrono da una parte e dall'altra. S'essi sono nella cucina nello stato in cui li suppongo, la cucina dovrà aver duopo del soccorso della sala da pranzo, come questa può . . .

Un colpo bussato alla porta interruppe il retro-ammiraglio. Egli l'aprì, e Galleygo si mostrò sulla soglia; ma questa volta, avea mestieri di appoggiarsi ad uno de' pilastri.

— Ebbene! signore, esclamò l'ammiraglio con tuono severo, giacchè non era più disposto a

scherzare con lui nello stato in cui lo vedeva, quale impertinenza vi conduce qui?

—Nessuna impertinenza, Vostro Onore. Non se ne commettono a bordo del *Plantageneto*. Siccome non vi ha qui nessun giovane (1) per far il rapporto di quel che accade, così ho creduto di condurmi bene di venirlo a fare da me stesso. Noi riceviamo tanti rapporti nella nostra camera a bordo del *Plantageneto*, che non avvi in tutta la flotta un sol ufficiale in istato di farne uno meglio di me.

—Ve ne sarebbero qui cento che lo farebbero con più poche parole. Che dovete dirmi?

—Solamente, Vostro Onore sappia, che laggiù vi ha una bandiera ammainata ed un comandante in capo gettato per terra.

—Giusto cielo! è accaduto qualche accidente a sir Gervais? Parlate, imbecille, o vi faccio partire all'istante pel *Plantageneto*, fosse pure mezzanotte.

— Presso a poco ciò, ammiraglio Turchino, giacchè son battuti sei colpi, come tutti possono vederlo al quadrante messo in alto della grande scala, e sei colpi, dico, possono far qualche cosa. . . .

— Vivaddio ch'è accaduto a sir Gervais, signore? gridò il retro-ammiraglio alzando l'indice con aria minacciosa.

— Nulla affatto, Vostro Onore; noi stiamo tutti tanto bene come quando abbiamo lasciato il *Plantageneto*. Vi rispondo che sir Gervais non la cederà al migliore veliero, non importa che il

(1) Qui s'intende per midshipman. (Nota del Trad.)

bastimento navighi su di un mare di porto, o su di un oceano di ala. Fidatevi a sir Gervais per fare dei simili scherzi. Egli non è stato *giovane* per nulla.

— Abbiate un istante di pazienza, ammiraglio, disse il luogotenente Wychecombe, vado ad assicurarmi di per me stesso della verità.

— Io non gli farò più che una domanda, disse Bluewater, mentre che il giovame ufficiale usciva dalla sala.

— Ma non vedete, ammiraglio Turchino, ch'è il vecchio sir Wycherly, il comandante in capo qui, ch'è abboccato (1), giacchè ha voluto spiegare troppe vele per seguire de' bastimenti più leggeri, ed adesso è rimorchiato nel porto per essere racconciato.

— E questo è tutto? Non potevasi aspettar altro da una simile orgia. Non v'era mestieri che aveste presa un'aria sì lamentevole per annunciarci questa nuova.

— Ciò e quello che io pure pensava, Vostro Onore, e voleva solamente tòrre un'aspetto sì lugubre quanto quello di un *giovane* incaricato di far rapporto della rottura di un'albero di perocchetto, o che un aste de' coltellacci fosse caduta in mare. Vi ricordate quel giorno, ammiraglio Turchino, quando volevate orzare nell'anca di sopravvento del *Plantageneto*, e situarvi tra lui

(1) L'abboccare è quel movimento che esegue una nave intorno al suo asse maggiore, quando il centro di gravità trovasi più alto del metacentro, per effetto del quale il capo di banda s'immerge nell'acqua, e va a porsi nel piano che prima occupava la chiglia. (*Nota del Trad.*)

ed i tre ponti francesi da ottanta cannoni, e che soffriste quel considerevole danno?

Galleygo, che attigheva le sue figure ne' suoi due mestieri, avrebbe parlato così per un' ora; ma il luogotenente rientrò in questo momento, ed annunciò che il loro ospite era seriamente e pericolosamente ammalato. Mentre che egli facea gli onori della tavola, era stato colpito tutto ad un tratto da un'attacco che il signor Rotherham credeva essere di apoplezia. Immantinenti l'avea salassato, ed il baronetto si sentiva già un pò meglio. Nullameno si era mandato pel medico una persona espressa, e ragionevolmente tutt' i convitati avevano lasciato la tavola, e lo spavento avea ristabilito, quantunque un pò tardi, uno spirito di sobrietà tra' domestici. A preghiera di mistress Dutton, il luogotenente uscì una seconda volta dal salone, spingendo Calleygo innanzi a lui, per procurarsi delle più esatte informazioni sulla situazione del vecchio baronetto; la madre e la figlia sentivano per lui un vero affetto, giacchè sir Wycherly avea guadagnato il loro cuore colla sua abituale benevolenza, e col costante interesse che prendeva alla loro felicità.

— *Sic transit gloria mundi!* mormorò l'ammiraglio Bluewater gettandosi su di una grossa seggiola, colla sua abituale aria di noncuranza, in un angolo oscuro del salone. Il baronetto è caduto dal suo trono in un momento di prosperità e di allegria, perchè un' altro non farebbe altrettanto?

Mistress Dutton udì la sua voce, senza distinguere le parole, e temè che il baronetto, ch'ella

amava e rispettava sinceramente, non fosse creduto un debosciato da un uomo del carattere del retro-ammiraglio, e con calore disse :

— Sir Wycherly ha il miglior cuore che possa esistere, e non vi è in tutta Inghilterra un proprietario più generoso. Non crediate ch' egli sia abituato ad abbandonarsi ai piaceri della tavola più che non lo fanno ordinariamente gli uomini della sua condizione. La sua lealtà lo ha senza dubbio trascinato oggi un pò più lungi che non era prudente.

— Sono dispostissimo a giudicare favorevolmente del nostro ospite, mia cara mistress Dutton; e noi altri marini non siamo abituati a giudicare un buon compagno troppo severamente.

— Oh! ammiraglio Bluewater, voi che sempre avete avuta una riputazione sì ben stabilita di sobrietà e di buona condotta! Mi ricordo tuttavia quando udii citare il vostro nome tra quelli dei principali membri di quella formidabile corte.

— Lasciate troppo spesso il vostro pensiero riportarsi su que'subbietti dispiacevoli, mistress Dutton, ed amerei di vedervi mostrare a vostra figlia l'esempio di una tranquilla giocondità. All'epoca cui parlate, io non poteva rendervi alcun servizio, il mio giuramento ed il mio dovere vi si opponevano. Ma adesso non esiste veruna ragione che me lo vieta; anzi, tutte le ragioni possibili me l'ordinano. Questa cara fanciulla m' interessa più di quello che non saprei dirlo.

Mistress Dutton conservò il silenzio e rimase pensierosa. L'età dell'ammiraglio Bluewater non

gli vietava di gettare su di Mildred degli sguardi di ammirazione; ma i suoi discorsi e soprattutto il suo carattere rispingevano ogni sospetto. Nullameno Mildred era estremamente amabile, e gli uomini sono estremamente deboli in materia di amore. Molti eroi avevano passato la loro gioventù mostrando della distrazione e dell'impero su di se stessi, e finiti per commettere qualche atto di follia di questo genere sul declivio della loro vita; l'esperienza avea dato a mistress Dutton delle lezioni di prudenza. Nullameno ella non poteva risolversi a mal pensare di un uomo di cui avea sì lunga pezza rispettato il carattere; e la franchezza di un marinaio si univa talmente in lui alla rettitudine ed alla delicatezza, ch'era difficile di supporgli altri motivi che quelli ch'egli apertamente confessava. Mildred erasi fatta più di un' amico colla dolcezza della sua fisionomia, ch'era ancora più seducente che la beltà de' suoi lineamenti; perchè questo vecchio marinaio non sarebbe di un tal numero?

Queste riflessioni furono interrotte dall'improvviso e poco desiderabile arrivo di Dutton. Ei usciva dalla stanza da letto di sir Wycherly, ch'erasi coricato, e veniva a chiedere di sua moglie e di sua figlia, giacchè la carrozza che doveva condurle era alla soglia della casa. Non era ubbriaco al punto di esser privo dell'uso della parola e delle sue membra, ma avea quell'ubbrichezza che sveglia il demonio addormentato nel cuore di un uomo, e che gli fa palesare il segreto del suo carattere. I suoi nervi erano eziandio più fermi del consueto, ed il vino avea sviluppato

tutta l'energia di un uomo le cui idee tolgono ben di rado la direzione della rettitudine e dell'onore. Il bujo del salone, ed una certa confusione che provava il suo cervello, gli vietarono di vedere il retro-ammiraglio seduto in un canto, e si credè solo colle due donne che trovavansi completamente sotto la sua dipendenza, e che erano da tanto tempo vittime della di lui tirannia e brutalità.

—Spero che sir Wycherly passi meglio, Dutton? gli chiese sua moglie, temendo ch'ei non smascherasse il suo carattere prima di sapere in presenza di chi si trovasse. L'ammiraglio Blewater brama come noi di conoscere la sua vera situazione.

—Sì, voi altre donne, rispose Dutton, gettandosi su di una seggiola, col dorso voltato dalla parte di Blewater, siete tutta pietà, tutta sensibilità per i baronetti ed i retro-ammiragli; ma un marito ed un padre potrebbero morire cento volte senza ottenere uno sguardo di compassione da' vostri begli occhi, od una parola di affetto dalle vostre lingue infernali.

— Ne Mildred ne io, meritiamo da voi un tal rimprovero, Dutton.

—No; voi siete entrambe la stessa perfezione! Non sono stato io una cinquantina di volta a due dita dalla morte per causa della stessa malattia della quale è stato ora attaccato sir Wycherly, e quale di voi ha mai mandato a cercare solamente uno speziale?

—Voi avete avuto qualche indisposizione, ma non avete mai sofferto un'attacco di apoplezia, e pensavamo che qualche ore di sonno finireb-

bero per guarirvi, ed in fatti non ci siamo ingannate.

—Voi pensavate! Che avevate mestieri di pensare? Ai medici ed ai chirurghi è dato di pensare, ed era vostro dovere di mandarne a chiamare uno per apprestare delle cure ad un uomo che siete tenute l'una e l'altra di onorare. Suppongo che ; fino ad un certo punto, siate padrona di voi , Marta , e quello che non può evitarsi, fa duopo sopportarlo. Ma Mildred è mia figlia, ed è mestieri ch' ella mi ami e mi rispetti, quando pure ne dovreste crepare entrambe.

—Una figlia religiosa rispetta sempre il padre, Dutton, rispose la sua povera consorte, tremando tutta, ma l'amore deve venire da se stesso o non viene mai.

— Ciò è quel che vedremo , mistress Marta Dutton ; ciò è quel che vedremo. Avvicinatevi Mildred; ho una parola a dirvi, e tanto vale dirla adesso che più tardi.

Mildred si appressò tremante come sua madre ; ma con un sentimento di filiale pietà che nulla non poteva estirpare dal suo cuore , ella bramava impedire a suo padre di degradarsi ancor di vantaggio agli occhi del retro-ammiraglio. Fu con questa veduta , con questa sola veduta, ch'ella ebbe il coraggio di dirgli:

—Padre mio, non faremmo meglio di aspettare che fossimo soli nella nostra casa, per parlare degli affari di famiglia?

In delle circostanze ordinarie, Bluewater non avrebbe avuto duopo di un'avvertimento sì facile a capirsi, e sarebbe andato via , appena che avrebbe vista l'apparenza di una disputa tra ma-

rito e moglie; ma l' indefinibile interesse ch' ei prendeva per l'amabile e giovane donzella, che stava in piedi, tremando dinanzi a suo padre, gli fece dimenticare la sua abituale delicatezza e ciò ch'ei riguardava quali convenienze della società. In vece di uscire, come Mildred l'avrebbe sperato, udendo quelle parole egli rimase seduto senza muoversi affatto. Dutton avea lo spirito troppo ottuso per comprendere il senso occulto delle parole della figlia, senz'aver veduto il retro-ammiraglio, ed era troppo crucciato senza saperne il perchè, per pensare ad altra cosa che a mostrare uno sdegno senza motivo.

— Ponetevi più di rincontro a me, Mildred! gridò il padre con veemenza; più di rincontro! vi dico; come conviene ad una figliuola che non conosce i suoi doveri verso il padre, e che ha mestieri che le si imparino.

— Ah! Dutton, esclamò l'afflitta madre, non accusate Mildred di non adempiere ai suoi doveri. Non sapete in questo momento quel che vi dite. Voi non conoscete i suoi obbli . . . il suo cuore voglio dire; senza di che non vi permettereste una così crudele accusa.

— Silenzio, mistress Marta Dutton! Non è a voi che parlo adesso; ma a questa donzella, cui spero che abbia il diritto di parlar chiaro, mentre son suo proprio padre. Silenzio dunque, mistress Marta Dutton. Se la mia memoria non m'inganna vi siete trovata una volta meco dinanzi all'altare di Dio, e voi colà mi avete promesso amore, rispetto ed obbedienza. Sì, *obbedienza* questo è il vocabolo, mistress Marta Dutton.

— E che mi avete promesso nel tempo istes-

so, Franck? gridò sua moglie alla quale il laceramento del suo cuore strappò questa domanda che rassomigliava ad un rimprovero, i

— Nulla che non abbia onestamente e lealmente eseguito: di proteggervi; di darvi nutrimento, vestiti, e di darvi il diritto di portare in faccia al mondo l'onorevole nome di Franck Dutton.

— Onorevole! mormorò la sventurata consorte con voce troppo sommessa perchè suo marito avesse potuto udirla, i suoi eccessi avendolo reso un pò sordo, ma che fu inteso da Mildred e dall'ammiraglio. Dopo aver ripetuto questa angosciosa parola, ella si coprì il viso con ambo le mani, si gettò su di una sedia e rimase in silenzio.

— Venite più dappresso, Mildred, gridò con tuono brutale Dutton. Voi siete mia figlia, e sebbene altri possono dimenticare ciò che hanno promesso a piè dell'altare, una legge di natura v'insegna ad obbedirmi. Voi avete due ammiratori, e dovrete esser contenta di gettare il grappino sull'uno o sull'altro, comechè v'abbia un gran motivo di preferenza per un di essi.

— Padre mio! rispose Mildred rivoltandosi la sua delicatezza e la sua sensibilità a questa grossolana illusione ad un nodo ch'ella considerava come il più sacro; non pensate di certo a quel che dite, non è egli vero?

— Tale madre, tale figlia! Che la disubbidienza e la mancanza di rispetto s' inpossessino di una madre, e la contagione attaccherà tutt' i figli, fossero pure una dozzina. Ascoltatemi bene miss Mildred; siete voi che non sapete ciò che

vi diciate, mentre che io, me ne intendo benissimo, come la maggior parte dei padri. Vostra madre non vi parlerà mai di quel che credo mio dovere di porvi sotto gli occhi molto chiaramente. Ecco il perchè attendo da voi che mi ascoltiate da figlia sommessa ed affettuosa. Voi potete assicurarvi l'uno de' due giovani Wyhecombe, e l'uno o l'altro sarebbe un buon partito per la figlia di un povero disgraziato master.

— Padre mio! vorrei non aver udito per non sentire dei simili discorsi, vorrei poter sparire dal vostro cospetto.

—No, carina, no, resterete ferma quì, a meno che non facciate una cattiva scelta maritandovi. Il sig. Tommaso Wyhecombe è erede del baronetto, e possederà dopo di lui il suo titolo ed il suo dominio, questa dunque è la miglior scelta che possiate fare, e dovrete dargli la preferenza.

—Dutton, come padre, come cristiano, potete dare de' così vergognosi consigli alla vostra propria figlia! esclamò la sventurata madre, offesa al di là di ogni espressione dalla mancanza di principj e di sentimenti di suo marito.

—Sì, o mistress Marta Dutton, io lo posso, e credo che questo avvertimento sia tutt'altro che vergognoso. Bramate che la figliuola vostra sia la moglie di qualche miserabile guardia di una stazione de' segnali, quando, con un pò di destrezza e di prudenza, può divenire lady Wyhecombe, ed essere la padrona di questa casa e di un nobile dominio?

— Padre mio! padre mio! gridò Mildred, morendo dalla vergogna nel pensare che il retro-am-

miraglio udiva questa conversazione, vi dimenticate del tutto di me, e ben poco pensate a quel che io possa bramare. Non avvi probabilità che il signor Tommaso Wychecombe pensa mai a scegliermi per moglie, ne anche vi sia altri che abbia l'istessa idea.

— Ciò dipenderà dal modo come vi condurrete, Milly. Egli è possibilissimo che il signor Tommaso Wychecombe non pensi ancora precisamente ora a torvi in consorte, ma si prendono le più grosse balene con piccole corde, quando si sanno maneggiarle come fa mestieri. In quanto al giovane luogotenente, egli sarebbe pronto a sposarvi domani, quantunque non potreste fare una più gran follia entrambi che di maritarvi. Egli non è altro che luogotenente, e sebbene porti un buon nome, non so troppo qual diritto può avervi.

— Voi non eravate intanto che luogotenente quando vi ammogliaste, Dutton, ed il vostro nome non avea nulla che avesse potuto procurare del credito o dell'avanzamento, disse Mistress Dutton, sperando far nascere in lui qualche nuova idea, per allontanare quella della crudele insinuazione contenuta nelle sue ultime parole. Allora pensavamo che l'orizzonte ci fosse brillante dinanzi.

— E lo sarebbe tuttavia, mistress Dutton, se io non avessi fatta una sciocchezza. Un uomo carico di famiglia, senza fortuna, e che non ha che una modica paga, è portato a fare mille follie per occultare la sua miseria. Voi non rendete il vostro argomento migliore ricordandomi la mia imprudenza. Ma non vi dico, Mildred, di

gettare questo giovane Virginiano per di sopra il bordo, giacchè può esser utile di più di un modo. Primieramente, potete servirvene per destar gelosia nel sig. Wychecombe ; in secondo luogo, un luogotenente ha la prospettiva di divenire capitano, e la moglie di un capitano della marina di S. M. gode di uno stato rispettabile. Vi consiglio dunque di fare del giovane marino un esca per prendere l' ereditiero, e se questo non vuol mordere all' amo, di tener l' altro in riserba.

Ei parlava in tal guisa con tuono dogmatico e grossolano che rispondeva perfettamente alla mancanza di principj e di delicatezza che facevano riconoscere i suoi avvertimenti. Mistress Dutton gettò un sordo gemito udendo suo marito svelare così la sua turpitudine morale, giacchè questa era la prima volta ch'ei si toglieva sì completamente la maschera. Ma Mildred, incapace di resistere più oltre all'emozione che provava, se ne fuggì dal sito in cui stava di rincontro a suo padre, come se avesse voluto cercare qualche asilo più sicuro, e si trovò, senza saper come, singhiozzando tra le braccia dell' ammiraglio Bluewater.

Dutton seguì con gli occhi il movimento d'impulsione a cui sua figlia avea ceduto, e per la prima volta, vide in presenza di chi egli avea mostrata tutta la sua naturale bassezza. Il vino non avea tolto abbastanza impero su di se per acciecarlo sulle conseguenze che poteva avere la sua imprudenza ; ma questo fu uno stimolante che gli dette la necessaria sfrontatezza per sopportare la sua momentanea mortificazione.

— Vi chiedo mille scuse, ammiraglio Bluewater, diss' egli alzandosi e salutandolo; ignorava totalmente che avessi l'onore di essere in compagnia del mio ufficiale superiore, l'ammiraglio Turchino, come so che vi appellano a bordo; ah! ah! ah! Questo è un tuono di familiarità ch'è un vero segno di affezione e di rispetto. Non ho mai conosciuto un capitano o un ufficiale superiore al quale il suo equipaggio avesse dato un soprannome, senza ch'egli ne fosse universalmente amato.

— Io vi debbo chiedere perdono, sig. Dutton, di avere assistito, senza averne avuto l'intenzione, ad un consiglio di famiglia, rispose il retroammiraglio. In quanto ai nostri marinai, non sono de' grandi filosofi, comechè sappiano molto bene giudicare se siano ben comandati e ben trattati. Ma si è fatto tardi e la mia intenzione è di passare questa notte sul mio bordo. La vettura di sir Wycherly deve condurmi al sito d'imbarco, e spero che mi permetterete di ricondurre queste dame a casa loro.

Dutton gli rispose con voce calma e tranquilla, e di maniera da mostrare di saper ricevere una gentilezza e rispondervi, quando il suo umore ve lo portava.

— È questo un onore ch'esse non rifiuteranno, ammiraglio, se consultano il mio desiderio. Andiamo Milly, scioccarella, asciugatevi gli occhi, e sorridete all'ammiraglio Bluewater per ringraziarlo della di lui condiscendenza. Le donzelle, ammiraglio, tolgono sovente uno scherzo alla lettera, e la gaiezza di un marino è talora al di sopra della loro portata. Alle volte dico a mia

moglie : moglie mia, S. M. non può avere dei cuori fermi e delle braccia vigorose al di lui servizio, e tutto ciò nello stesso individuo. Mistress Dutton mi comprende, e la piccola Milly del pari; giacchè in fondo è un'eccellente figlia, quantunque sia un pochetto troppo portata a far manovrare le trombe de' suoi occhi.

— Ed ora ch'è convenuto che io riconduca queste dame alla loro dimora, volete, sig. Dutton, farmi il favore di andar a chiedere notizie di sir Wycherly? Non vorrei lasciare la sua casa senza sapere in quale situazione si trovi.

Dutton non si sentiva a suo bell'agio in presenza del suo ufficiale superiore, accettò dunque questa missione con piacere, ed uscì con passo fermo come non avesse bevuto nessun biecchier di vino.

In questo mentre Mildred proseguiva a piangere, col capo appoggiato alla spalla del retroammiraglio, dispiacendosi di abbandonare quel posto ch'ella riguardava come una specie di santuario.

— Mistress Dutton, disse Bluewater, dopo aver baciata la fronte di Mildred in un modo tanto paterno, che la più scrupolosa delicatezza non avrebbe potuto dispiacersi, voi riuscirete meglio di me a calmare l'agitazione di questo giovane cuore. Ho appena duopo di dirvi che se l'azzardo mi ha fatto udire delle cose che non avrei dovuto sapere, questo è un segreto per me, come ne sarebbe uno pel vostro proprio fratello. I falsi ed interessati calcoli di un uomo non possono nuocere alla reputazione degli altri, e questa occasione mi ha fornito il mezzo di apprezzar

zarvi insieme alla vostra amabile figlia, meglio che non avrei potuto farlo dopo degli anni di un'ordinaria conoscenza.

— Non lo giudicate troppo severamente, ammiraglio Bluewater. Egli è rimasto troppo a quella fatale tavola, che costerà forse la vita di quel povero sir Wycherly, e non sapeva quello che si dicesse. Giammai non lo avea udito a parlare di una simile maniera, giammai non l'avea veduto disposto a burlarsi della sensibilità di questa cara fanciulla, o a ferirla.

— L'estrema agitazione in cui i suoi discorsi hanno gettata la vostra amabile figliuola, o signora, n'è una pruova, e dimostra la verità di quello che asserite. Consideratemi qual vostro sincero amico, e contate sulla mia discrezione.

L'afflitta madre l'ascoltò con riconoscenza, e Mildred abbandonò la straordinaria posizione che occupava, non sapendo troppo ella stessa qual specie di traviamiento l'avesse condotta a prenderla.



IX.

« Ah , Montaigu , se tu sei là , caro fratello , prendi la mia mano e ri-tieni la mia anima un istante colle tue labbra ! Tu non mi ami , fra-tello , giacchè , se mi amassi , le tue lagrime potrebbero discioglie-re questo sangue coagulato che incolla le mie labbra e mi vieta di parlare. Vieni subito , Montai-gu , altrimenti mi trovi morto. »

Il re Errico VI.

Sir Wycherly avea avuto davvero un attacco di apoplezia. Fu questa la prima seria malattia ch'ei avea sofferto durante una lunga vita pas-sata sempre in perfetta salute e nella prosperità, e la vista di un padrone buono ed indulgente in questa sventurata situazione, rinfrescò di un modo sorprendente i riscaldati cervelli di tutt' i suoi domestici. Il signor Rotherham, che vuotava all' uopo le sue tre bottiglie, avea imparato a salassare, e la vena che avea aperta al paziente mentre ch'era steso per terra nello stesso luogo in cui era caduto, avea fatto fortunatamente scaturire un getto di sangue, che non so-

lamente richiamò il baronetto in vita, ma che gli rese l'uso de' sensi. Sir Wycherly non era un bevitore determinato siccome Dutton, ma sosteneva il vino tanto bene quanto il signor Rotherham. La mancanza di esercizio avea tanto contribuito quanto l'eccesso del vino ch'ei avea bevuto ad occasionare quell'attacco, e si concepivano già delle forti speranze ch'ei sopravvivesse, ajutato, com'era da una buona costituzione. Lo speziale era giunto cinque minuti dopo l'attacco, mentre in quel momento era dal giardiniere che avea la febbre. Il medico ed il chirurgo erano attesi nel corso della mattinata.

Sir Gervais Oakes era stato informato dal suo cameriere dello stato del di lui ospite appena che questa notizia si sparse tra' domestici. Uomo attivo, ei si condusse all'istante medesimo nella stanza dell'ammalato per offerire il suo ajuto, se mai ve ne fosse stato duopo. Incontrò alla sua porta Atwood che vi si conduceva colla stessa intenzione, e vi entrarono insieme. Il viceammiraglio cercava una lancetta nella tasca, giacchè egli ancora avea imparato a salassare, quando il signor Rotherham l'informò che quella operazione già erasi eseguita.

— Dov'è Bluewater? chiese sir Gervais dopo aver guardato un istante il suo ospite con compassione ed interesse, spero che non sia ancora partito?

— È tuttavia qui, sir Gervais, rispose Atwood; ma credo che sia in procinto di andarsene, l'ho udito dire, che ad onta di tutte le istanze che gli avea fatte sir Wycherly perchè passasse la notte qui, ei avea risoluto di tornare a bordo.

— Non ne dubitava, comechè abbia finto di non crederne nulla. Andate a trovarlo, Atwood, e dategli che lo prego di chiamare il *Plantageneto* passando, e di dire a Magrath di venire a terra il più presto possibile. Egli troverà al sito dello sbarco una vettura per condurlo qui. Bluewater può mandare anche il suo chirurgo, se lo crede necessario.

Avendo ricevute queste istruzioni, il segretario si ritirò, e sir Gervais volgendosi a Tom Wychemcombe, gli tenne un di que' discorsi di uso in simili circostanze.

— Credo che vi sia qualche speranza, signore; sì, lo credo, ad onta dell'età avanzata del vostro rispettabile zio. Quel salasso è stato fatto a proposito, e se possiamo guadagnare un poco di tempo per lo sventurato sir Wycherly, i nostri sforzi non saranno perduti. Una morte improvvisa ha qualche cosa di spaventevole, signore; giacchè qual'è l'uomo che non abbia mestieri di porre ordine ai suoi affari ed alla sua coscienza? Egli è vero che per noi altri marinieri, la vita non tiene che ad un filo, ma se moriamo, è pel nostro re e per la nostra patria, e puossi sperare la grazia del cielo quando si muore nell'adempimento dei propri doveri. In quanto a me, ho sempre avuto un testamento fatto anticipatamente, il che regola tutt'i miei affari in questo mondo, mentre che confido umilmente nel nostro onnipotente Mediatore per tutto ciò che deve avvenire. Spero che sir Wycherly abbia tolta la stessa misura di prudenza.

— Senza dubbio, il mio amato zio ha potuto desiderare di lasciare qualche bagattella a degli

amici intrinseci in forma di ricordo , rispose Tom con aria imbarazzata, e credo ch'egli abbia fatto testamento. D'altronde, spero che penserete come me ch'egli non sia ora in istato di farne uno se non lo avesse ancor fatto.

— Forse sono dello istesso vostro sentimento in questo momento; ma può sopravvenire nella sua malattia un lucido intervallo che gliene fornirà l'occasione. Mi pare che il signor Dutton mi abbia detto, quando eravamo a tavola, che il dominio è sostituito ?

— Sì, sir Gervais, e son io, quantunque indegno, che sono chiamato a raccogliere questa sostituzione; ciò che non riguardo come un guadagno, secondo le comuni idee del mondo, giacchè non è che perdendo il zio che io possa ereditarne.

— Vostro padre era, credo, il primogenito dei fratelli del baronetto ? chiese il viceammiraglio, una nube di diffidenza passando sul suo spirito, sebbene egli non potesse dire da dove venisse ne verso qual punto si dirigesse. Il signor barone Wychemombe era vostro padre ?

— Sì, sir Gervais, ed ho sempre trovato in lui un padre tenero ed indulgente. Ei mi ha lasciato tutt'i suoi risparmi, circa settecento lire di rendita annuale. E dunque ben chiaro che la morte di sir Wycherly sia un' avvenimento che non mi è più nè necessario, nè desiderabile.

— Epperò, ragionevolmente, voi ereditarete sì il titolo come il dominio ? disse sir Gervais, portato dalle espressioni di surrogazione del giovane, piuttosto che dalla curiosità, a fargli delle domande ch'ei avrebbe giudicate poco convenienti in tutt'altra occasione.

— Per lo appunto, come dite. Mio padre era il solo fratello che restasse a sir Wycherly, il solo che si sia giammai maritato, ed io sono suo figlio primogenito. È stato buono che ora ch'è accaduto questo triste avvenimento io mi abbia potuto procurare un certificato del di lui matrimonio con mia madre. Non è egli vero, signore?

A tali parole, Tom cavò dalla tasca e mostrò al viceammiraglio un pezzo di carta tutta sudicia che pareva essere un certificato di matrimonio tra Tommaso Wyhecombe, avvocato, e Marta Dood, ec. Questa carta era debitamente firmata dal rettore di una chiesa parrocchiale di Westminster, e portava una data molto antica per stabilire la legittimità di chi n'era in possesso. Questa straordinaria precauzione produsse l'effetto affatto naturale di aumentare la diffidenza del viceammiraglio, ed incominciò a dare un corpo a de' sospetti che non erano ancora che un ombra.

— Voi camminate ben armato, signore, diss'egli con tuono secco. Quando avrete raccolta la successione di vostro zio, avete intenzione di portare in tasca le lettere patenti che han creato baronetto un de' vostri antenati, ed i titoli di proprietà di questo dominio?

— Veggo, sir Gervais, che trovate strano che abbia su di me questo documento; ma voglio spiegarvene la ragione. Esisteva una gran differenza di grado tra mio padre e mia madre, ed alcune persone malintenzionate hanno osato di dare ad intendere ch'essi non erano stati mai maritati.

— Ciò che vi ha obbligato di tagliare una mezza dozzina di orecchie?

— Non è così che la legge si esegue, sir Gervais. Il mio degno padre avea l'abitudine d'inculcarmi il principio di far tutto secondo della legge, ed io procuro di seguire i suoi precetti. Al suo letto di morte confessò il suo matrimonio, e mi disse nelle mani di chi troverei questo certificato. Io non l'ho ricevuto che stamane, il che spiega come si trovi nella mia tasca in questo momento fatale di una inaspettata crisi.

In quello che Tom avea detto, non v'era di vero che la sola ultima parte. Il fatto era che dopo di aver fatto tutte le necessarie ricerche, si era procurato due o tre documenti colla firma del ministro di una parrocchia di Westminster, morto da molti anni, e ch'egli avea quello stesso giorno foggiato quel certificato che mostrava, contraffatta la firma del ministro su di un vecchio foglio di carta che avea l'impronta constatante di esser stato fabbricato nel 1720. Intanto i suoi discorsi contribuirono a togliergli la fiducia di sir Gervais, ch'era talmente abituato alla rettitudine ed alla verità, che non poteva sentire senza disgusto nulla che rassomigliasse al gergo dell'ipocrisia. Nullameno, egli avea i suoi motivi per proseguire questa conversazione, tanto più che la loro presenza vicino al letto dell'ammalato non era necessario in questo momento.

— E questo sig. Wycherly Wyhecombe, soggiuns'egli, questo giovane che si è tanto distinto ultimamente, e che porta entrambi i nomi di

vostro zio , è vero ch' egli non sia vostro parente ?

— Ma certamente , nemmeno per sogno, sir Gervais, rispose Tom, con un de'suoi sorrisi sinistri. Voi ben sapete cosa sia un Virginiano, e per conseguenza non può appartenere alla nostra famiglia. Ho udito più di una fiata mio zio dire che costui discendeva da un antico domestico di suo padre, che, essendo stato arrestato mentre che rubava dell'argenteria nella bottega di un orafo , ove si spacciava per essere nostro parente, fu condannato ad essere deportato. Mi si assicura , sir Gervais, che la maggior parte degli abitanti delle colonie discendono da simili antenati.

— Non posso dire di essermene mai accorto, quantunque abbia servito varii anni nell'America settentrionale, quando comandava una fregata. La più gran parte degli Americani , come la più gran parte degl'Inglesi, sono degli umili lavoratori ed operai, stabiliti in una lontana colonia , ove l'incivilimento non è troppo avanzato , avendo molti bisogni e pochissime risorse ; ma in quanto al loro carattere, non sono affatto certo ch'eglino non siano al livello delle persone della loro classe che hanno lasciate nella madre patria. Riguardo ai coloni di un'ordine più distinto , ne ho visto un gran numero che appartenevano alle migliori famiglie d'Inghilterra , de' secondogeniti o loro discendenti, ne convengo , ma avendo degli antenati onorevoli e rispettati.

— Ebbene, signore, ciò mi sorprende, e son persuaso che questa non sia l'opinione genera-

le. Certamente, non è il fatto relativamente a questo straniero, posso dargli questo nome, giacchè esso è straniero a Wychemombe, e non ha alcun diritto di pretendere a far parte della nostra famiglia.

— L'avete mai udito rivendicare quest' onore, o signore?

— No direttamente, sir Gervais; ma sono stato assicurato che varie volte egli ha dato ad intendere di avervi diritto, da quando sbarcò qui per curarsi delle sue ferite. Avrebbe operato meglio se avesse esposto i suoi diritti al proprietario, che parlarne ai suoi censuarii. Credo che qual' uomo di onore, ne converrete meco, sir Gervais.

— Non posso approvare nulla di clandestino in quegli affari che esigono della rettitudine e della franchezza, signor Tommaso Wychemombe. Ma debbo farvi le mie scuse se vi parlo dei vostri affari di famiglia, che non mi concernano che in quanto all' interesse che tolgo alla mia novella conoscenza, al vostro degno zio.

— Independentemente dal suo dominio, sir Wycherly ha in fondi pubblici un capitale che non è soggetto a sostituzione, e di cui so che ne ha testato, proseguì Tom, che colla vista corta di un birbone, credeva aver fatto un' impressione favorevole sul viceammiraglio, che desiderava renderselo favorevole ora che aspettava ad ogni istante la morte dello zio. Sicuro, egli ha un buon migliaio di lire sterline di rendita annuale al cinque per cento, ciò ch' è il frutto delle sue economie durante una lunga vita. Il suo testamento contiene probabilmente

qualche legato in favore dei miei giovani fratelli, e forse anche di quel giovane che porta il suo nome, giacchè non esiste un miglior cuore in tutto il mondo del suo. Nel fatto, mio zio ha depositato questo testamento nelle mie mani, probabilmente perchè io sono un erede legale; ma non mi sono permesso di leggerlo.

Era questa una nuova menzogna, e Tom sapeva benissimo che suo zio gli avea lasciato fin all'ultimo scellino della di lui fortuna mobiliare ed immobiliare; ma la sua eccessiva finezza non fece che svegliare i sospetti ch'ei volea prevenire. Parve molto inverosimile a sir Gervais che un uomo del conio del nipote avesse avuto tra le mani per sì lunga pezza il testamento dello zio, senza desiderare di conoscerne il contenuto. Il linguaggio di Tom era un'indiretta confessione ch'ei avrebbe potuto leggerlo se avesse voluto, ed il viceammiraglio sentivasi dispostissimo a supporre che quel ch'ei avrebbe potuto fare, già l'avea fatto. La conversazione nullameno restò là, dappoichè in questo momento Dutton entrò nella camera per adempiere alla missione di cui l'avea incaricato l'ammiraglio Bluewater. Appena ch'egli comparve, Tom andò a raggiungerlo; e sir Gervais toglieva troppo interesse alla situazione del suo ospite, ed avea a pensare a molte cose relative alla sua autorità, per pensare gran tempo a quello che si era passato tra lui e Tom Wychemombe. Se si fossero divisi in questo momento, il viceammiraglio avrebbe immantinenti dimenticato tutto ciò che si era detto, e le impressioni sfavorevoli che n'erano stato il risultato; ma varie circostanze

concorsero a ricordargli questa conversazione, e si vedrà nel corso di questa istoria quali ne furono le conseguenze.

Dutton mostrò una specie di emozione guardando i pallidi lineamenti di sir Wycherly; e non fu dispiaciuto quando Tom lo prese separatamente, e si pose a parlargli con fiducia dell' avvenire e della morte probabilmente prossima di suo zio. Se qualcuno dotato del potere di leggere ne' pensieri degli uomini e di penetrare i loro motivi avesse udito questo discorso, sarebbe stato preso dal più profondo disgusto vedendo l'astuzia e la cupidigia di questi due spiriti delle tenebre. In apparenza eglino erano amici, e deploravano insieme la perdita che probabilmente avrebbero fatto; ma internamente, Dutton faceva tutt'i suoi sforzi per guadagnare la fiducia del suo compagno, di modo d' aprirsi un cammino per giungere all'elevato ed insperato grado di suocero di un dovizioso baronetto; mentre che dal canto suo, Tom cercava di guadagnarsi il master, onde potere all' uopo servirsi di lui, siccome di un testimonio per stabilire i suoi diritti. Intanto dobbiamo lasciare alla fervida immaginazione del lettore il pensiero di figurarsi in qual modo egli operò per raggiungere il suo scopo, giacchè abbiamo in questo momento da occuparci di obbietti più importanti.

Dopo che sir Wycherly era stato posto a letto, il sig. Rotherham era rimasto costantemente seduto accanto all'ammalato, sorvegliando accuratamente il procedimento dell'attacco, e sempre pronto a spiegare tutt'i desiderj che questi manifestava con voce debole ed indistinta. Diciamo in-

distinta, perchè gli organi della favella del baronetto erano affetti da quella lieve specie di paralizia che volgarmente chiamasi aver la lingua grossa. Comechè in istato di vuotare le sue tre bottiglie, il sig. Rotherham era nullameno un buon religioso, e quando l'occasione lo esigeva, ei poteva adempiere le sue ecclesiastiche funzioni con tanta ispirazione quanto le abitudini del paese e l'opinione dell' epoca potevano aspettarne da un ministro. Appena ch' egli erasi accorto che il baronetto recuperava i suoi sensi, gli avea offerto di leggergli le preghiere per gli ammalati; ma sir Wycherly avea risposto a questa obbligate offerta con un segno di rifiuto; giacchè l'avvicinamento della morte fa sovente vedere le convenienze sotto un aspetto più vero, e la coscienza gli diceva che quelli ch' erano allora riuniti nella sua camera non erano nel miglior stato possibile per udire quel santo ufficio. La ragione ritornò finalmente al baronetto quasi ch'è completamente; gettò uno sguardo attorno, guardò ciascuno fissamente, e disse con difficoltà:

— Vi riconosco tutti adesso . . . credo Son dolente di avervi data tanta briga, ho, per altro, . . . poco tempo a vivere

— Spero il contrario, sir Wycherly, rispose con tuono consolatore il signor Rotherham. Voi avete avuto un attacco un pò vivo, ma avete una buona costituzione per resistervi.

— Poco tempo mi rimane, pur troppo lo sento, replicò l'ammalato, passandosi una mano sulla fronte.

— Ricordatevi di questo, Dutton, disse sommessamente Tom Wychemombe. Il mio povero zio egli stesso dichiara che non ha l'uso delle sue facoltà. Sarebbe una crudeltà di soffrire che egli si occupasse di affari.

— Ma tal cosa non potrebbe farsi *legalmente*, sig. Tommaso, e credo che l'ammiraglio Oakes interverrebbe per impedirla.

— Rotherham, continuò l'ammalato, voglio regolare . . . i miei affari . . . col mondo . . . per dare in seguito . . . i miei pensieri a Dio . . . Abbiamo degli ospiti . . . in casa . . . gente di buona famiglia . . . d'onore ?

— Certamente, sir Wycherly. L'ammiraglio Oakes è in questa stanza, e credo che l'ammiraglio Bluewater sia tuttavia nella casa. Voi li avevate entrambi invitati a passar qui la notte.

— Me ne ricordo, . . . quantunque vi sia ancora un pò . . . di confusione nel mio capo. (Qui, Tom dette una gomitata a Dutton.) Sir Gervais Oakes . . . un'ammiraglio . . . un'antico baronetto . . . uomo pien di onore . . . L'ammiraglio Bluewater anche . . . parente di lord Bluewater . . . universalmente stimato . . . Vorrei che il mio povero fratello Giacomo . . . san Giacomo . . . come lo chiamava . . . vi-vesse tuttavia. . . Ma voi Rotherham . . . voi siete qui . . . mio buon vicino.

— Posso farvi qualche cosa per provarvi la mia affezione, mio caro sir Wycherly? Nulla non potrebbe recarmi maggior piacere che di soddisfare tutt' i vostri desiderii in un momento sì importante.

— Che tutti partano da questa camera
eccetto voi; . . . il mio capo mi regge appena . . .
non posso più differire. . . .

— È ben crudele di molestare mio zio di affari, e di farlo parlare così nella sventurata situazione in cui si trova! gridò Tom Wychecombe, quasi con tuono di autorità.

Tutti pensarono che questa era la verità, e ciascuno credè anche che Tom Wychecombe, in virtù della sua parentela, avesse il diritto d'intervenire come faceva. Sir Gervais Oakes avea intanto molta ripugnanza a cedere questa rimostranza; giacchè, ai sospetti ch'ei avea concepiti contro di Tom, si univa l'idea che il suo ospite avesse qualche interessante rivelazione a fare concernente il suo novello favorito, il giovane luogotenente; nullameno credè dover discendere ai diritti superiori e riconosciuti del nipote, e non volle intervenire. Fortunatamente sir Wycherly era tuttavia in istato di far eseguire i suoi ordini.

— Che tutti abbandonino questa stanza! ripeté egli con tuono fermo e distinto a cui nessuno non si attendeva. Tutti, eccetto sir Gervais Oakes, l'ammiraglio Bluewater ed il sig. Rotheham. Signori, fatemi il favore di rimanere. Che gli altri partano.

Abituati ad obbedire agli ordini del loro padrone, soprattutto quando li dava con tuono sì deciso, i servi che trovavansi nella stanza ritiraronsi, e Dutton fece altrettanto. Ma Tom Wychecombe giudicò conveniente di rimanere, come se la sua presenza fosse stata una cosa naturalissima ed indispensabile.

— Fatemi il favore di andarsene, sig. Tommaso Wychecombe, soggiunse il baronetto dopo aver fissato gli occhi un istante su di suo nipote, come se si fosse aspettato di vederlo uscire dalla camera senza farselo ripetere una seconda volta.

— Mio caro zio, son io, io, il figlio del vostro proprio fratello, il vostro più stretto parente, che sono a piè del vostro letto agitatissimo. Non mi confondete con degli estranei. Una tal dimenticanza mi ferirebbe nel più vivo del cuore.

— Scusatemi, nipote, ma bramo di esser solo con questi signori; il mio capo ritorna ad indolirsi.

— Lo vedete, sir Gervais Oakes; l'udite sig. Rotherham. Ah! ma odo partire la vettura che conduce l'ammiraglio Bluewater. Mio zio diceva che gli bisognavano tre testimonii; io posso essere il terzo.

— Bramate sir Wycherly, che non restino qui che le sole persone che avete nominate! chiese l'ammiraglio Oakes con tuono che annunciava ch'ei avrebbe fatto eseguire i suoi ordini, s'egli persistesse a volere che suo nipote si ritirasse.

Un segno dell'ammalato rispose affermativamente di un modo troppo deciso perchè vi avesse potuto essere uno sbaglio.

— Vedete bene che questo è il desiderio di vostro zio, sig. Tommaso Wychecombe, disse sir Gervais con quel tuono cui un ufficiale ben educato ingiunge l'obbedienza ad un inferiore; spero che vi ci uniformiate in un momento come questo.

— Io sono il più prossimo parente di sir Wycherly, rispose Tom con voce semiarrogante: Nessuno non può aver più diritto di suo nipote, e posso dire del suo erede, a restare vicino al suo letto.

— Ciò dipende dal buon piacere di sir Wycherly, signore. Egli solo è il padrone qui; e siccome mi ha invitato a rimanere solo presso di lui con altre persone che ha nominate, e delle quali non fate affatto parte, riguarderò come un dovere per me di fare eseguire la sua volontà.

Queste parole furono pronunciate con quel tuono fermo e calmo che da l'abitudine del comando, e Tom incominciò a vedere che poteva essere periglioso per lui di resistere per più lunga pezza. Ei giudicava importante che un uomo del grado e del carattere dell'ammiraglio non avesse nulla a dire contro di lui, in caso in cui per l'avvenire si elevasse qualche contesa pei suoi diritti, e dopo di aver protestato il suo rispetto per lo zio ed il suo desiderio di far tutto quello che gli sarebbe piaciuto, uscì dalla stanza.

Un lampo di soddisfazione brillò sulla fisionomia dell'ammalato quando vide sparire suo nipote, ed i suoi sguardi si volsero lentamente a vicenda su quelli che rimanevano nella camera.

— E Bluewater? diss'egli, sembrando aumentarsi la difficoltà di parlare, il retro-ammiraglio? Mi fa mestieri di tre testimoni, tre testimoni rispettabili.

— Credo che ci abbia lasciati, rispose sir Gervais, non volendo derogare alla sua abitudine di sempre coricarsi a bordo. Ma Atwood ora è ritornato, vi sembra un convenevole testimonio?

COOPER. *I due Ammiragli*. Vol. II.

L'ammalato fece un segno affermativo, ed alcuni istanti dopo il segretario entrò nella camera. Tosto che furono uniti si appressarono tutti e tre al letto di sir Wycherly, non senza provare qualche cosa di quella debolezza di cui gli uomini, tanto bene quanto le donne, hanno ereditato dalla loro comune madre, Eva, ed aspettando che il baronetto facesse loro conoscere i motivi della di lui singolare condotta.

— Sir Gervais, Rotherham, sig. Atwood, disse l'ammalato, passando i suoi occhi dall' uno all' altro nel pronunziare i loro nomi; per lo appunto quanto ve ne ha mestieri, come mi ha detto Tommaso, tre buoni testimoni.

— Che possiamo fare per servirvi, sir Wycherly, chiese l'ammiraglio con vero interesse. Voi non dovete far altro che farci conoscere i vostri desideri, e fedelmente saranno eseguiti.

— Ascoltate dunque bene: sir Michele Wichecombe, ... due donne, ... Margery e Giovanna... Due donne, ... due figli, ... parenti solamente in una linea... Tommaso, Giacomo, Carlo e Gregorio, parenti nelle due linee. . sir Reginaldo Wychecombe parente in una sola... Comprendete, signori?

— Questo non è certamente molto chiaro, disse il viceammiraglio a voce bassa agli altri due; ma arrivando all'altra estremità della corda, potremo forse saperne qualche cosa, come diciamo noi altri marini, e giudicarne del suo stato. Lasciamo dunque proseguire all' ammalato... Ciò è chiarissimo, mio caro signore. Che avete altro a dirci? Ci parlevate di sir Reginaldo.

— Egli non è parente che in una linea. Tom

ed il restante lo sono nelle due. Ma sir Reginaldo non è un *nullius*. Tom è un *nullius*.

Un *nullius*! Voi sapete il latino, sig. Rotheham. Che può significare un *nullius*? Non vi ha nessuna corda che si chiama così in un vascello. Eh! Atwood?

— *Nullius* o *nullius*, come si debba qualche volta pronunciare questo vocabolo, è il genitivo singolare per i tre generi del pronome *nullus* *nulla*, *nullum*, che significa: nessun uomo, nessuna donna, nessuna cosa. Così il genitivo *nullius* vuol dire di nessun uomo, di nessuna donna, di nessuna cosa.

Il ministro dette questa spiegazione presso a poco collo stesso tuono col quale l'avrebbe data un pedagogo ai suoi scolari nella sua classe.

— Sì, sì, ogni scolare avrebbe potuto dire questo: si apprende tal cosa all'età degli otto anni. Ma che diavolo il nominativo *nullus* ed il genitivo *nullius* possono avere di comune col sig. Tommaso Wychemombe, nipote ed erede del baronetto?

— Questo è più di quello che non posso dirvi, sir Gervais; ma, in quanto al latino, posso assicurarvi ch'è buono.

Sir Gervais era troppo ben educato per ridere; ma trovò difficile di reprimere un sorriso.

— Orbè! sir Wycherly, tutto questo è chiarissimo, soggiuns'egli: sir Reginaldo è parente in una linea, Tom ed il resto lo sono nelle due; Margery, Giovanna, ec. Che altro adesso avete a dirci?

— Voglio dire che Tom è *nullus*, sebbene tenendo alle due linee, e che sir Reginaldo, sebbene di una sola linea, non è *nullus*.

— Per lo appunto questo è come si fosse passata una settimana in mare senza vedere il sole. Io sono alla declinazione della strada, signori.

— Sir Wycherly non fa attenzione ai casi, disse Atwood con gran serietà, egli è ora al nominativo, ora al genitivo, e non dice nulla del dativo.

— Orsù, Atwood, lasciate gli scherzi in una circostanza sì grave. Mio caro Wycherly, avete qualche altra cosa a dirci? Credo che vi abbiamo bene udito? Voi avete detto che Tom, tenendo alle due linee, era *nullus*, e che sir Reginaldo, non essendo che di una sola, non è *nullus*.

— Precisamente così, rispose l'ammalato sorridendo, di una sola linea, ma non *nullus*. Ho cangiato di parere. Ho troppo visto l'altro da qualche tempo, ... l'altro, voglio dire Tom mio nipote, ... voglio farlo mio erede.

— Senza dubbio, signori, ecco che ora ci comprendiamo. Il baronetto vuol fare il suo nipote Tom suo erede. Ma la legge non lo nomina già essa, sig. Rotherham? Il sig. barone Wychecombe non è desso il primogenito de' fratelli di sir Wycherly?

— Sempre l'ho compreso così, ed il sig. Tommaso Wyhecombe, suo figlio primogenito, è l'erede legale del baronetto.

— No! no! esclamò sir Wycherly con tale calore, che la sua lingua divenne più inintelligibile. *Nullus... nullus*. Sir Reginaldo, sir Reginaldo.

— Chi è mai questo sir Reginaldo, sig. Rotherham? Qualche antico baronetto della famiglia, suppongo?

— Affatto, signore. Sir Reginaldo Wyhecom-

bè, di Wychemombe Regis contea di Hertz, è un baronetto di cui un degli antenati ha ricevuto questo titolo dalla regina Anna, e mi si è detto ch'egli discenda da un ramo secondogenito di questa famiglia.

— Ora incomincio a comprendere; questo si chiama star nello scandaglio. Mi era ficcato in capo che questo sir Reginaldo fosse qualche antico baronetto vivendo ai tempi dei Plantageneti. Ebbene! sir Wycherly, bramate che si mandi un corriere nella contea di Hertz per far venire quì sir Reginaldo? Forse volete nominarlo vostro esecutore testamentario; ma non vi date la pena di parlare, un segno basterà.

Sir Wycherly parve colpito da questa suggestione, che ciò non pertanto non era la sua vera intenzione. Ei sorrise, e fece un movimento del capo in segno di assenso.

Con tutta la prontezza di un uomo di affari, sir Gervais si avanzò verso la tavola su cui il ministro avea scritto agli ufficiali sanitari (1) della famiglia, e dettò una breve lettera, al di lui segretario; la firmò immantinenti, ed Atwood lasciò la stanza per farla partire secondo i ricevuti ordini. L'ammiraglio di poi si fregò le mani, coll'aria di un uomo che comprende che si è cavato con destrezza da una imbarazzante difficoltà.

— Non capisco nullameno, in sostanza, sig. Rotherham, disse il viceammiraglio al ministro, che aveva tirato in disparte in un'angolo della

(1) Così chiamansi i medici e farmacisti al servizio della marina, (Nota del Traduttore.)

stanza, ciò che il buon baronetto volesse dire col suo latino da scolare, *nullus, nullius*. Potreste spiegarmelo?

— No, sir Gervais; a meno ch'egli non abbia voluto dire che sir Reginaldo, discendendo da un figlio secondogenito, non era *nessuno*, che non avea *moglie*, giacchè credo ch'egli non sia ancora ammogliato, e che non possedeva *nulla*, cioè che non era ricco.

— E sir Wycherly è un erudito abbastanza ardito per esprimersi di questa maniera geroglifica, in un momento in cui è disteso su quello che temo dover essere il suo letto di morte!

— Sir Wycherly ha ricevuto quella educazione che si dà a tutt'i giovani della di lui condizione, ma egli ha interamente dimenticato i suoi classici nel corso di una lunga vita passata nell'opulenza. Nondimeno non è tra i possibili che le antiche rimembranze di lui siansi risvegliate tutto ad un tratto, in seguito della scossa che ha ricevuto il suo cervello? Credo di aver letto dei curiosi esempj provanti che la memoria può ritornare sul letto di morte o dopo un'attacco di malattia.

— Sì, questo forse può essere, disse sir Gervais con un malinconico sorriso, ed in questo caso la memoria degli studi classici del povero sir Wycherly gli è ritornata al punto in cui li avea finiti. Ma ecco Atwood di ritorno.

Dopo di aver detto una parola al segretario il retro-ammiraglio si appressò al letto dell'ammalato con i due altri testimoni.

— Un uomo a bella posta è partito sull'istante, sir Wycherly, diss'egli, e potete sperare

di vedere il vostro parente qui tra due o tre giorni.

— Troppo tardi, mormorò l'ammalato che avea un'intimo sentimento della di lui situazione, troppo tardi. Volgete il testamento all' opposto, sir Reginaldo, Tom, Tom, sir Reginaldo. Volgete il testamento all' opposto.

— Volgete il testamento all' opposto ! è chiarissimo per chi può comprenderlo, signori. Sir Reginaldo, Tom; Tom, sir Reginaldo. In tutt'i casi egli è evidente che il suo spirito sia occupato della disposizione de'suoi beni, poichè parla di testamento. Sig. Atwood, prendete nota di queste parole, onde non vi sia sbaglio. Son sorpreso che non abbia nulla detto del nostro giovane e valoroso luogotenente, che porta gli stessi suoi nomi. Non vi può essere nessun male, sig. Rotherham, a ricordargli il nome di questo stimabile giovane, in un momento come questo ?

— Non ne veggo alcuno, signore, è *nostro* dovere di ricordare agli ammalati *il loro*.

— Non desiderereste, sir Wycherly, di vedere il giovane che porta i vostri due nomi, il luogotenente Wycherly Wyhecombe? chiese l'ammiraglio all'ammalato, appoggiando sul primo di questi due nomi. Egli dovrebbe essere in questa casa, ed oso dire ch'ei sarebbe contentissimo di comparire dinanzi a voi, se lo desiderate.

— Spero che stia bene; è un bel giovane che fa onore al suo nome.

— E potete aggiungere, alla sua nazione, sir Wycherly.

— Ignorava che la Virginia, fosse una nazione. Tanto meglio ! Bel giovane Virginiano.

— È desso senza dubbio della nostra famiglia, giacchè porta i vostri due nomi sir Wycherly, soggiunse sir Gervais, che, ad onta di tutto ciò che avea udito dire, supponeva segretamente che il giovane marino fosse figlio del baronetto. È un giovane stimabilissimo, e che farebbe onore ad ogni casa d' Inghilterra.

— Suppongo che vi siano *delle case* nella Virginia ; cattivo clima ; case necessarie. Non è mio parente, signore, probabilmente un *nullus*. Molti Wyhecombe son dei *nullus*, Tom era *nullus*, i Wyhecombe della contea di Surrey, tutti dei *nullus*. Sir Reginaldo non è un *nullus*, ma egli non è che di una linea. Tommaso, Giacomo, Carlo, Gregorio, erano delle due. Mio fratello, il barone Wyhecombe, me lo ha detto prima di morire.

— Delle due che, sir Wycherly ? chiese l'ammiraglio, trovando questo discorso alquanto oscuro.

— Delle due linee, sir Gervais, questa è la legge. Lo tengo dal barone, di prima mano.

Una delle particolarità dell'Inghilterra, è che pochissimi conoscono le sue leggi, ad eccezione di quelli che ne fanno professione. Le conoscenze di questi sono eziandio divise e suddivise di modo da assicurare a ciascuno la lor parte di utile. Così il notajo non è avvocato, l'avvocato non è procuratore; e quegli che piatisce dinanzi la corte di cancelleria, darebbe delle opinioni poco certe in una causa portata dinanzi ad una delle corti di legge comune. Questa disposizione della legge comune che non ammette il diritto di successione tra parenti che non l'e-

rano che in una delle due linee paterna o materna, è stata modificata o riformata da uno statuto, or fanno dodici anni; ma quand'anche tuttavia esistesse, egli è probabile che pochissimi Inglesi, non giureconsulti, la conoscerebbero, dappoichè ella era sì contraria a tutte le idee di giustizia naturale, ch'era relegata tra'misteri della professione del foro. Se si fosse detto a mille Inglesi intelligenti, ma poco versati in quel labirinto delle leggi, che ve ne esisteva una in virtù della quale dei fratelli, nati da differenti madri, quantunque discendenti d'antenati comuni ad entrambi, non potessero ereditare l'un dall'altro, che se non come legatari, o come chiamati a raccogliere una sostituzione, è probabilissimo che nove su dieci avrebbero negato di credere all'esistenza di una legge sì assurda. Questo nullameno è quello che esisteva fino alle riforme che sono state recentemente introdotte nella legislazione inglese, e siamo maravigliati che un'autore pien di spirito, il quale ha, non è gran tempo divertito i nostri lettori con una finzione che ha per principale cardine le vicissitudini della pratica delle leggi, non abbia pensato a trar profitto da questo tratto particolare, che avrebbe fornito molti misteri per una dozzina di romanzi ordinarii, e bastanti inverisimiglianze per un centinajo. Egli è dunque cosa naturalissima che sir Gervais ed i suoi compagni non conoscessero questa legge, e che le allusioni che il degno baronetto vi avea fatte in varie riprese, fossero per essi de' veri enigmi che loro era impossibile di spiegare.

— Che vorrà mai dire il nostro povero amico?

chiese l'ammiraglio, che prendeva realmente il più vivo interesse alla situazione di sir Wycherly. Vorremmo servirlo per quanto più fosse possibile; ma tutto questo gergo di *nullus*, di una e di due linee, sente dell'ebraico per me. Ci comprendete nulla, Atwood?

— In fè mia, sir Gervais, un giudice deciderebbe meglio questa questione che de' marinai come noi.

— Tutto questo non può aver nessun rapporto coll'insurrezione de' giacobiti; ma nondimeno è un affare ch'è di natura tale da poter turbare gli ultimi momenti di un suddito leale, signor Rotherham.

— L'età e le abitudini di sir Wycherly, ammiraglio, ci fanno certi ch'egli possa essere meglio instruito di ciò che si passa a tal' uopo che non lo siamo noi stessi. Sono piuttosto inclinato a credere che abbiate dato a quella parola ch'egli ha pronunziata un senso contrario di quello ch'ei volea darci. Il vocabolo *will* significa *testamento*, ma vuol dire anche *volontà*. Ora, da qualche tempo si sono pubblicate diverse opere sulla *volontà dell'uomo* o il *libero arbitrio*, e mi duole di dover dire che il mio onorevole capitano non sia stato sempre su questo punto tanto ortodosso quanto l'avrei desiderato; dunque suppongo che dicendo *volgete la volontà all'opposto*, abbia voluto esprimere il suo pentimento.

Sir Gervais gettò uno sguardo a se d'intorno, com'era la sua abitudine quando un'idea piacevole o burlesca presentavasi al suo pensiero; ma resistette ad una forte voglia di ridere, e rispose con tuono grave.

— Vi comprendo, signore. Voi pensate che tutti questi termini inesplicabili si colleghino ai sentimenti religiosi di sir Wycherly. Forse avrete ragione, dappoichè le mie conoscenze non giungono fino a poterli attribuire a qualunque causa che sia. Mi dispiace ch'egli non abbia riconosciuto per parente il nostro giovane luogotenente. Si è proprio certi ch'egli sia nato nella Virginia?

— Lo dice egli stesso, sir Gervais. Era ignoto qui quando sbarcò in seguito di una pericolosa ferita che avea ricevuta. Credo che nessuna delle allusioni di sir Wycherly non abbia il più che menomo rapporto a lui.

Sir Gervais Oakes si pose le mani dietro il dorso, e fece qualche passo nella stanza, come se fosse stato sul suo cassero. Ad ogni giro, i suoi occhi si dirigevano verso il letto, e vedeva sempre quelli dell'ammalato seguire tutte le sue mosse. Questa circostanza compì di convincerlo che la religione non avea nulla di comune col desiderio che il suo ospite avea evidentemente di farsi comprendere; e quest'idea tormentò se stesso. Gli pareva vedere un moribondo implorare il suo ajuto, senza che fosse in poter suo di soccorrerlo. Egli era impossibile ad un uomo sì generoso quanto sir Gervais di concepire un tal pensiero, senza fare un nuovo sforzo, e si appressò al letto dell'ammalato, determinato a procurare di ottenere da lui qualche cosa di più intelligibile.

— Credete, sir Wycherly, egli gli chiese come per ultima risorsa, che potreste scrivere qualche parola, se vi poniamo dinanzi inchio- stro, penna e carta?

— Impossibile, appena io veggio, mi mancano le forze... Aspettate nullameno, tenterò.

Sir Gervais fu contentissimo della risoluzione del baronetto, e chiamò all'istante in aiuto i suoi compagni. Atwood ed il ministro sollevarono il vecchio, ed ammucciarono molti cuscini dietro le sue spalle per sostenerlo, in quella che il retro-ammiraglio gli situava dinanzi, a guisa di leggio, una grande Bibbia, sulla quale pose carta, penna ed inchiostro. Sir Wycherly tolse la penna con mano tremante, e, dopo varii infruttuosi tentativi, tracciò sulla carta, in linea diagonale, alcune parole inintelligibili. Ma non potè far di più; le forze gli mancarono interamente, la penna gli sfuggì dalle mani, e cadde, quasi senza conoscenza, tra le braccia di coloro che lo sostenevano.

In tal critico momento entrò il chirurgo, e pose fine alla conferenza chiedendo che lo lasciasse solo coll'ammalato, ed uno o due domestici.

I tre testimoni ch'erano stati presenti a ciò ch'era avvenuto si ritirarono allora in una sala a pian terreno. Atwood che, quasi macchinamente, avea portato via per abitudine la carta su cui il baronetto avea scarabocchiato alcune parole, la consegnò allora al retro-ammiraglio, come se gli avesse presentato una lettera da firmare, od una copia di qualche dispaccio diretto al segretario dell'ammiraglio.

— Questo non val meglio del *nullus*, esclamò sir Gervais, dopo avere inutilmente tentato di diciferare quello scarabocchio. Qual'è la prima parola, signor Rotherham? Credo ch'egli abbia voluto scrivere *irish*. Eh! Atwood?

— Mi pare che sia solamente un *in*, rispose il ministro, disteso sopra molta più carta che non vi bisognava.

— Credo che abbiate ragione. La seconda parola è evidentemente *the*, quantunque rassomigliasse molto più a dei cavalli di frisa. Ma il terzo? credo leggere *man of war*, Atwood?

— Vi chiedo perdono, sir Gervais. La prima lettera è quella che chiamerei un *n* un pochetto allungata; la seconda è certamente un *a*; la terza... rassomiglia alle onde del mare. Ah! è un *m*; e l'ultima è un *e*. Così *n-a-m-e*, la parola è *name*, signori.

— Sì, soggiunse il ministro, e le due altre che seguono sono *of God*.

— In sostanza, è dunque la religione che occupa la sua immaginazione! esclamò sir Gervais. Questa è una specie di preghiera; giacchè l'ultima parola è certamente *amen*.

— La frase è: *In the name of God, amen!* (1) e questa è la formola colla quale si usa incominciare un testamento, disse il segretario, che ne avea scritto più di uno a bordo dei bastimenti su' quali avea servito.

— Affè, avete ragione, Atwood; ed il povero uomo voleva farci comprendere come avrebbe voluto disporre de'suoi beni. Ma che mai significava quel suo *nullus*? È impossibile ch'egli non abbia nulla da lasciare a qualcuno.

— Ve lo guarentisco, sir Gervais; questa spiegazione non è la vera. Gli affari di sir Wycherly sono nel miglior ordine; ed oltre al suo domi-

(1) In nome di Dio, così sia. (Nota del Trad.)

nio, so ch'egli possiede una somma considerabile su'fondi pubblici.

— Orbè, signori, non possiamo nulla fare di più stanotte. Vi ha già qui un ufficiale di sanità, e Bluewater ce ne manderà un'altro pajo dalla flotta. Se domani sir Wycherly sarà in istato di parlare, vedremo quel che si potrà fare.

Eglino si divisero. Si era fatto preparare un letto pel ministro, e l'ammiraglio ed il suo segretario ritiraronsi ciascuno nella loro stanza.



CAPITOLO X.

« Dite ai medici di rimettere, parlando, la circolazione del sangue nelle nostre vene, e di fare rinascere i battiti del polso mercè un argomento, ed allora, milord, potrete procurare d'inspirare l'amore col ragionamento. »

YOUNG.

In quella che la scena che abbiamo raccontata si passava nella stanza dell'ammalato baronetto, l'ammiraglio Bluewater, mistress Dutton e Mildred ritiravansi nella vettura di sir Wycherly. Il retro-ammiraglio ostinatamente avea persistito a conformarsi alla sua abitudine di passare tutte le notti sul suo bordo, e si è già veduto di quale maniera egli avea offerto alle sue due belle compagne, giacchè mistress Dutton poteva tuttavia meritare questo epiteto, di ricondurle in loro casa. Il suo motivo era stato semplicemente di sottrarle a delle novelle brutalità che avrebbero potuto ispirare a Dutton la sua cupidigia ed il vino ch'egli avea bevuto; e con quel-

la caritatevole intenzione, non era tanto probabile ch'ei ritornasse sulla dispiacevole scena della quale egli era stato testimone. Non se ne parlò dunque affatto durante quel quarto d'ora che fu impiegato per andare da Wychemcombe-Hall alla stazione. Tutti parlavano con compassione e dispiacere dello stato del povero baronetto, e Bluewater ascoltò con premura le due dame citare alcuni aneddoti che provavano la bontà di cuore dell'ammalato. Scorso il tempo che abbiamo menzionato, la vettura si fermò dinanzi la porta della casa di Dutton, e tutti e tre ne discesero.

Se la mattina di quel giorno era stata velata da vapori, il sole era tramontato sotto un cielo purissimo. La notte era schiarata da un bel chiaro di luna; non era certamente quella luce quasi rivale di quella del giorno di cui godesi sì di sovente nelle più pure atmosfere; ma il panorama del promontorio era impresso di una luce dolce e quasi magica, che rendeva gli obbietti sufficientemente visibili, e che ne aumentava la loro beltà. Le disuguaglianze del suolo e la verzura che il ricopriva offrivano un riposo allo sguardo, e pareva rivalizzare col firmamento. Se il nostro emisfero, o piuttosto la nostra latitudine, può vantarsi di un cielo più puro che quello della madre patria, il colore dell'acqua da a questo una gran superiorità. Mentre che tutta la costa dell'America è circondata da un vasto e tristo mare d'acqua verde, l'azzurro dell'Oceano pare essersi ritirato lungo le coste di Europa. Questo glorioso colore, da cui è derivato il vocabolo *oltremare*, è soprattutto notevole nel Me-

diterraneo, questo mare di delizie; ma si scorge del pari lungo le coste del Portogallo e della Spagna, ed in tutto il canale Britannico, fin a che perdesi ne' bassi fondi del mare del Nord, per ritrovarlo in seguito nelle profondità dell'Oceano che bagna la selvaggia ma romantica costa della Norvegia.

— Che bella notte! esclamò Bluewater offrendo la mano a Mildred per discendere dalla vettura, dopo aver reso lo stesso servizio a sua madre; a stento uno può risolversi a salire nella sua amaca, per quante bene possa essere sospesa.

— Non si tratta di dormire, rispose Mildred con voce afflitta. Vi sono delle notti assai belle per obbligare il lavoro eziandio a non abbandonarsi al sonno; ma come mai gustare il riposo in mezzo alle nostre inquietudini per quel buono sir Wycherly?

— Sono incantato di udirvi a parlare così, Mildred, rispose l'ammiraglio; giacchè si era abituato senza pensarvi a dare questo nome familiare a miss Dutton. Sì, sono incantato, giacchè sono un ammiratore inveterato della luna e delle stelle, e spero potervi determinare, come anche vostra madre, a perdere ancora un'ora passeggiando meco su questa altura. Ma ecco Sam Yoke, il capitano della mia barca, che viene a dirmi ch'è giunta. Benissimo; posso mandare alla flotta il messaggio di sir Gervais per i due chirurghi, e poi non avrò più nessun motivo per affrettarmi di lasciare un così bel sito ed una così amena compagnia.

Bluewater dette i suoi ordini a Sam Yoke. Vi erano tuttavia presso del lido una decina di lan-

ce che aspettavano gli ufficiali ch'erano a terra, sebbene fosse già tardi. Due ricevettero l'ordine di ritornare alla flotta e di ricondurre i due chirurghi, e si mandò la vettura allo sbarcatojo per condurli presso dell'ammalato appena che giungerebbero. Tutto sul promontorio fu allora tranquillo e misterioso. Mistress Dulton entrò in casa per ordinare alcuni affari domestici, ed il retro-ammiraglio avendo porto il braccio a Mildred, e questa essendovisi appoggiata, incominciarono la loro passeggiata.

Di rado gli occhi di un marino videro un più bel quadro di chiar di luna di quello che offrivasi agli occhi dell'ammiraglio Bluewater e di Mildred. La flotta era all'ancora quasi sotto i suoi piedi. Sedici navi, variamente attrezzate, ma di cui undici erano vascelli a due ponti, i più grandi che fossero allora conosciuti, offrironsi ai loro sguardi, collocati in quel perfetto ordine che un comandante attivo ed intelligente sa sempre ottenere, eziandio dagli spiriti lenti e senza energia. Se l'ammiraglio Bluewater distinguevasi per la maniera di far manovrare una flotta, e mercè la quale sapeva cavare partito da ogni bastimento situato su di una linea di una lega di estensione, e situare ciascun di essi al posto nel quale meglio conveniva, sir Gervais Oakes avea la riputazione di essere un dei migliori marinai, nella ordinaria accettazione di questo vocabolo, di tutta l'Inghilterra. Alcuno bastimento sotto i suoi ordini non avea mai un'aria negletta, e per poco che un bastimento possedesse le necessarie qualità per solcare il mare, ei sapeva cavarne buon partito. Il retro-ammiraglio

conosceva perfettamente questo importante fatto, fatto che i membri del congresso di America e quelli del parlamento d'Inghilterra dimenticavano tanto spesso, o per meglio dire ignoravano completamente, cioè che la forza di una flotta quando è irresoluta è necessariamente abbassata al livello de' più cattivi bastimenti che ne fanno parte. Preme ben poco che quattro o cinque bastimenti di una squadra siano buoni velieri e manovrino anche bene, se gli otto o dieci altri siano pesanti e non rispondano alla manovra. Quando si pongono alla pruova di ciò che possono fare, la separazione de' bastimenti n'è l'inevitabile conseguenza; e la divisione di una flotta è il primo passo verso una disfatta, siccome il suo concentramento è la principale condizione per una vittoria. I bastimenti cattivi non potendo imitare i buoni, questi sono obbligati di regolare le loro mosse su quelle degli altri, il che abbassa necessariamente i bastimenti buoni di una flotta al livello dei più cattivi; proposizione da cui abbiamo incominciato.

Sir Gervais Oakes godeva di tal favore presso dell'ammiragliato, che tutto quello che domandava gli era ordinariamente accordato. Una delle di lui condizioni era che tutt'i bastimenti fossero del pari buoni velieri.

— Se mi date bastimenti che camminano, egli diceva, posso raggiungere l'inimico; nel caso contrario, sarà l'inimico che mi raggiungerà; e lasciovi giudicare quale di queste due ipotesi condurrà più probabilmente ad un'azione. In tutt'i casi, datemi dei bastimenti di *conserva*; non dei bastimenti di cui l'uno sia leggero e l'altro

pesante, ma di quelli che possono chiamarsi vivacendevolmente senz'essere obbligati di gettar l'ancora.

L'ammiragliato mostrava tutto il possibile desiderio di obbligare l'intrepido comandante; e siccome egli avea risoluto di non abbandonare mai il *Plantageneto* fintanto che questo bastimento fosse in istato di solcare il mare, egli era indispensabile di trovargli tanti buoni velieri che fosse possibile per poterlo sempre seguire. Ne risultava ch'ei comandava una flotta di cavalli di corsa, siccome Galleygo soleva dire; e dicevasi generalmente nel servizio di marina che Oakes aveva una squadra alata, se non una squadra volante.

De' bastimenti come quelli di cui abbiamo parlato colpiscono ordinariamente gli occhi sì per la grazia che per l'ordine delle loro fogge. Sebbene assuefatta a vedere delle navi, Mildred notò questo fatto, e si azzardò di esprimere la sua ammirazione, dopo di aver passato qualche istante a considerare quel gran spettacolo.

— I vostri vascelli mi paiono più belli del solito, ammiraglio Bluewater, diss'ella, comechè un vascello sia per me sempre un obbietto allettativo.

— La ragione n'è che lo sono realmente, mia graziosa osservatrice. Il viceammiraglio Oakes è un ufficiale che non soffrirebbe più nella sua squadra un vascello mal costruito, che un pari del regno non vorrebbe sposare una donna brutta, a meno che non fosse immensamente ricca.

— Ho udito dire che l'influenza della ricchezza conquista sovente i cuori degli uomini,

disse sorridendo Mildred, ma non sapeva ancora ch' essi fossero abbastanza franchi per confessarlo.

— Suppongo che siate debitrice di questa conoscenza ad una madre prudente, rispose l'ammiraglio con aria riflessiva. Vorrei essere vostro strettissimo parente paterno, mia giovane amica, per potere azzardarmi a darvi anche un piccolo avvertimento. Giammai, fino ad ora, non avea sentito un tal desio di avvisare un dei miei simili di un gran periglio cui temo ch' ei non sia esposto, e questa è una libertà che vorrei potermi prendere con voi.

— Ben lungi dall'essere una libertà, è un dovere per noi di avvisare chicchessia di un periglio che crediamo ch'ei corra, e che non conosce. Almeno tal sembra agli occhi di una giovane come son io.

— Sì, se il periglio fosse di cadere dall'alto di questa rocca, di appiccar fuoco ad una casa per imprudenza, insomma ogni calamità visibile o palpabile. Il caso è tutto differente quando trattasi di una giovanetta, è quando è il suo cuore ch' è in periglio.

— Concepisco questa distinzione, rispose Mildred dopo un istante di riflessione, e comprendo benissimo che la stessa persona che non si farebbe il menomo scrupolo di dar l'allarme in caso di qualche fisico periglio, possa dubitare anche a far presentire qualche periglio morale. Intanto, se l'ammiraglio Bleuwater creda che una giovanetta come me possa meritare ch' egli prenda qualche interesse per lei, spero che non negherà d'indicarle il periglio ch'ella corre. Vi

ha, in ciò che mi avete detto, di che mandar via il sonno, e convengo che ad un pochino d'inquietudine si unisce in me molta curiosità di saperne di vantaggio.

— Voi parlate così, Mildred, perchè non conoscete le scosse che può far provare alla vostra sensibilità l'aspro linguaggio di un uomo.

— Non le conosco! esclamò Mildred, tremando tutta a tal punto che il suo compagno se ne accorse. Io non le conosco! Ohimè, ammiraglio Bluewater! potete parlar così dopo quello che avete visto ed udito?

— Scusatemi, cara fanciulla; nulla non è più lontano dal mio pensiero che di voler far nascere in voi de'ricordi tanto penosi. Se sapessi che mi scusereste, arrischierei di svelarvi questo segreto; giacchè, quantunque mi sia impossibile di dirne la causa; mai non ho provato un interesse sì improvviso, sì straordinario, per una persona che mi è quasi estranea.

— No, non estranea, caro signore. Dopo tutto ciò che si è passato oggi; dopo che siete stato ammesso, sebbene per accidente, alla conoscenza di un fatale segreto; dopo tutto quello che si è detto nella vettura; dopo le crudeli scene che mia madre ha sofferte in vostra presenza, tanti anni addietro, non potete mai essere un estraneo per noi, qualunque brama possiate avere di riguardarci come tali.

— Giovanetta, non vi dirò che voi m'incantate, che mi affascinate; ma il fatto è che voi soggiogate i miei sentimenti, e che mi legate talmente a voi che non credo che altri possa esserlo di vantaggio.

Ei parlava con tanta energia, che Mildred ritirò la mano dal braccio sotto cui era passata, e fece un passo indietro, non inquieta, ma sorpresa. Nondimeno, guardando il suo compagno, e scorgendo una lagrima cadergli sulla guancia, notando i suoi capelli, che le cure e le fatiche della di lui professione aveano inbiancati più che gli anni, ricuperò tutta la sua fiducia, e riprese di per se stessa il posto che avea abbandonato, colla naturalezza e semplicità di una giovanetta che riprenderebbe il suo posto presso di suo padre.

— Certamente, signore, diss' ella con zelo, questo interesse mi deve ispirare altrettanta riconoscenza; per quanto esso mi onora. Ma adesso, ammiraglio Bluewater, non esitate più a parlar mi colla schiettezza di un padre, ed io vi ascolterò col rispetto e la deferenza di una figlia.

— Ebbene ! udite quello che mi accingo a dirvi, e non rispondete nulla per poco che vi sentiste ferita. Pare che non vi abbia che un sol subbietto di cui un uomo, giovane o vecchio, possa parlare ad una donzella bella ed amabile, quando si trova da solo a solo con lei, con un bel chiaro di luna ; e questo subbietto, è l'amore. Non tremate, mia cara ; dappoichè, se vi parlo di amore, subbietto su cui sono un pochetto sguaiato, non sarà però nè per me, nè altresì per alcun altro ; mentre bramo unicamente darvi l'avvertimento di non lasciare sorprendere il vostro cuore da chicchessia.

— Il mio cuore ! credete dunque questo avvertimento molto necessario, ammiraglio ?

— Questo è quel che sapete meglio di me, fanciulla mia. Una cosa di cui son sicuro, si è che il giovane del quale voglio parlare affetta un amore per voi, ch'egli ne abbia, o che non abbia affatto. E quando una fanciulla si è persuasa di essere amata, le diviene difficile, soprattutto quando ella ha della generosità, di non rispondere a questo sentimento, se non collo stesso fervore, almeno con qualche cosa che vi rassomigli.

— Affetta dell' amore per me, signore! E perchè qualcuno si darebbe la pena di affettarne, s'egli non ne avesse realmente? Io non vanto nobili natali nè fortuna; qual motivo potrebbe avere per abbassarsi ad una simile ipocrisia?

— Il motivo di volere avere per isposa la più bella donzella d'Inghilterra. Ma non ci fermiamo ad analizzare i motivi, quando i fatti son quelli che dobbiamo esaminare. Sono molto portato a credere che questo giovane non si adelfo intutto privo d' amore per voi, ma questa circostanza non fa che renderlo più pericoloso. In tutt' i casi, sono intimamente convinto ch' egli non ne sia degno sotto alcun rapporto. Ciò è esprimere arditamente la propria opinione dopo una breve conoscenza di un giorno; ma essa è fondata su tali buone ragioni, ch' è quasi impossibile che un uomo della mia età vi s' inganni, s' egli sia senza pregiudizio.

— Tutto questo è singolarissimo, signore, ed era anche sul punto di aggiugnere, inquietante. Ma sarò tanto schietta quanto voi, e vi dirò che giudicate il giovane in quistione un pò troppo severamente. Il signor Rotherham non pos-

siede forse tutte le qualità che dovrebbe avere un ministro, ma è lontanissimo dall'essere un cattiv' uomo. Del resto, quale ch'egli possa essere, non è probabile che la passeggera preferenza che mi ha accordata, lo conduca più lunge di quello ch'ei non sia già stato.

— Il signor Rotherham! Io non ho parlato affatto di lui; non vi pensava nemmeno.

Mildred restò confusa. Il signor Rotherham il giorno innanzi avea domandata la manó di lei a sua madre, ed avea ricevuto un civile, ma positivo rifiuto. Questa circostanza era stata che il nome del ministro si fosse presentato il primo al suo pensiero; e la conghiettura che l'amante rifiutato, un pò riscaldato dal vino, avesse potuto confidare i suoi segreti al retro-ammiraglio, era sì naturale, ch'ella avea commesso questo sbaglio senza riflessione.

— Vi chiedo scuse, signore, ella rispose, ma credeva che fosse lui che aveste in vista. Il mio errore era ben naturale, mentre il signor Rotherham è l'unico essere che abbia mai chiesto la mia mano a mia madre.

— Temerei menó quelli che parlano a vostra madre, che quelli che non parlano che a voi, Mildred. Del resto, siccome abborrisco ogni ambiguità, vi dirò che il giovane cui faccio allusione, è il signor Wyhecombe.

— Il sig. Wyhecombe, ammiraglio Bluewater! Ed il veterano sentì il braccio poggiato sul suo tremare violentemente, triste confermazione de' di lui timori, e che tendeva altresì ad aumentarli, tanto questo sintomo era stato improvviso. Di certo, proseguì Mildred, l'avvertimento

che volevate darmi non può ne debbe applicarsi ad un uomo che ha nel mondo il grado e la riputazione del sig. Wychecombe.

— Così va il mondo, miss Dutton ; e noi altri vecchi marini, finiamo per impararlo, che il vogliamo o no. L' improvviso interesse che mi avete ispirato, il ricordo di scene sì antiche che penose, e gli avvenimenti di questo giorno, mi han renduto vigilante, ed aggiungerò ardito. Ma son risoluto a parlare, anche a rischio di dispiacervi per sempre, vi dirò che non ho finora incontrato un giovane che abbia fatto su di me una impressione tanto sfavorevole quanto questo signor Wychecombe.

Mildred ritirò il suo braccio senza volerlo e senza pensarvi, e credè di aversi a rimproverare qualche leggerezza divenendo tutto ad un tratto molto familiare con un estraneo per permettergli di parlare in tal guisa alla presenza di lei in svantaggio di un antico amico.

— Son dolente, signore, che abbiate concepita una sì pessima opinione di un uomo che si è fatto generalmente amare e stimare in questo paese, rispos' ella con una notevolissima freddezza.

— Mi avveggo che fa mestieri che io divida la sorte di tutti coloro che danno degli avvertimenti dispiacevoli. Ci troviamo in un momento di crise, Mildred, ed ignoro ciò che può accadere a me stesso da qui a qualche mese ; ma l' inesplicabile interesse che tolgo alla vostra felicità è sì vivo, che a rischio di offendervi una seconda volta, vi ripeterò che non amo questo sig. Wychecombe, che è vostro ammiratore sì

devoto, reale o finto. In quanto all' affezione ed al rispetto de' censurari di questo dominio per quegli che dovrà esserne l'erede, la cosa è semplicissima, che non conta per nulla.

— L'erede di questo dominio! ripetè Mildred con voce che avea ripresa la sua naturale dolcezza, e ripassando una mano sotto il braccio ch' ella avea abbandonato con sì poco rispetto. Certamente, mio caro signore, non parlevate del signor Tommaso Wychemombe, nipote di sir Wycherly?

— E di chi vi parlava? Non è egli stato la vostra ombra in tutta questa giornata? Le sue attenzioni per voi non sono state tanto notate, che pareva appena credere necessario di occultare le sue pretensioni?

— L' avete daddovero creduto, signore? Vi confesso che non ho considerata la sua condotta sotto lo stesso punto di vista. Noi siamo sempre sì bene accolti in casa di sir Wycherly, che le attenzioni che hanno per noi tutti quelli che compongono la sua casa, non possono maravigliarci. Ma, che voi v' inganniate o no nella vostra conghiettura, ammiraglio Bluewater, il signor Tommaso Wychemombe non sarà mai per me più di quello ch'è adesso. E' per provarvi che ricevo il vostro avvertimento colla stessa franchezza con cui me lo avete dato, aggiungerò che non ho per lui una stima troppo particolare.

— Mi rallegro di saperlo. Questo Wychemombe cui vi parlava non rassomiglia punto al nostro giovane luogotenente, che porta lo stesso nome. Questo sì ch' è davvero un uomo valoroso e stimabile. Piacesse al cielo ch' egli non fosse inca-

pricciato della di lui professione al punto di non essere sensibile alle grazie di alcun' alta beltà al di fuori di quella di un vascello! Se foste mia figlia, Mildred, vi darei a lui collo stesso piacere col quale gli lascerei tutt'i miei beni s'egli fosse mio figlio.

Mildred sorrise con un' aria maligna, quantunque un pò malinconica; ma essa avea troppo impero su di se stessa, e possedeva troppo bene la riserbatezza e la ritenutezza del di lei sesso, per tradire i suoi segreti sentimenti dinanzi ad un uomo che, in sostanza, non era altro che un estraneo per lei.

— Oso dire, signore, rispos' ella occultando il suo pensiero in una occasione che forse non faceva di quest' errore che un peccato veniale, che la vostra conoscenza del mondo vi abbia fatto giudicare entrambi con giustizia. Non è in niun conto probabile, ad onta di tutto ciò che avete inteso uscire dalla bocca del mio povero padre, che il signor Tommaso Wychecombe pensi seriamente a me; ed in quanto ai miei sentimenti per lui, posso rispondere ch' essi non cangeranno mai. Non so quel che fa d'uopo per divenire lady Wychecombe, ed avrò abbastanza prudenza per rifiutare quest'onore, quand'anche mi fosse offerto. Credelemi, o signore, mio padre avrebbe tenuto questa sera un linguaggio tutto differente senza il vino di sir Wycherly, e se la lealtà dei convitati non avesse fatto proporre un grandissimo numero di brindisi. Mio padre dovrà capire, ne' suoi momenti di riflessione, che sua figlia non è fatta per un grado sì elevato. La nostra prospettiva nel mondo era più

brillante altravolta che non lo è adesso, ammiraglio Bluewater; ma essa non è stata mai di tal natura da autorizzarci a bramare sì in alto.

— La figlia di un ufficiale di marina, mia cara fanciulla, può sempre considerarsi come appartenendo ad uno de' più onorevoli gradi della società, ed in questa qualità, un duca potrebbe torvi in consorte senza derogare alla sua dignità, se vi amasse. Ma poichè veggo che voi non avete duopo de' miei avvertimenti, cambieremo conversazione. Non è accaduto qualche cosa straordinaria stamane su questo promontorio, e tal cosa non concernerebbe forse questo signore Tommaso Wychemombe? È stato sir Gervais che me ne ha parlato, ma non mi ha spiegato l'affare abbastanza chiaramente.

Mildred gli spiegò lo sbaglio ch'egli commetteva attribuendo a Tom quello che il giovane luogotenente aveva fatto. Di poi gli fece un'animata descrizione del periglio che questi aveva corso, e del modo del quale se n'era liberato, appoggiando principalmente sulla presenza di spirito che gli aveva salvata la vita, quando un pezzo di balza avea ceduto sotto i suoi piedi.

— Tutto ciò sta bene, ed è quello che mi avrei aspettato da un giovane pien di energia e di risoluzione, rispose l'ammiraglio con tuono un pò grave; ma confesso che avrei amato meglio che tal cosa non fosse accaduta. I giovani che inconsideratamente si gettano in degl' inutili perigli, mostrano di rado lo stesso ardore nei perigli che fa mestieri affrontare. Se avesse avuto un motivo, allora poi la cosa avrebbe cambiato di aspetto.

— Oh! ma egli ne avea uno, o signore; era ben lungi dal fare una tal follia pel solo piacere di farla.

— E qual' era questo motivo, se vi piace? Non veggo sufficiente ragione perchè un uomo di buon senso arrischia la sua vita discendendo da questa balza da un declivio tanto erto e periglioso. Vi si può avvicinare con un chiar di luna; ma vi confesso che in pieno giorno, non mi azzarderei di farmi tanto vicino all' orlo quanto lo siamo in questo momento.

Mildred fu imbarazzatissima per trovare una risposta. Il suo cuor le diceva quale era stato il motivo del luogotenente; ma, qualunque piacere ch' ella avesse avuto di confessarlo a se stessa non era conveniente che ne facesse parte al suo compagno. Volentieri avrebbe cangiato discorso, ma tal cosa sarebbe paruta singolare. Dunque tolse il suo partito, e se non disse l'intera verità, non disse almeno nulla che non fosse vero.

— I fiori che crescono sulla china di questa balza ch'è esposta a mezzogiorno, signore, sono tanto belli quanto odoriferi. Varie volte egli avea udito mia madre parlarne meco, e dolersi che fosse sì difficile di procurarsene; e ciò fu che lo condusse a discendervi, non al sito in cui siamo, ed ove la china è quasi perpendicolare, ma un pochetto più lungi sulla destra, ov' è possibile di sostenersi togliendo tutte le necessarie precauzioni; e, com' egli stesso quest'oggi mi ha detto dopo pranzo, che gli accadde tale accidente, solamente perchè azzardò un pò troppo. Non credo, per altro, ch' egli sia inconside-

rato, nè temerario, nè disposto a volersi fare ammirare con un fallo di questa natura.

— Egli ha in voi un' avvocato amabile ed eloquente, disse ridendo il retro-ammiraglio, sebbene l' espressione della di lui fisionomia fosse malinconica ad anche trista ; e lo dichiaro assoluto. Credo che pochissimi uomini della di lui età esiterebbero a porre i loro giorni in periglio per procurarsi de' fiori grati alla vista ed all' odorato, e desiderati *da vostra madre*, Mildred.

— Ed egli ch' è marino ! egli che s' inquieta tanto poco di essere in un luogo che farebbe volgere il capo ad un' altro, e che non fa che ridere de' timori di questa natura !

— Senza dubbio, benchè vi abbia non troppe balze a bordo di un vascello, e che i nostri contorni siano le nostre sorgenti di coraggio.

— Ch'è ciò che sono portata a credere, dopo quello che ho veduto oggi, disse Mildred sorridendo. Il sig. Wycherly Wychemombe ci chiese una fune per cavarsi dal periglio ; noi ci affrettammo di gettargliene una, e quantunque fosse piccolissima, solamente quella che serve per muovere i segnali, egli s'intese in sicurezza, appena che n' ebbe in mano l' estremità, come se fosse stato su questo promontorio, e circondato da parecchi acri di terra. Non credo che si sia mai spaventato ; ma con quel piccolo cordame non ebbe più la minima titubanza.

Mildred fece uno sforzo per sorridere raccontando la storia di lui, onde non lasciare scorgere tutto l' interesse ch' ella avea tolto a quello avvenimento ; ma Bluewater avea troppa espe-

rienza e discernimento per lasciarsi ingannare sì di leggieri. Egli rimase mutolo e riprese con lei il sentiero della casa. Quando essi vi furono entrati, Mildred vide alla luce delle candele, ch' egli avea tuttavia la fronte mesta.

Il retro-ammiraglio passò ancora una mezz'ora colla madre e la figlia; ma fu mestieri ch' egli si strappasse ad una società che avea per lui un incanto che non poteva spiegare ne concepire. Era un'ora di mattino quando si accomiatò da mistress Dutton e da Mildred, promettendo loro di ritornare a vederle innanzi che la flotta spiegasse le vele. Sebbene fosse tardi, la madre e la figlia, ad onta di tutte le scene che le avevano agitate durante quella giornata, non desideravano ancora ritirarsi; ma gustando una calma che faceva contrasto collo stato in cui le avea gettate la brutalità di Dutton, uscirono di bel nuovo per passeggiare sulla spianata del promontorio, e godere della freschezza dell'aria e della serenità al chiar di luna.

— Da parte di ognun altro uomo, tali attenzioni ne avrebbero cagionato qualche spavento, Mildred, disse la prudente madre a sua figlia, passeggiando con lei; ma l'età dell'ammiraglio Bluewater, e soprattutto il carattere di lui, ci guarentiscono ch' egli non possa avere nessun progetto insensato o minaccioso.

— Senza parlare del di lui carattere, madre mia, non basterebbe la sua età? disse Mildred ridendo, giacchè ella rideva volentieri dopo che avea udito il retro-ammiraglio esprimere la sua buona opinione del giovane luogotenente.

— Per voi forse, Mildred, ma non per lui.

Gli uomini paiono di rado credersi troppo vecchi per conquistare il cuore di una giovinetta, e cercano a supplire colla lusinga e l'artificio a ciò che lor manca dal canto delle qualità personali. Ma sono ben lungi dal supporre il nostro nuovo amico di una tale condotta.

— S'egli fosse stato il mio proprio padre, non avrebbe potuto mostrarmi maggiore interesse, ed i suoi discorsi non avrebbero potuto essere più paternali. Era incantata di ricevere da lui degli avvertimenti tanto saggi, giacchè non tutti gli uomini mi parlano colla stessa franchezza.

Le labbra e le palpebra di mistress Dutton furono agitate da un involontario tremito, ed una lagrima scorse sulle di lei guance.

— È una cosa affatto nuova per voi, Mildred, diss'ella, di udire il linguaggio della prudenza e di un affetto disinteressato uscire dalla bocca di un uomo della di lui età. Non vi biasimo di ascoltarlo con piacere, ma non dimenticate mai la riservatezza che conviene alla vostra età ed al vostro sesso. Zitto! odo il rumore de' remi.

Mildred ascoltò, ed, in mezzo al silenzio della notte, udì il misurato movimento de' remi nell'acqua, tanto distintamente come se ella fosse stata nella lancia. Poco di poi, vide uscire dall'ombra delineata della balza una barca ad otto remi, che si appressò rapidamente ad un vascello che avea un fanale a picco, ed un altro alla coffa di mezzana, ed un fanaletto indicante il vascello del retro-ammiraglio all'albero di mezzana. Il cutter era il bastimento più vicino al luogo dello sbarco, e quando la barca si appressò, esse lo udirono chiamare.

— Oè... la lancia !

E sentirono la risposta ancora distintamente, e fu lo stesso Bluewater che la fece, ed era ben semplice :

— Bandiera di retro-ammiraglio.

A queste parole che annunciavano il grado dell' ufficiale che passava nella barca, si ristabilì il silenzio, e non fu interrotto che dal misurato rumore dei remi. Uno o due volte, Mildred credè udire gli otto remi battere l'acqua nello stesso tempo per imprimere una nuova velocità alla barca. A misura ch' essa avvicinavasi ad un altro bastimento, la stessa domanda e la stessa risposta facevansi udire, e la calma della notte vi succedeva invariabilmente. Finalmente le due signore videro la barca giungere fino all' orlo del *Cesare*, vascello del retro-ammiraglio, ed essa fu chiamata per l'ultima volta. Fuvvi allora un lieve movimanto a bordo del *Cesare*, e tra non guari dopo i fanali discesero dai posti che avevano occupati fin dal principio della notte. Si vedevano ancora due o tre fanali alla cima del picco dello stesso numero di bastimenti, indizio che i capitani non erano a bordo, sia che fossero tuttavia a terra, sia che fossero in visita su di un' altro naviglio. Nessun fanale non era acceso a bordo del *Plantageneto*, perchè si sapeva che sir Gervais Oakes non pensava a ritornarvi quella notte.

Dopo quest' ultima scena, mistress Dutton e sua figlia andarono a riposare, e così terminossi una giornata fertile in avvenimenti, ma molto più importante per esse che non l' avessero potuto immaginare.

CAPITOLO XI.

« Quando rifletto alla vita, mi accorgo che tutto è inganno; ma, abbandonandosi a delle folli speranze, gli uomini amano di essere ingannati. Pieni di fiducia, eglino si lusingano che l'indomani li ricompenserà; e la domane è ancor peggio dell'oggi. »

DRYDEN.

Comechè l'ammiraglio Bluewater concedesse al sonno il meno tempo possibile, non si alzava però troppo di buon'ora. Vi ha un momento nella mattinata, a bordo di un bastimento da guerra, quello in cui lavansi i ponti, che non puossi meglio paragonare che a' fastidii della purificazione americana, che chiamasi negli Stati Uniti pulire una casa. Questa operazione di lavare i ponti si fa tutt'i giorni verso il nascere del sole. e nessuno ufficiale, che il suo grado dispensa di mischiarsene, non pensa d'ingerirsi ne'suoi misteri, a meno che qualche straordinario motivo non esigga la sua presenza sul ponte. È quella un'ora di crisi a bordo di un vascello, e ciò che possono far di meglio tutte le persone inutili e gli ufficiali di guardia alla vela, si è di ri-

manere sul ponte, se la loro propria convenienza lo permette. Checchè ne sia l' ufficiale comandante è ordinariamente tuttavia a letto a quell' ora, o se si è levato, non si occupa che di personali lavande.

L'ammiraglio Bluewater apriva gli occhi quando udì gettare la prima secchia d' acqua sul ponte del *Cesare*, e si abbandonò a quella specie di godimento ch' è tanto particolare ai marinai quando trovansi innalzati al grado di comandante: è una specie di sonnacchiare, in cui l' immaginazione evoca tutte le antiche immagini che si rattaccano ai colpi di vento, all'ordine di prendere i terzaruoli (1) durante la pioggia, di tenersi su di un pennone gridando alate la tela dal vento (2), di guardare la impavesata dalla parte del vento (3), per invigilare il vento, ricevendo sul viso la brina che punge come migliaia di aghi, e finalmente di lavare il ponte. Queste indistinte immagini del passato non sono nullameno evocate che per aumentare il diletto del presente godimento, e far valere mercè il contrasto la felicità di essere in un agiato letto, e la certezza di non essere più esposto a sentirsi chiamare sul ponte in un inopportuno momento,

(1) Il *terzaruolo*, è una sezione orizzontale della superficie di una vela quadra, deputata ad essere sottratta al vento, per iscorciarla dalla banda superiore, e renderla più atta a reggere agl' impeti del medesimo,
(Nota del Trad.)

(2) *Alare*, vale tirare a forza di braccia. Qui *tela* vale vela.
(Nota del Trad.)

(3) *Impavesata* qui dinota i ripari contro la moschetteria.
(Nota del Trad.)

Il nostro retro-ammiraglio non era intanto un volgare vaneggiatore in simili occasioni; pochissimo pensava nel corso della vita a ciò che gli potesse essere personalmente piacevole, se non quando qualche cosa dispiacevole colpiva il suo pensiero. Non se ne intendeva per nulla della scienza della tavola, mentre che sir Gervais era professore in tal genere, ed erasi anche fatto una riputazione come provveditore, ne' primi anni del suo servizio nella marina. Bluewater era nullameno inclinato a sognare quantunque svegliato, eziandio quando il sole era al zenit, e quando egli passeggiava con i suoi ufficiali sul casero. Non potè, però, fare a meno quella mattina di gettare uno sguardo sul passato udendo le secchie d'acqua cadere sul ponte, e di ricordarsi il tempo in cui *quorum pars magna fuerunt*. In questo piacevole momento il roseo riso di un midshipman apparve alla soglia della sua stanza, e dopo di essersi assicurato che gli occhi del di lui ufficiale superiore erano bene aperti, disse :

— Una lettera di sir Gervais, ammiraglio Bluewater.

— Benissimo, signore, rispose l'ammiraglio pigliando la lettera. Come va il vento, lord Geoffrey?

— Un' oragano d' irlandese (1), ammiraglio ;

(1) *Oragano*. Commozione dell'atmosfera di una tal veemenza atta a schiantar tutti gli alberi di un isola, tutt' i tetti di una città, di strappar dalle ancore le navi spingendole contro la costa, e di uccidere migliaia di volatili spingendoli a sfracellarsi contro le mura o

un vento che attraversa il canale Britannico. Il nostro primo luogotenente dice ch' egli non ha mai veduto un più bel tempo.

— Il nostro primo luogotenente è un grande astrologo. Il flusso dura tuttavia ?

— No, ammiraglio, siamo nel fermo (1), e piuttosto il mare scemo (2) incomincia a farsi sentire.

— Salite sul ponte, milord, e vedete se il *Douvres* si è avvicinato alla nostra anca (3) virando un poco sulla sua ancora di sinistra.

— Sì, ammiraglio. E questo secondogenito di una delle più illustri famiglie d' Inghilterra risali sul ponte per assicurarsi del fatto.

Intanto Bluewater stese un bracciò, tirò la cortina che copriva la sua finestrina, frugò in tutte

le rupi. Siffatto flagello fortunatamente non si manifesta che tra i tropici ; e nell' Oceano Atlantico è piuttosto frequente verso le Antille ed il mar del Messico. Chi bramasse avere una idea esatta di siffatto flagello, e della sua possanza distruggitrice, potrebbe leggerne una egregia descrizione nella storia della guerra americana di Carlo Botta. Qui, però, deve intendersi per vento fresco di mare, buono a porre a vela. (Nota del Trad.)

(1) Dicesi del mare, quando apparentemente non ha più veruna direzione ne' suoi flutti ; il che avviene tra il finire del flusso ed il ricominciare del riflusso durante le maree. (Nota del Trad.)

(2) Vale lo stesso che il massimo abbassamento del mare, e del riflusso. (Nota del Trad.)

(3) Parte arrotondata del bordo della nave, che si estende dai due lati della poppa, a partire dagli estremi del dragante fino alla linea del galleggiamento.

(Nota del Trad.)

le tasche de'suoi vestiti per trovare gli occhiali, e lesse la lettera di sir Gervais, che conteneva ciò che segue :

« Mio caro Bluewater.

« Vi scrivo queste linee, essendo in un letto
 « ch' è molto grande perchè un vascello da no-
 « vanta possa voltarsi. Vi ho passata tutta la not-
 « te coricato sulla sua larghezza, senza accor-
 « germene. Galleygo è venuto a farmi il suo rap-
 « porto : tutta la nostra flotta sta in buono stato
 « ed il flusso dura tuttavia. Sembra che vi abbia
 « in alto di questa abitazione un sito da dove si
 « scorge una buona parte della rada. Magrath
 « e gli altri, a quel che sento, hanno passata tut-
 « ta la notte presso del povero sir Wycherly,
 « ma egli è sempre nello stesso stato. Temo
 « molto che il buon vecchio non si possa più
 « rimettere. Io resterò qui finto che la sua
 « sorte non sia decisa, e siccome i nostri ordi-
 « ni non possono giungere che posdomani al più
 « presto, tanto vale essere qui che a bordo. Ve-
 « nite a far l'asciolvere con noi, e terremo con-
 « siglio per sapere se ne convenga di rimanere
 « o di abbandonare il bastimento naufragato.
 « Addio.

« OAKES.

« P. S. Un piccolo avvenimento accaduto jeri
 « sera, e che ha rapporto col testamento di sir
 « Wycherly, mi fa desiderare particolarmente di
 « vedervi stamane di buonissim' ora se vi sarà
 « possibile.

« O. »

Sir Gervais, come usano le donne, avea riserbata la sua principale idea per la poscritta. La scena della notte precedente erasi vivamente presentata alla sua memoria quando si svegliò; ed essendosi fatto dare l'occorrente per iscrivere, avea mandato questa lettera al suo amico alla punta del giorno, desiderando di avere tanti uomini d'importanza quanto ne avrebbe potuto trovare per testimoni dell'abboccamento che avea pensiero di chiedere a sir Wycherly nel corso del giorno, al più presto, però, che gli fosse riuscito possibile.

— Che diamine Oakes può egli avere di comune col testamento di sir Wycherly! disse tra se il retro-ammiraglio. Ma tal cosa mi fa pensare al mio, ed io voglio eseguire la risoluzione che ho tolta. Qual bene farebbero le mie povere trentamila lire ad un uomo che ha la fortuna di lord Bluewater? non avendo nè moglie nè figli, nè fratelli nè sorelle, posso fare del mio denaro ciò che più mi pare e piace. Oakes non vorrebbe sentirne a parlare. Egli ha altrettanto e più di fortuna che non gliene fa duopo, un dominio di settecentomila lire di rendita, ed un mucchio di parti di prede ch'egli ha versato ne'fondi pubblici. Oso dire che la sua rendita ammonti ad una buona dozzina di migliaia di lire, e non ha altri per erede che un nipote. Orbè, farò della mia picciola fortuna, quello che mi piacerà, ho risoluto. Io l'ho guadagnata incominciando dal primo scellino fino all'ultimo, e posso darla a chi voglio.

Durante tutto questo monologo, Bluewater avea avuto gli occhi chiusi. Con una specie d'indo-

lenza, avea intanto la prontezza di un marinaio, quando avea risoluto di far qualche cosa, sebbene fosse sempre a suo modo particolare. Si alzò all'istante, non impiegò più di venti minuti ad abbigliarsi, e si assise dinanzi ad una tavola sulla quale era un leggìo. In un tiratojo segreto di questo leggìo egli prese una carta piegata in quarto, l'aprì, e vi gettò sopra trascuratamente uno sguardo. Era quello un testamento ch'ei avea fatto in favore di lord Bluewater. Era molto succinto, dappoichè non riempiva nemmeno una intera pagina. Egli lo copiò *verbatim* e *litteratim*, lasciando delle lacune per riempirle de' nomi dei legatarii, e nominando per esecutore testamentario sir Gervais Oakes, appunto come nell'altro testamento. Non gli rimaneva altro che a riempire le lacune. Fu tentato un momento di porvi il nome del pretendente; ma sorridendo egli stesso di quella pazza idea, vi scrisse quello di miss Mildred Dutton, figlia di Francis Dutton, master nella marina di Sua Maestà. Vi appose in seguito il suo sugello, e piegando la carta in due, di modo da occultarne il contenuto, sonò un campanellino ch'era sempre sulla di lui tavola. La sentinella, ch'era alla porta della di lui camera, la socchiuse, e vi cacciò il capo.

— Mandatemi un midshipman, sentinella, disse il retro-ammiraglio.

La porta si chiuse, ed un istante dopo lord Geoffrey giunse sorridendo.

— Chi avete sul ponte, indipendentemente dalla guardia alla vela? chiese Bluewater.

— Nessuno, ammiraglio. Tutti quelli che sono

soliti di fare i poltroni stanno nelle loro camere, siccome delle volpi nelle loro tane, quando lavansi i ponti; ed in quanto ai nostri dormiglioni, giammai non si fanno vedere ad una simile ora.

— Adesso vi dev'essere certamente della gente nella stanza del consiglio. Andate dal cappellano e dal capitano de' soldati di marina, e pregateli di farmi il favore di venire nella mia camera, o il primo luogotenente, o il master o qualche altro poltronaccio.

Il midshipman non era stato assente che un paio di minuti quando ritornò col cappellano ed il commesso di amministrazione.

— Il primo luogotenente è occupato nella stiva di prora, ammiraglio, diss' egli; tutt'i soldati di marina hanno ancora le imposte de' loro occhi chiusi, ed il master sta lavorando al suo quaderno della chiesola (1). Spero che questi due signori vi converranno; credo che costoro siano

(1) Quaderno di carte bianche numerate e cifrate dal 1° pilota o dall'uffiziale che ne fa le veci, sul quale durante la guardia si scrivono in 8 separate colonne le seguenti indicazioni, cioè: 1° le ore scorse; 2° le miglia percorse; 3° i decimi di miglio; 4° il rombo seguito; 5° il vento che à spirato; 6° lo scaroccio della nave; 7° la correzione del cammino; 8° le manovre fatte, e gli avvenimenti occorsi durante quello spazio di tempo. Da siffatto quaderno si estrarono alla fine di ciascuna guardia tutte le notizie necessarie per compilare il giornale uffiziale del bordo, che fa piena fede ne' giudizi militari presso i consigli di guerra, esso viene serbato in un fodero appartenente alla chiesola della bussola. (Nota del Trad.)

i più grandi poltroni che dimorano su questo bordo.

Lord Geoffrey Cléveland era il secondo figlio del terzo duca dell'impero britannico, e lo sapeva tanto bene quanto ognun altro che serviva insieme con lui sullo stesso bordo. L'ammiraglio Bluewater non avea un rispetto servile per la nascita; nullameno, come tutti gli uomini educati sotto un sistema aristocratico, ei ne sentiva la sua influenza ad un punto di cui egli stesso non ne conosceva l'estensione. Questo giovane discendente della nobiltà inglese non era esente dal compiere i suoi doveri, giacchè il suo orgoglio ne sarebbe stato ferito; ma egli desinava nella camera dell'ammiraglio due volte di più di ognun' altro midshipman, e gli si permettevano delle cose che passavano per tratti di spirito nella grande camera ed al posto dei midshipmen, e che sarebbero state delle impertinenze per tutt'altro. Nè il cappellano nè il commesso di amministrazione non si offendevano della libertà ch'ei si avea presa parlando di essi, ed in quanto al retro-ammiraglio, non vi avea nemmeno fatto attenzione. Appena ch'egli vide nella sua stanza le due persone che abbiamo designate, fece lor segno di avvicinarsi, e mostrando loro la carta ch'era piegata sul leggio, disse:

— Ogni uomo prudente, e particolarmente ogni marino e soldato, in tempo di guerra, deve aver cura di fare il suo testamento. Ecco il mio, che ho scritto di mio pugno, ed eccone uno di più antica data che lacero in vostra presenza. Dichiaro che questa è la mia firma, soggiuns' egli, poggiando un dito sul sugello. Volete com-

piacervi di firmare, come testimoni, questo testamento ed atto di ultima volontà?

Quando il cappellano ed il commesso di amministrazione ebbero firmato, bisognandovi una terza firma fu invitato dall'ammiraglio il midshipman, che vi appose la sua.

— Spero che non abbiate dimenticato, ammiraglio, egli disse con gaiezza, che i Bluewater ed i Cléveland sono parenti. Sarei molto dolente, se quando si aprisse questo testamento, non vi trovassi il mio nome per qualche parte.

— Vi si troverà come testimonia, milord, rispose Bluewater con tuono un pò secco, qualità ch'è incompatibile con quella di legatario.

— Per bacco, ammiraglio, credo che gli ufficiali generali possono fare ad un di presso quello che vogliono del loro denaro, come fanno ciò che vogliono de' loro vascelli e di coloro che comandano. Sarà mestieri che mi appoggio un pò più forte sulle mie due vecchie zie, poichè mi pare che in questo affare non ci ho nulla da sperare.

— Signori, disse il retro-ammiraglio con una estrema gentilezza, mi dispiace che non sia in mio potere di avere la vostra compagnia a pranzo di oggi, giacchè sono stato ordinato da sir Gervais di condurmi a terra, ed ignoro a qual'ora potrò ritornare qui; ma spero aver domani questo piacere.

I tre ufficiali lo salutarono, lo ringraziarono, ed accettarono l'invito. Il cappellano ed il commesso di amministrazione si ritirarono, il solo midshipman rimase.

Il retro-ammiraglio erasi immerso in una pro-

fonda meditazione, e passò qualche minuto prima che si fosse accorto di non esser solo.

— A che debbo ascrivere il piacere della vostra presenza, milord ? chies'egli — Avete qualche cosa da domandarmi ?

— Non vi sono che quaranta miglia da qui al castello di mio padre, nella contea di Cornouailles, e so che tutta la famiglia attualmente vi risiede. Pensava che attaccando due cavalli di più ad una sedia di posta, potrei giungervi tra cinque ore, e che facendo altrettanto pel ritorno, potrei essere domani qui, senza che il vecchio *Cesare* si accorgesse che vi manca un midshipman.

— Tutto questo è molto ingegnoso, è molto plausibile, bel giovanotto ; ma quando io era alla vostra età, rimasi una volta quattro anni senza vedere i miei genitori.

— Indubitatamente, ammiraglio ; ma tal cosa rimonta a un tempo ben lontano, ed i giovani non sono più adesso quel ch'erano allora, come lo dicono tutt' i vecchi.

I muscoli della bocca del retro-ammiraglio raggrinzarono come se un sorriso avesse voluto trovarvi un sentiero ; ma la fisionomia di lui perdè tutto ad un tratto quell'espressione per torre quella della malinconia.

— Ben sapete, Geoffrey, diss'egli, che io non sono comandante in capo. Sir Gervais ha solamente il diritto di accordare un congedo.

— Ciò è verissimo ; ma tutto quello che voi chiedete a sir Gervais, egli ve l'accorda sempre, e soprattutto quando una tal cosa concerne il vostro proprio vascello.

— Forse avete ragione, ma noi siamo in un

momento di crise, e possiamo ricevere l'ordine di mettere alla vela senz'aver più di un'ora per prepararvici. Ignorate che il principe Carlo Edoardo è sbarcato in Iscozia, e che i giacobiti sono in insurrezione? Se la Francia lo sostiene potremmo avere da fare nel canale Britannico.

— In tal caso, è mestieri che mia madre faccia a meno di ricevere un bacio da suo figlio, se non dopo l'elasso di un'anno, esclamò il giovane pien di coraggio, passando furtivamente una mano su' suoi occhi, a dispetto della sua risoluzione. Bisogna che il trono della vecchia Inghilterra sia sostenuto, quand'anche tutt' i midshipmen di questo regno dovessero passare degli anni senza vedere i loro parenti.

— Ciò significa parlare nobilmente, lord Geofrey, ed io farò conoscere i vostri sentimenti a chi di diritto. La vostra famiglia è whig, e farete bene, alla vostra età, di seguire i principi politici della vostra famiglia.

— Una breve escursione a terra, ammiraglio, sarebbe un gran piacere dopo sei mesi passati sul mare.

— Fa duopo che ne chiediate il permesso al capitano Stowel. Ben conoscete che io non intervingo mai nella disciplina interna del *Cesare*.

— Lo so, ammiraglio: ma vi sono tanti midshipmen su questo bordo, ed hanno tutti un grandissimo desiderio di andare a terra! Posso dire al capitano Stowel che mi avete permesso d'chiedergli il permesso di scendere a terra?

— Lo potete; ma Stowel sa ch' egli può fare quel che gli piace.

— Sarebbe un capitano singolare, se non lo

sapesse. Vi ringrazio, ammiraglio Bluewater ; scriverò a mia madre, e so ch' ella si contenterà della ragione che le darò per non andarla a vedere. Addio ammiraglio.

— Buongiorno. E quando il giovane aprì la porta per uscire, Bluewater lo chiamò : Milord !

— Avete altro a dirmi, ammiraglio ?

— Quando scriverete alla duchessa, presentatele i miei rispettosi omaggi. Ci vedevamo quasi tutti i giorni quando eravamo giovani, e posso asserire che avevamo dell' affetto scambievole.

Il midshipman gli promise di non dimenticarlo, ed il retro-ammiraglio rimase solo. Ei passeggiò una mezz' ora nella sua camera, riflettendo a quello che avea fatto relativamente alla disposizione della di lui fortuna, ed a quello che doveva fare riguardo al pretendente. Tutto ad un tratto, fece venire il padrone della di lui barca, e gli ordinò di tenerla pronta per condurlo a terra. Appena erano passati pochi minuti che lord Geoffrey si presentò di bel nuovo alla sua presenza, colla divisa che un midshipman indossa quando scende a terra, e gli disse :

— La vostra lancia è all'ordine.

— Avete visto il capitano Stowel, milord ?

— Sì, ammiraglio, ed egli mi ha permesso di scendere a terra e di rimanervi fino a sera. con patto di ripartirne al colpo di cannone di ritirata del vascello ammiraglio.

— In questo caso, fatemi il favore di torrepосто nella mia lancia, se siete pronto a partire.

L' offerta fu accettata, ed alcuni minuti dopo tutto il cerimoniale di uso era stato osservato, ed il retro-ammiraglio era seduto nella di lui bar-

ca. Si era fatto tardi abbastanza perchè si avesse avuto il tempo di non dimenticare nulla della solita etichetta. Il capitano era in persona sul ponte, circondato da un sufficiente numero dei suoi ufficiali per rappresentarne il corpo; i soldati di marina erano schierati sotto gli ordini de' loro ufficiali, i tamburi battevano, ed il nostromo, ad un colpo di fischio, avea fatto salire sei uomini sul bordo. Lord Geoffrey discese nella lancia, e vi rimase in piedi rispettosamente fino a quando il retro-ammiraglio non si fosse seduto. Adempite queste formalità, gli otto remi batterono l'acqua nello stesso tempo, di modo da non fare sentire che un sol colpo, e la lancia si appressò al lido. Ogni barca che passava, ed in cui non v'era un ufficiale di primo grado, gli uomini d'equipaggio alzavano i loro remi passando vicino a quella lancia, sulla cui poppa ondeggiava la bandiera di retro-ammiraglio, in quella che a bordo delle altre lance, essi riposavansi su' loro remi, mentre che gli ufficiali salutavano togliendosi il cappello. La lancia attraversò in tal guisa la flotta, e si avvicinò al lido. Quando fu sul punto di giungere al sito dello sbarco, picciolo seno naturale formato dalla piattaforma della balza, vi fece un movimento generale appena che si riconobbe la bandiera ch'essa portava; tutte le lance, ed eziandio quelle de' capitani, si scostarono per darlo libero il passo. Ma appena che Bluewater pose piede a terra la banderuola fu ammainata; e poco dopo si apprestò un cutter che avea a bordo un luogotenente, ed ordinò alla lancia, con un'aria di autorità di scostarsi per dargli posto.

Forse non esisteva in tutta la marina inglese un sol uomo che s'inquietasse meno di Bluewater dell'etichetta del servizio. Era a tal' uopo affatto il contrario del suo amico; giacchè sir Gervais era scrupoloso osservatore de' minimi punti del cerimoniale d'uso, ed esigeva che gli altri del pari l'osservassero. Non era solamente in ciò che questi due distinti ufficiali differivano l'un dall'altro. Abbiamo già detto che il retro-ammiraglio era il miglior tattico di tutt'i marinai inglesi, in quella che il vice-ammiraglio non aveva in questo genere che le conoscenze che deve avere ogni buon ufficiale generale. Inoltre, sir Gervais era considerato in pratica come il miglior marinaio che avesse mai comandato un bastimento da guerra, mentre che Bluewater non aveva la stessa riputazione. La medesima differenza esisteva tra di essi in quanto alla disciplina. Il comandante in capo era rigoroso su questo punto, ed esigeva che tutti si conformassero esattamente alle norme le più minuziose ch'essa prescriveva; il suo amico, all'opposto, anche quando non era che semplice capitano, rigettava su quello ch'ei appellava il potere, cioè, il primo luogotenente, la polizia del suo bastimento, la cura d'immaginare un sistema per mantenere l'ordine e la pulitezza sul suo bordo, e per farla eseguire. Bluewater avea ciò non per tanto anche il suo merito in questo ramo particolare della sua professione. Quando il suo amico avea avuto il comando di una squadra, egli n'era stato sempre il migliore capitano. Questo posto di capitano del vascello ammiraglio ha qualche cosa di analogia con quello di ajutante generale nell'esercito

di terra; esso conveniva alla filosofia del di lui animo portato a generalizzare; ed egli ne avea racchiuso i doveri in un circolo di principii chiari e semplici, facili e piacevoli. E quando egli comandava da capo, il che gli accadeva sovente per otto o quindici giorni, nel tempo in cui sir Gervais era assente, notavasi che il servizio della flotta camminava colla regolarità di un orologio, il suo animo sembrando abbracciare le generalità, in quella ch'ei si rifiutava a discendere ai particolari. Queste differenze che notavansi tra questi due ufficiali facevano dire qualche volta ai capitani che Bluewater avrebbe dovuto essere comandante in capo ed Oakes comandante in secondo, e che allora i loro ordini riuniti sarebbero stati la perfezione del servizio. Ma questa critica dev' essere attribuita in gran parte alla naturale inclinazione degli uomini di trovare de' difetti negli altri, ed all'innato desiderio ch'eglino hanno, eziandio quando le cose sono perfette in se stesse, di provare la loro superiorità indicandone i mezzi per perfezionarle tuttavia. Se si fosse trattato del servizio di terra, questa opinione avrebbe potuto avere più verità pratica; ma in un combattimento navale, l'audacia e l'impetuosità di sir Gervais potevano rendere de' così buoni servizi quanto la tattica. Ma ritorniamo alla nostra istoria.

Quando Bluewater fu a terra, restituì con distretta ed indolente aria il saluto che gli direbbero tutti quelli ch' erano sul lido, ed incominciò immantinenti a salire la balza. Era già giunto sulla rampa tutta coperta di zolle, innanzi di accorgersi di non essere solo. In una gira-

volta del sentiero, egli vide che il midshipman era sulle sue peste, il rispetto solo avendolo vietato, di passargli innanzi. Ei pensò che, in un villaggio come Wyhecombe eranvi pochissime cose che potessero divertire un giovane, e risolvè di condurlo seco.

— Voi non rinverrete probabilmente molto da divertirvi qui, lord Geoffrey, ei gli disse con bontà. Se la compagnia di un vecchio qual sono io può convenirvi, vedrete almeno tutto ciò che io stesso vedrò.

— Sono in crociera, ammiraglio, e sarei troppo fortunato di seguire il vostro solco col segnale o senza. Suppongo che Wyhecombe valga bene Portsmouth o Plymouth, e sono certo che questi campi lussureggianti di verzura son da preferirsi a quelle sudicie vie di alcune città che ho finora vedute.

— Avete ragione; de' campi coperti di verzura hanno qualche cosa d'incanto agli occhi per noi altri marini, che passiamo spesso de' mesi a non vedere che acqua. Voltate a destra se vi piace, milord; ho mestieri di entrare nella stazione de' segnali prima di andare a Wyhecombe-hall.

Il midshipman, contra l'abitudine di moltissimi giovani della di lui età, tolse la via che gli era stata indicata, ed eglino non tardarono a giungere sulla vetta del promontorio. Siccome il master non poteva assentarsi per un'intera giornata con una flotta in rada, rinvennero Dutton al suo posto, pulitamente abbigliato, come d'ordinario, ma risentendosi tuttavia dell'eccesso del giorno antecedente, siccome di leggieri

vedevasi al tremolio di tutte le sue membra. Si alzò, con un'aria di deferenza, per ricevere il retro-ammiraglio, e non senza un tal quale timore cagionato da' suoi rimorsi di coscienza; dappoichè mentre che la sua memoria gli ricordava abbastanza passabilmente quel che si era passato il giorno antecedente nella sua conversazione con sua moglie e sua figlia, il vino avea perduto la sua influenza; e non l'ajutava più a conservare il suo impero su di se stesso. Ma si consolò al tuono calmo con cui Bluewater gli diresse la parola.

— Come sta sir Wycherly? egli chiese salutandolo Dutton come se nulla fosse accaduto. Una lettera che ho ricevuta da sir Gervais, a punta di giorno, mi diceva che non si trovava allora molto bene.

— Vorrei che fosse in mio potere di darvi delle buone notizie; ammiraglio. Nondimeno egli deve avere tutt' i sensi, giacchè Dick, il servo di lui, mi ha recato un biglietto del sig. Rotherham, che mi dice che il degno baronetto brami particolarmente di vedere mia moglie e mia figlia, e che la sua vettura sarebbe venuta a prenderle tra pochi minuti. Se avete pensiero di andare da lui stamane, sono certissimo ch'esse sarebbero contentissime di offrirvi un posto.

— Ed io l'accetterò con piacere, rispose Bluewater sedendosi sullo scanno a piè dell' albero, particolarmente poi se vogliono anche darne uno a lord Geoffrey Cléveland, uno dei midshipman di Stowel. Vedete ch' egli è venuto in mia compagnia.

Dutton si tolse il cappello una seconda volta

con molto rispetto nel sentire a pronunciare il nome ed il titolo del *midshipman*. Il giovane ricevè questo saluto con aria di noncuranza e d'indifferenza, come fosse già stanco di un'adulazione volgare, e continuò a guardare a se d'intorno con qualche curiosità il promontorio, l'albero de' segnali ed il mare.

— È questo un sito che sarebbe eccellente per esservi di vedetta (1), disse il giovine lord; e più alto delle crocette di velaccia (2). Con un pajo di buoni occhi, potrebbe vedere quel che accade ad un venti miglia lontano da qui, e per pruova sarei io il primo a cantare: *Naviglio!*

— Da qual parte, milord? chiese Dutton, te-

(1) Chiamansi *vedette* due marinai assegnati a tenersi in sentinella durante la notte sulle grue di capone, ad oggetto di scovire da quella posizione tutto ciò che s'incontra in mare nel bujo della notte e farne avvertito l'ufficiale di guardia, ad oggetto di schivare principalmente l'abbordo di qualche nave che si potrebbe incontrare. (Nota del Trad.)

(2) Traverse di legno di olmo squadrate, all'intutto simili a quelle degli alberi maggiori, ma più piccole, messe accosto al colombiere degli alberi di gabbia, ed adattate ad angolo retto sopra altri pezzi messi nel verso della chiglia (che sono le costiere), co' quali compongono un sol sistema; poggiando il tutto sopra un dente fatto da una grossezza maggiore di legname, nascente al piede del colombiere dei suddetti alberi. Queste crocette sono a bordo delle grandi navi al numero di tre per ciascun albero; e servono di punto di appoggio alle sartie degli alberetti di velaccia, che passano a traverso de' buchi praticati ai loro estremi. Su tali barre appartenenti all'albero di perrocchetto, è alloggiato durante il giorno il marinaio di scoperta, ossia la vedetta. (Nota del Trad.)

mendo di sembrare di aver trascurato il suo dovere in presenza di un ufficiale superiore. Vostra signoria non può vedere che la flotta all'ancora e qualche lancia che si conduce da un bastimento all'altro, o che comunica colla riva.

— Sicuramente, giovane, da qual parte? ripetè l'ammiraglio, altro non veggo che qualche gabbiano che si solleva leggermente sulla superficie dell'acqua ad un miglio o due al di là della flotta, ma nulla che rassomigli ad una vela.

Il giovane tolse il cannocchiale di Dutton, ch'era sul banco, e ne diresse la estremità verso il mare; ma gli fu mestieri di qualche tempo per porlo al punto di vista che gli conveniva.

— Ebbene! mastro Buon-occhi, chiese Blue-water con tuono caustico, è un Francese o uno Spagnuolo?

— Abbiate un pochetto di pazienza, ammiraglio, e lasciatemi il tempo di aggiustare questo pessimo cannocchiale su quel bastimento. Ci sono adesso. Non è altro per ora che un punto sull'orizzonte. Non veggo tutto al più che la cima de' perocchetti. No, ammiraglio, affè mia, questo è il nostro cutter *Il Veloce*, che ha le vele quadrate spiegate, e s'incomincia a scorgere la cima delle sue vele maggiori (1). Lo riconosco al suo picco.

(1) Vele maggiori, o Trevi, sono quelle appartenenti agli alberi maggiori; come la maestra ed il trinchetto. Generalmente si dà loro dai marinari il nome di *basse vele*, locuzione affatto francese ed inesatta; dappoichè l'epiteto di *basse* converrebbe a tutte le vele radenti il bordo. (Nota del Trad.)

— *Il Veloce!* questo ci reca delle nuove, esclamò Bluewater con aria pensierosa; giacchè il cammino degli avvenimenti deve necessariamente tra poco condurre una crisi nel suo proprio procedimento. Sir Gervais lo ha mandato a fare una riconoscenza dinanzi al porto di Cherbourg.

— Sì, o ammiraglio, sappiamo tal cosa. Spero che ci venga a dire che il signor di Vervillin ha finalmente tolto il suo partito, e che si accinga ad uscirne e ad affrontarci da uomo. Volete guardare questo bastimento?

Bluewater tolse il cannocchiale, e subito rinvenne l'obbietto che cercava. Colla sua esperienza, non ebbe mestieri che di un colpo d'occhio.

— Avete de' superbi occhi, milord, diss' egli restituendogli il cannocchiale. È certamente un cutter che si volge a questa rada, e credo che non v'inganniate dicendo che sia *Il Veloce*.

— È tuttavia ben lungi, per potersi perfettamente riconoscere un bastimento tanto piccolo, disse Dutton servendosi alla sua volta del cannocchiale.

— Avete ragione, signore, rispose il midshipman; si deve conoscere un'amico immantinenti che si scorge. Il picco del *Veloce* è più lungo e meno elevato che quello di ognun' altro cutter della marina inglese; e per questa ragione noi lo distinguiamo dall' *Ape*, il cutter ch'è con noi.

— Sono contentissimo di vedere che siate così buono osservatore, milord, disse l'adulatore Dutton; è questo un segno che mercè del tempo Vostra Signoria diverrà un buon marinaio.

— Geoffrey è di già un buon marino, disse l'ammiraglio, che sapeva che il giovane lord non era mai tanto contento che quando astenevasi di menzionare il suo titolo, sia parlandogli, sia scorrendo di lui. Son quattr'anni ch'egli è meco, essendo entrato a servire in età di dodici anni; e non passeranno due altri e sarà nominato ufficiale.

— Certamente, rispose Dutton, salutando a vicenda l'ammiraglio ed il midshipman; Sua Signoria vi può contare, col *suo* merito particolare, la *vostra* onorevole raccomandazione ed il nome che porta. Ah! vedete che la flotta ha scorto quel bastimento, e fa dei segnali.

Nel far gettare l'ancora ai suoi bastimenti, l'ammiraglio Bluewater li avea tenuti sì pressigli uni dagli altri quanto la nebbia poteva permetterlo senza periglio; dappoichè una delle cose più difficili pel comandante di una squadra, è di mantenere i suoi bastimenti in ordine serrato in un tempo di nebbie. Nondimeno egli avea dato l'ordine ad uno sloop e ad una fregata di togliere l'ancora, e di appressarsi in mare ad una o due leghe, tosto che la nebbia si fosse dissipata, onde avere un orizzonte tanto esteso per quanto fosse possibile. Per mantenersi a quella distanza, con un leggiero vento ed una forte marea, que' due bastimenti aveano gettato l'ancora, l'uno alla distanza di una lega dalla flotta, l'altro a circa due miglia più lungi e più all'est. Lo sloop era il più vicino del bastimento che si era veduto or ora, ed avea alla cima del suo grand' albero un segnale che la fregata ripetea, e trasmetteva al vascello ammiraglio.

Bluewater conosceva tanto bene tutti gli ordinari segnali, ch'era ben di rado ch'egli avesse mestieri di ricorrere al suo libro per confrontarli; e vide immantinenti, che il primo segnale indicava il numero del *Veloce*. Nullameno lo sloop fece in seguito altri segnali che il retro-ammiraglio non potè spiegare senza ajuto; e da tutto questo concluse che quel cutter recava delle importanti nuove, che non potevansi comprendere senza ricorrere alla lista de' segnali privati.

In questo mentre, la vettura che doveva condurre mistress Dutton e sua figlia a Wyche-combe-hall, era giunta. Elleno uscirono dalla loro casa. Bluewater le andò all'incontro, ne ricevè un'accoglienza del pari piacevole di quella quando le avea lasciate la notte precedente, ed esse non furono dispiaciute di sapere ch'egli le avrebbe accompagnate in casa di sir Wycherly.

— Temo che l'invito che ci ha fatto fare di andarlo a vedere non sia di buon augurio, disse mistress Dutton. È mestieri che qualche cosa di ben serio gli pesi sul cuore, perch'egli brami di rivederci tanto di fretta; ed il messaggiere che ha recata la sua lettera mi ha detto che non passava affatto meglio.

— Sapremo tutto, cara signora, quando saremo giunti in sua casa, rispose Bluewater, e più presto vi arriveremo, più presto i nostri dubi saranno schiarati. Ma innanzi di salire in vettura, permettetemi di presentarvi il mio giovane amico, lord Geoffrey Cléveland, che ho preso la libertà d'invitare ad accompagnarci.

Il giovane e bello midshipman fu perfettamente ricevuto, comechè mistress Dutton fosse

stata troppo abituata, nella di lui giovinezza, a vedere delle persone di un' alto grado per mostrare ad un giovane lord un rispetto servile, come suo marito. Le signore tolsero, secondo l'uso, i due posti del fondo della vettura ed i due uomini quelli d' avanti. Questa disposizione situò Mildred ed il midshipman di rincontro l' un dell' altro, circostanza che fissò subito l' attenzione del retro-ammiraglio di un modo ch' era un pochetto strano, se non notevole. Avvi nella giovinezza un incanto che nessun' altra epoca della vita non possiede. I due giovani in quistione possedevano questo vantaggio ad un' alto grado, e quando non avessero avuto niente altro, questa sola vista sarebbe stata piacevole ad un uomo che avea un carattere sì generoso e sensibile come Bluewater. Geoffrey aveva sedici anni, età in cui un giovane, in Inghilterra, non ha ancora le apparenze della virilità, ed accoppiava la franchezza e la giocondità dell' adolescenza, alla malizia ed all' astuzia di cui un bastimento di guerra è sempre una buona scuola. Intanto la fisionomia di lui conservava un' espressione d' ingenua sensibilità che colpiva a prima vista e che maravigliava per un giovane della di lui età, e ch' era la principale attrattiva di quella di Mildred, ad onta della beltà de' suoi lineamenti, dei suoi capelli e della sua tinta. Quest' espressione che avea talmente colpito ed incantato il giorno innanzi il retro-ammiraglio, lo perseguitava continuamente, perchè gli era familiare, perchè gli era sì straordinaria, e perchè non potevasi ricordare in chi l' avea già notata. In questo momento ch' ella era assisa di rincontro a lord

Geoffrey, Bluewater, con grande sua sorpresa, rinvenne lo stesso carattere di espressione nella fisionomia del bel giovane che in quella dell'amabile donzella. Egli è vero che quest'aria d'ingenua sensibilità era meno segnata nel giovane Cléveland che in Mildred, ed i loro lineamenti offrivano generalmente pochissima rassomiglianza. Nullameno quest'espressione si trovava in entrambi, e così distintamente, ch'ella era di leggieri riconosciuta quando essi erano sì vicino l'un dell'altro. Geoffrey Cléveland passava per rassomigliare a sua madre; e coll'ajuto di questo filo, l'immaginazione di Bluewater gli ricordò tutto ad un tratto che l'essere a cui Mildred rassomigliava in un modo sì evidente, era una delle sue proprie cugine, sorella della duchessa di Cléveland. Miss Hedworth, la giovane dama cui è parola, era morta da lunga pezza, ma tutti quelli che l'avevano conosciuta, aveano conservata l'impressione la più piacevole degl'incanti della di lei persona e di quelli del di lei spirito. Era esistito tra lei e Bluewater una tenera amicizia, ma nella quale non v'era entrato mai un atomo di amore. Questa circostanza era dovuta in parte alla differenza della loro età, il capitano Bluewater avendo in quell'epoca il doppio degli anni della sua giovane parente; ed anche all'irresistibile attaccamento ch'ei avea giurato alla sua propria professione ed al bastimento che comandava. Agnese Hedworth era stata nullameno infinitamente cara al nostro marinaio, per una quantità di cause, più cara eziandio che sua sorella la duchessa, quantunque questa fosse la favorita del gran mondo; ed il retro-ammiraglio

mentre che il suo spirito seguiva rapidamente la catena delle idee che gli facevano trovare della rassomiglianza tra Mildred e quel caro obbietto, gustò un vero piacere pensando ch'egli era stato in tal modo, e senza saperlo, prevenuto in favore di una donzella di cui ogni sguardo ed ogni sorriso gli ricordavano fortemente la fisionomia di una donna ch'egli avea trovata sì dappresso alla perfezione. Svariate cagioni facevano intanto che questo piacere non fosse senza una unione di tristezza, ed una tale ombra di malinconia coprì questa breve escursione, che nessuna non fu dolente di vederla compiuta.



CAPITOLO XII.

Nat. Affè mio mastro Oloferne, voi cangiate piacevolmente i vostri epiteti, come un dotto, per nulla dir di più. Ma vi assicuro, signore, che quello era un cervo.

Hol. Sir Nataniele, *haud credo*.

Bull. Non era affatto un *haud credo*, ma bensì un cerviotto.

SHAKSPEARE.

Ogni vestigio della giocosa noncuranza che avea tanto bene caratterizzata la vita che si menava a Wychembe-hall era sparito quando la vettura si fermò nel cortile cogli ospiti ch'essa vi conduceva. Siccome non altri aspettavasi che mistress Dutton e sua figlia, nemmeno un lacchè non si presentò per aprirne lo sportello, gli animi vili e grossolani indennizzandosi molto ordinariamente del rispetto che sono forzati di avere per i grandi, col dispregio che mostrano per i piccoli. Il solo Galleygo si appressò per adempiere a questa funzione, e per conseguenza a lui s'indiressero le prime domande.

— Ebbene ! chiese Bluewater guardando fissamente il maestro di casa, come sta sir Wycherly ? Quali sono le notizie ?

Sir Wycherly è tuttavia sulla lista degli ammalati, Vostro Onore, e credo che vi sia mal dipinto. In quanto al restante, stiamo tanto bene quanto possiamo sperarlo, e non generiamo malinconia. Sir Gervais si è alzato col sole, comechè non si fosse coricato che quando la notte erasi di molto inoltrata, alle due, come dicesi a bordo di questa casa, quando non erano battuti quattro colpi, come lo diremmo sul *Plantageneto*. Ho inteso dire che i pollastri hanno aumentato di uno scellino per ognuno, da quando la nostra prima lancia è venuta a terra.

— È un tristo affare, mistress Dutton ; temo molto che non vi sia più speranza.

— Non ve ne ha nessuna, ammiraglio Turchino, soggiunse Galleygo, seguendoli mentre ch'essi entravano nella casa, e proseguendo a parlare senza che nessuno l'ascoltasse ; e le cose progrediscono di male in peggio. Mi si assicura che anche le patate abbiano aumentato di prezzo ; e siccome i mozzi di tutt' i nostri bastimenti sono a terra cercando della biada per la tavola dei midshipmen, così non saremo meglio nutriti, noi altri, che dei soldati in una ritirata.

Eglino incontrarono nel vestibolo Tom Wychecombe ed il giovane luogotenente. L'aspetto tristo e lugubre del primo confermò i loro timori ; ma la fisionomia del secondo avea qualche cosa di più incoraggiante, ed egli non esitò a dir loro ch'ei concepiva tuttavia qualche speranza.

— In quanto a me, soggiuns'egli, confesso che

trovo sir Wycherly molto meglio, quantunque questa opinione non sia sanzionata da quella dei medici. Il desiderio ch'ei ha mostrato di vedere queste signore mi sembra un sintomo favorevole, ed ha ricevuto delle notizie che gli hanno fatto piacere col ritorno del messaggiere partito non sono che ott' ore per andare a cercare il suo cugino sir Reginaldo. Egli si è inteso meglio di un modo evidentemente sensibile dopo che gli si è detto ciò.

— Ah! mio caro signore, esclamò Tom crollando il capo con aria sinistra, voi non potete conoscere così bene come me la costituzione ed i sentimenti del mio caro zio. Siatene ben certo, i medici hanno ragione, e le vostre speranze v' ingannano. Se il mio amato zio ha mandato a chiamare mistress Dutton e miss Mildred ch'egli stima e rispetta entrambe, è stato piuttosto per accomiatarsi da loro che per ogni altra cosa. In quanto a sir Reginaldo Wychecombe, sebbene sia suo parente, senz'alcun dubbio, credo che si sia commessa una svista mandandolo a cercare, dappoichè è appena una conoscenza del ramo primogenito della famiglia, e non lo è che di una linea.

— Che di una linea! esclamò il retro-ammiraglio con tale vivacità che fece tremare tutti; dappoichè avendo saputo l'arrivo delle due signore, entrava in questo momento nel vestibolo per vederle. Vi chiedo scusa, signore, di diriger vi la parola tanto bruscamente; ma son io che sono stato incaricato di mandare a cercare sir Reginaldo, e desidero sapere esattamente qual sia il suo grado di parentela col nostro ospite!

Tom tremò ed impallidì anche a questa inattesa domanda; il rossore gli salì di poi fin alle tempie; ma reprimendo la sua emozione, rispose con calma:

— Parentela in una sola linea, sir Gervais; genere di parentela che rende un uomo incapace di raccogliere una successione: cosa che per conseguenza non può cagionare nè necessità nè desiderio di vedere sir Reginaldo.

— In una sola linea! Eh! Atwod? disse il retro-ammiraglio al suo segretario, ch'era disceso seco. Sapete che cosa debbasi attendere da simili parole? Esse non possono significare che sir Reginaldo discenda da uno di quegli uomini che non hanno padre, e la cui filiazione non rimonta che ad una madre?

— Non posso crederlo, sir Gervais, altrimenti in tal caso, sir Reginaldo non sarebbe considerato qual discendente di una stirpe così onorabile quanto sembra esserlo. Non ho la menoma idea di ciò che tali parole significhino. Forse faremmo bene di consultare Magrath. Egli è colà, ed è possibile che ci dia qualche spiegazione su questo subbietto.

— Credo che farebbe mestieri piuttosto consultare un avvocato. Dire che non si trovi in questo miserabile villaggio un procuratore? Udite, Atwood, fa duopo che vi tenghiate pronto a scrivere il testamento di sir Wycherly, s'egli ne parla. Ne avete preparato il preambolo come ve ne ho pregato?

— Sì, sir Gervais, incominciando, secondo il costume, col: In nome di Dio, amen! Io sir Wycherly Wyhecombe, baronetto di Wyhecom-

be-hall, contea di Devon, dichiaro fare e fo il mio testamento ed atto d' ultima volontà, così sia. Non altro rimane che ad aggiungervi i legati. Credo, sir Gervais, che io sia in istato di redigere come va fatto un testamento. Ne ho fatto uno su cui si piasce da cinque anni ne' tribunali, e dicesi che vi resterà ancora per molto tempo come se fosse stato redatto da un procuratore di Middle-Temple.

—Sì, sì, conosco il vostro ingegno. Nondimeno credo che ne facesse duopo di un avvocato: del resto, non arrischiamo nulla d'interrogarne Magrath. Andate a parlargli, Atwood, e venite a darmi la risposta nel solottino, ove veggio che Bluewater ha gittata l'ancora col suo convoglio. Uditemi! Dite anche al chirurgo di avvisarci, se l'ammalato parli de' suoi affari temporali. A lui appartengono le ventimila lire ch'egli ha ne' pubblici fondi, e può farne quel che vorrà, a dispetto della sostituzione del suo dominio.

Mentre che questa conversazione avea luogo nel vestibolo, Bluewater ed il rimanente della compagnia erano entrati nel salottino, ch'era l'ordinario luogo di riunione, e s'intrattenevano dello stato nel quale stava sir Wycherly. Siccome i due giovani solamente conoscevano la natura del messaggio mandato a sir Reginaldo Wychecombe, e la risposta ricevuta, mistress Dutton si azzardò a fare una domanda a tale subietto, ed il luogotenente le rispose con una prontezza che testimoniava, che in quello che le concerneva, non v'era alcuna inquietudine a tal riguardo.

— Sir Wycherly, diss' egli, ha bramato di vedere il suo parente assente, sir Reginaldo; ed il messaggiere ch'era stato mandato nella contea di Hertz per invitarlo a venire qui, avendo per fortuna saputo da un postiglione che il baronetto viaggiava nel ponente, e che lo avea condotto la sera precedente in una casa che non è che ad un venti miglia da qui, vi si condusse sull' istante e ve lo trovò tuttavia; di modo che possiamo aspettare sir Reginaldo tra una o due ore.

Questo era tutto ciò che poteva dire il luogotenente; ma noi possiamo soggiungere che sir Reginaldo Wychembe era cattolico e giacobita, e, della stessa maniera di parecchie persone che dividevano le sue opinioni religiose e politiche, egli era venuto nel ponente per procurare di organizzarvi una insurrezione che farebbe diversione agli sforzi che andavansi a fare contro il figlio del pretendente in Iscozia. Siccome i cospiratori toglievano le più grandi precauzioni, questo fatto non era nemmeno supposto da alcuno di quelli che non erano nel segreto. Sapendo che sir Wycherly era un vecchio fuor di stato di tórre una parte attiva negli avvenimenti che preparavansi, ed essendo egli stesso sedizioso e zeppo di sagacità, sir Reginaldo erasi avvicinato all' antico dominio della sua famiglia, per vedere se l' influenza del di lui nome potesse ajutarlo a farvi delle reclute; avea anche disegno di condursi quel giorno stesso a Wychembe, ma travestito, e sotto un supposto nome, dappoichè le circostanze lo ponevano in istato di allegare ciò che sarebbe riguardato co-

me una sufficiente scusa, se tale procedimento desse a de' commentari.

Sir Reginaldo Wychemcombe offriva nella di lui persona un singolare miscuglio, ma non contra natura di rigiri e d'integrità. La situazione di lui, come papista, lo avea disposto a diventare intrigante, e la situazione di lui, come proscritto per uno spirito di ostilità religiosa, lo avea confermato nel suo papismo. La persecuzione e la proscrizione danno dell'attività, ed eziandio dell'importanza a migliaia di uomini che avrebbero passata la loro vita nel riposo e nell'oscurità, se la mano affaccendata degli altri non li avesse spinti in delle situazioni che svegliano la loro ostilità e sviluppano i loro mezzi. Egli credeva fermamente a tutte le tradizioni della sua Chiesa, sebbene la sua educazione religiosa non si estendesse molto al di là del suo libro di preghiere; e prestava fede alle più assurde dottrine, senza mai aversi presa la pena di esaminare su che esse erano fondate. In somma, egli era un esempio dell'effetto che l'intolleranza religiosa ha sempre prodotto, e produrrà probabilmente sempre su di un essere tanto bizzarro quanto l'uomo.

A questa quasi debolezza, sir Reginaldo Wychemcombe univa un'attivo ed intelligente spirito. Ei lasciava in gran parte ai preti la cura dei suoi affari spirituali, ma sorvegliava di per se stesso con attenzione e prudenza i suoi interessi temporali. Era molto più ricco che il capo dello stipite diretto della famiglia, ma sebbene la fortuna non avesse contaminato di viltà il suo carattere, egli non sarebbe stato scontento di

possedere l'antico dominio della di lui famiglia. Sapeva benissimo di non essere parente che in una sola linea, e che, per questa circostanza, la legge non lo chiamava ad ereditarne. Sir Reginaldo Wychemcombe non era uomo da rimanere in questa situazione senza torre tutt' i possibili mezzi per stabilire esattamente qual fosse la sua situazione. Adoperando un destro procuratore che professava le sue opinioni politiche, era riuscito a cavar di bocca dalla stessa Marta ch'ella non era stata mai maritata al Barone Wychemcombe. Ne risultava dunque che Tom ed i suoi fratelli erano bastardi, e che non potevano essere suoi eredi naturali più che non lo fosse egli stesso. Finalmente, egli sapeva anche che non esisteva nessun erede naturale del dominio di Wychemcombe-hall, che doveva rimanere senza erede legittimo, a meno che l'attuale proprietario non facesse un testamento, e che sir Wycherly avea la più grande ripugnanza a farne uno. In tali circostanze, non è sorprendente che quando sir Reginaldo si trovò inopinatamente chiamato dappresso di questo lontano parente, avesse supposto che i suoi diritti fossero alla fine riconosciuti, e ch' ei si accingesse a porsi in possesso del dominio degli antenati da cui legittimamente discendeva. In questa credenza, promise senza esitare di condursi presso del moribondo baronetto, determinandosi a momentaneamente dimenticare le sue opinioni politiche, per pensare un poco ai suoi interessi personali.

Il lettore di leggieri comprenderà che le persone riunite nel salottino della casa di sir Wycherly non conoscevano di tutti questi partico-

lari che il solo fatto del prossimo arrivo di sir Reginaldo, e che il solo Tom era instruito della circostanza che rendeva questi inabile ad ereditarne. I loro pensieri erano esclusivamente occupati della situazione dell' ammalato, ed essi non parlarono d' altro subbietto. Siccome i chirurghi non ammettevano nessuno nella di lui stanza, eglino fecero l'asciolvere silenziosamente, aspettando il momento in cui la loro entrata ne sarebbe stata permessa. Quando questo malinconico desinare fu compiuto, sir Gervais pregò Bluewater di seguirlo nella sua camera.

— Egli è certamente possibile che Vervillin sia uscito dal porto, disse il retro-ammiraglio appena ch' essi vi furono giunti; ma noi ne sapremo qualche altra cosa quando il cutter sarà in rada e che ci avrà fatto il suo rapporto. Credo che mi abbiate detto di non aver visto altro che il suo numero?

—Esso faceva de' segnali privati quando ho abbandonato il promontorio, e non poteva comprometterli senz'averne la lista.

— Questo Vervillin è un valoroso, rispose sir Gervais frugandosi le mani (il che era la sua abitudine quando era soddisfatto) e non manca di mezzi. Ha tredici bastimenti a due ponti, Dick; ve ne sarà uno per ciascuno dei nostri capitani, ed uno più che non è necessario per ciascuna delle nostre bandiere. Credo che non vi siano bastimenti a tre ponti in questa squadra?

—Voi commettete un piccolo sbaglio, sir Gervais, giacchè il conte di Vervillin avea alzata la sua bandiera a bordo del più grande vascello a

tre ponti della Francia, *il Borbone* da centoventi cannoni. Gli altri suoi vascelli sono come i nostri, comechè i loro equipaggi siano più al completo.

— Non v' inquietate, Bluewater; noi porremo due vascelli contro *il Borbone*, e procureremo di rendere le nostre fregate utili. D'altronde avete l'ingegno di tenere una flotta in massa sì compatta, che sembra quasi una sola batteria.

— Posso dunque torre la libertà di chiedervi se il vostro pensiero sia di prendere il largo, nel caso in cui le nuove che ci reca *il Veloce*, sono quelle che prevedete?

Sir Gervais gettò un penetrante sguardo sul suo amico, come s'egli avesse avuto qualche motivo di diffidenza, ed avesse voluto vedere su' suoi lineamenti il perchè gli faceva tale domanda. Nondimeno ei non voleva lasciare penetrare il suo pensiero, e riflettè un pochetto innanzi di rispondere.

— Non è molto piacevole di rimanere qui a logorare le nostre gomone con una squadra francese che passeggia a suo bell'agio nel canale Britannico, diss'egli alla fine; ma nelle presenti circostanze, credo che sia di mio dovere di aspettare gli ordini dell'ammiragliato.

— Credete che vi manderà, per lo stretto di Douvres, a fare il blocco del Frith?

— In tal caso, Bluewater, spero che avrò la vostra compagnia; mentre presumo che una notte di riposo vi abbia concesso delle differenti idee di ciò che sia il dovere di un marinaio, quando il suo paese è in guerra dichiarata col suo più antico e più possente nemico.

— Questa è la prerogativa della corona di dichiarare la guerra, Oakes. Nessuno eccetto che un sovrano *legittimo* non può fare una guerra *legittima*.

— Sì, ed ecco di bel nuovo le vostre maledette distinzioni *de jure* e *de facto*. Ma a proposito, Bluewater, voi che siete alquanto instruito, potete dirmi cosa voglia significare quando un uomo si chiami un *nullus*?

Il retro-ammiraglio, che avea tolta la sua ordinaria situazione sulla migliore poltrona che avea potuto trovare, in quella che il suo amico passeggiava nella stanza, alzò gli occhi con sorpresa, i suoi sguardi seguendo le mosse di sir Gervais, come se avesse dubitato di aver ben udita la sua domanda.

— Non è questo del buon inglese, o del buon latino, se vi piace? Che vuol dire quando si chiama un uomo un *nullus*? ripetè sir Gervais, notando l'aria di meraviglia del di lui amico.

— È certamente del latino, rispose Bluewater sorridendo. Non volete dire: *nullus*, *nulla*, *nullum*?

— Per lo appunto. Questo precisamente. *Nullus*, *nulla*, *nullum*, nessun uomo, nessuna donna, nessuna cosa; mascolino, femminino, neutro.

— Non ho mai sentito dare questo epiteto a nessuno. Se si sia applicato a qualcheduno, lo è stato per qualche miserabile giuoco di parole, per indicare uno sciocco, o per lanciare un sarcasmo sulla situazione di qualcuno nel mondo, dicendo ch'egli è come *nullo*; ma chi diavolo ha chiamato mai qualcuno *nullus* in presen-

za del comandante in capo della squadra del sud?

— Sir Wycherly Wychemombe, il nostro sventurato ospite, ch'è qui sul suo letto di morte.

Bluewater alzò ancora il capo, ed i suoi occhi cercarono di bel nuovo quelli del suo amico. Sir Gervais si fermò, colle mani incrociate dietro il dorso, e guardò il retro-ammiraglio, aspettando la sua risposta.

— Credeva che fosse un affare proveniente dalla flotta, qualche sciocco che si dolesse che un'altro più sciocco di lui avesse impiegata tale espressione a suo riguardo. Ma sir Wycherly! È mestieri dunque che il povero uomo abbia perduto il senno?

— Non lo credo, o, se ciò fosse, vi ha del metodo nella sua follia, giacchè egli ha perseverato di un modo sorprendente a servirsi di questo termine. Egli ha ripetuto molte volte che suo nipote, Tom Wychemombe, suo erede presuntivo, è un *nullus*, in quella che questo sir Reginaldo che aspettasi da un momento all'altro, è solamente parente di una sola linea.

— Temo che questo nipote non sia tutt'altra cosa che un *nullus* quando avrà ereditato il dominio ed il titolo di sir Wycherly, rispose il retro-ammiraglio con tuono grave. Mai non ho veduto un birbone che abbia una più sinistra fisionomia.

— Ciò è precisamente quel che penso; ed egli non ha nemmeno un solo de' tratti di suo zio.

— Le rassomiglianze non sono facili a spiegarsi, Oakes. Si veggono de' fanciulli che non

rassomigliano nè al loro padre nè alla loro madre, e si rinvencono delle sorprendenti rassomiglianze tra estranei.

—Non ho mai esaminato un fanciullo attentamente senza trovare in lui qualche rassomiglianza co' suoi parenti, rassomiglianza forse debole e lontana, ma sufficiente per stabilire la parentela. Per qual caso infernale è avvenuto che il nostro nobile giovane luogotenente che porta gli stessi nomi di questo vecchio baronetto, non gli sia legato per alcuno legame di parentela, mentre che questo maledetto *nullus*, come suo zio il chiama, è nel tempo stesso suo erede legale e suo erede sostituito? Non ho giammai tolto tanto interesse alla successione di chicchessia, per quanto ne prendo a questa del nostro povero ospite.

— Voi v'ingannate nel dir questo, Oakes; ne prendeste molto più alla mia; dappoichè quando feci un testamento in vostro favore, e che ve lo feci leggere, voi lo laceraste colle proprie vostre mani, e lo gettaste in mare.

—Sì, e quello fu un'atto di legittima autorità. Annullava una decisione presa dal mio ufficiale inferiore. Spero che abbiate fatto un altro testamento, e che abbiate lasciato il vostro danajo, seguendo il mio consiglio, al vostro cugino il visconte?

—Ho fatto per lo appunto come dite, ma questo secondo testamento ha avuto la stessa sorte del primo. Ho riflettuto che ci appressiamo ad una seria crise, e lord Bluewater essendo già molto ricco, ho lacerato stamane quello che avea fatto in favore di lui, e ne ho fatto un'altro. Sic-

come vi ho nominato mio esecutore testamentario, era a proposito d'informarvene.

—Spero che non sarete stato tanto pazzo per deseredare il capo della vostra famiglia e lasciare la vostra picciola fortuna a quello scervellato ch'è in Iscozia?

Questa domanda, che provava fin a qual punto il retro-ammiraglio conoscesse i pensieri ed i sentimenti del di lui amico, fece sorridere Bluewater, e fu dolente anche un istante di non aver seguito la sua prima idea, per giustificare la conghiettura di Oakes. Nullameno, cavando dalla tasca il suo testamento, glielo rimise negligenemente tra le mani dicendogli:

— Ecco il mio ultimo testamento. Leggetelo e vedrete quel che ho fatto. Vi prego di conservarlo, giacchè se, « l'avversità ci da degli strani compagni di letto, » le rivoluzioni ci riducono sovente a delle strane risorse, e quest'atto sarà più in sicurezza nelle vostre mani che nelle mie. Si sottintende già che voi conserverete il segreto fin a quando il momento di palesarlo non sia giunto.

Il vice-ammiraglio, che sapeva ch'egli non avea nessun interesse diretto al modo di cui il suo amico disporrebbe della sua fortuna, tolse il testamento, non senza curiosità di conoscerne le disposizioni. Subito ebbe letto un atto che non conteneva che qualche linee; ma i suoi occhi rimasero fisso sulla carta, fintanto che giunse all'ultima parola. Allora la mano gli cadde, e guardò Bluewater con una sorpresa che non avea nulla di affettato, ma che non cercò affatto di occultare. Non dubitò punto che il suo amico

non avesse tutto il suo buon senso, ma non potè comprendere i motivi della di lui condotta.

— È questa una disposizione semplicissima ed ingegnossissima, diss' egli, per turbare l'ordinario ordine della società, e fare di una giovanetta amabile, modesta e senza pretese, una donna arrogante ed altera. Che diavolo è per voi cotesta Mildred Dutton, perchè le lasciate le vostre trentamila lire?

— È una delle creature la più docile, la più ingenua, la più pura e la più amabile, del di lei sesso docile, ingenuo, puro ed amabile. Ella è spezzata come una canna, annichilita dal flagello di avere un brutale ed ubbriaco padre, e voglio che una volta almeno si trovi nel mondo un compenso ai mali che vi si soffre.

— Non ne dubitate, Bluewater, non ne dubitate mai; il vizio ed il delitto sono talmente sicuri di ricevere il loro castigo in questo mondo, che si può dubitare che vi faccia mestieri di un' altro inferno per punirli, e credetemi la docilità, la modestia e l'ingenuità non rimangono lungamente senza ricompensa.

— Ciò sta bene in quanto al morale, ma voglio eziandio provvedere ai bisogni fisici. Suppongo che vi ricorderete di Agnese Hedworth?

— Se me ne ricordo? ma senza dubbio. Se la mia professione mi avesse lasciato il tempo di fare all'amore, quella sarebbe stata l'unica donna che avrebbe mai potuto condurmi ai suoi piedi, come un cane, voglio intendere, Dick.

— Non scorgete qualche rassomiglianza tra lei e questa Mildred Dutton? Ciò è nell'espressione della fisionomia piuttosto che ne' lineamen-

ti, ma è la sola espressione che fa conoscere il carattere.

— Per san Giorgio ! Bluewater, avete ragione, e mi cavate dall' imbarazzo che sentiva a definire questa espressione. Sì, ella rassomiglia molto alla povera Agnese, ch'è divenuta una santa. Giacchè, morta come vivente, Agnese dev'essere un angelo. Voi la preferirete ad ogni altra donna, credo, e vi fu un tempo che io credevo che le chiedereste la sua mano.

— Non era questo genere di amore che io sentiva per lei, e non avreste avuta questa idea se aveste saputo la sua storia privata. D'altronde avea pochissimi parenti, che Agnese, quantunque non fosse che mia cugina uscita da germano, era la più prossima parente che io avessi sulla terra, ed io la riguardava siccome una sorella piuttosto che come una giovanetta che avesse potuto un giorno essere mia moglie. Ella avea sedici anni meno di me, e quando fu in età di maritarsi, io mi era abituato a considerarla siccome una creatura destinata tra non guari a riempire un' altra situazione nel mondo. Sentiva gli stessi sentimenti per sua sorella la duchessa comechè ad un grado molto meno.

— Povera Agnese! Ed è a causa di questa accidentale rassomiglianza che vi siete determinato di torre per erede la figlia di un master ubbriaccone ?

— No affatto. Io avea fatto il testamento innanzi di essermi accorto di questa rassomiglianza. Nullameno è probabilissimo che, senza che il sapessi io stesso, sia stata questa circostanza che mi abbia disposto a guardarla con occhio

favorevole. Ma, Gervais, la stessa Agnese non era nè più bella nel fisico, nè più amabile nel morale, di questa Mildred Dutton.

— Ebbene, non siete stato abituato a guardarla qual sorella, ed ella è giunta *all'età di maritarsi* senza che aveste avuto mestieri di considerarla come qualche cosa che dovesse esservi particolarmente sacra, Dick, disse sir Gervais sorridendo e guardando tranquillamente il retro-ammiraglio.

— Sapete che fate un cattivo scherzo, Oakes. Bisogna che qualcuno sia il mio erede. Mio fratello è morto da molto tempo; la povera Agnese non esiste più; sua sorella non ha che farne della mia fortuna; lord Bluewater è scapolo ed è già molto ricco; voi vi siete negato di essere il mio erede: che poteva far di meglio? Se aveste veduto come l'ho veduto io il modo crudele di cui la madre e la figlia sono state trattate da quel brutto di master, loro marito e padre, avreste inteso il bisogno di scemare la loro disgrazia, avesse pur dovuto costarvi il vostro dominio di Bowldero, e la metà del danaio che avete ne' fondi pubblici.

— Hum! Bowldero appartiene alla mia famiglia da cinque secoli, Bluewater, e spero che ne passeranno cinque altri prima che ne sorta, a meno che il vostro pretendente non riuscisse e che non se ne appropriasse per forma di confiscazione.

— Avea altresì un altro motivo. Se lasciava il mio danajo ad un uomo dovizioso, e che la sorte avesse voluto che mi fossi trovato dalla parte cattiva in questa lotta, il re *de facto* prendereb-

be tutto, mentre che un *Alemanno* (1) benanche non avrebbe il cuore tanto duro per privare una povera creatura siccome Mildred de' suoi mezzi di esistenza.

— Gli *Scozzesi* (2) sono conosciuti per le loro viscere in simile materia. Ebbene, fate come più vi piacerà, Dick. M'importa ben poco ciò che farete delle vostre parti di prede. Avea nondimeno supposto ch'esse cadrebbero tra le mani del giovane Geoffrey Cléveland, che non fa vergogna alla vostra famiglia.

— Quando egli giungerà ai venti anni, possederà centomila lire che gli ha lasciate la vecchia lady Greenfield, sua zia, il che è più di quello che non gli fa mestieri. Ma abbandoniamo questo discorso. Avete stanotte ricevuto qualche nuova di Scozia?

— Nessuna. Ci troviamo in una parte remota del paese, e la metà della Scozia potrebbe abboccare in uno de' suoi laghi, senza che noi potremmo saperlo qui nel Devonshire innanzi di otto giorni. Se tra un trentasei ore non ricevè ordini nè nuove, ho pensato di andare in posta a Londra, lasciandovi il comando della flotta.

— Tal cosa potrebbe non essere saggia. Credo che non osereste, in un momento di crisi, confidare un posto così importante ad un uomo che professi, come lo sapete i miei sentimenti politici.

(1) Allusione a Giorgio II, Tedesco di nascita. (*Nota del Trad.*)

(2) Allusione agli Stuard, originari di Scozia. (*Nota del Trad.*)

Non dico le *mie opinioni*, poichè voi attribuite tutto al sentimento.

— Vi confiderei la mia vita ed il mio onore, Bluewater, senza il minimo timore per la loro sicurezza, fintanto che dipenderebbe dalla vostra condotta e da' vostri desideri. Ma è mestieri innanzi tutto che sappiamo quali nuove ci reca il *Veloce*, dappoichè se de Vervillin ha realmente spiegate le vele, penserei, che prima di ogni altra cosa, il dovere di un marinaio inglese è di battere un marinaio francese.

— Se lo può, rispose il retro-ammiraglio con tuono secco stendendo la gamba destra su di una sedia.

— Ciò che non riguardo come una cosa certa, ammiraglio Bluewater; ma è un fatto che spesso è avvenuto per riguardarlo come essendo ne' limiti della possibilità. Ah! ecco Magrath, ed egli ci darà notizia dell'ammalato.

Il chirurgo in capo del *Plantageneto* entrò in questo momento, e la conversazione tolse un'altro andamento.

— Ebbene! Magrath, disse sir Gervais avanzandosi verso di lui col suo passo di cassero; che ne dite del povero baronetto?

— Passa meglio, ammiraglio, rispose il flemmatico chirurgo; ma è come il raggio del sole che si nasconde tra le nubi quando questo grand'astro si corica.

— Al diavolo la vostra poesia, dottore! Limitatevi stamane a dirci il fatto, ma con chiarezza.

— Ebbene, sir Gervais, poichè voi comandate in capo, è duopo obbedirvi, credo. Il fatto è che

sir Wycherly soffre in questo momento di un attacco di apoplezia, in grèco *αποπληξίς*. Non tanto facilmente si può ingannare alle diagnostiche di questa malattia, comechè essa abbia le sue affinità tanto bene quanto le altre. Le applicazioni per guarire la gotta, o l'artritide, producono alle volte l'apoplezia, quantunque la sede di una di queste malattie sia nel capo. Capirete più facilmente, signori, se riflettete che questo è come un ladro che, essendo scacciato da un de' suoi nascondigli, cerca di rinvenirne un altro. Molto dubito dell' applicazione della flebotomia che avete fatta al vostro capo al primo momento dell'attacco.

—Che diavolo vuole egli dire colla sua flebotomia? esclamò sir Gervais, che abborriva la medicina, e che ne conosceva appena i termini più usuali, sebbene sapesse perfettamente salassare.

—Credo che sia quella che voi e l'ammiraglio Bluewater, date con tanta liberalità ai nemici di Sua Maestà, quando gl'incontrate sul mare, hi! hi! hi! rispose Magrath, ridendo di questo suo tratto di spirito che, se la quantità era meschina, la qualità però ne valeva qualche cosa.

—Egli non vuol parlare certamente della polvere e delle palle. Sir Wycherly non ha ricevuto un colpo di fuoco.

— Verissimo, ammiraglio Oakes; ma voi gli avete cavato del sangue, e questa misura è stata un pò precipitata. Ho dei sinistri presentimenti.

— La prima vecchia femminuccia val meglio di un dottore. Tutti sanno che il salasso è il

primo rimedio che devesi impiegare in un'apoplessia.

— Non conteso i dogmi delle persone di età dell' altro sesso, sir Gervais, nè la efficacia dei rimedi che tutti conoscono. Se non facesse mestieri che di dottori e di rimedi simili per salvare la vita e lenire le sofferenze, i diplomi sarebbero inutili, e tutti potrebbero praticare secondo il principio di al diavolo l' ultimo (1) ! siccome voi stesso faceste, sir Gervais, sconfiggendo i Don (2) quando prendeste all' abbordaggio il bastimento *El Lirio*. Vi ricordate che io v' era, signori, e che fui obbligato di ricucire moltissime tacche che le vostre profani ed irreverenti mani avevano fatte.

Questo discorso rapportavasi ad uno de' più accaniti combattimenti corpo a corpo a cui i due ufficiali generali avevano mai preso parte, e siccome eglino vi avevano rinvenuto il mezzo di dar pruove del loro personale valore quando non erano ancora che de' giovani ufficiali, non vi pensavano mai senza compiacenza, particolarmente sir Gervais, dappoichè Bluewater avea parecchie volte dichiarato ch' essi avrebbero meritato entrambi di essere congedati dal servizio per aver arrischiata la vita degli uomini del loro equipaggio in una sì temeraria impresa, sebbene coronata da un successo brillante.

— Questo era un fatto che potevasi imprendere a ventidue anni, Magrath, disse il retro-

(1) Proverbio scozzese.

(Nota del trad.).

(2) Gli Spagnuoli.

(Nota del trad.).

ammiraglio, ma a cui si dovrebbe appena osare di pensare quando si è trascorsi i trenta.

— L'imprenderei ancora adesso, laddove se ne offrisse l'occasione! esclamò sir Gervais con tale energia che provava quando il ricordo di quell'azione lo animasse tuttavia.

— Voi lo fareste, sì, lo fareste, esclamò Magrath, animandosi del pari, attacchereste all'arrembaggio un battello che facesse la pesca degli scombri, piuttosto che di rimanere colle mani alla cintola. Voi siete un' eccellente viceammiraglio della squadra rossa, sir Gervais, ma credo che sareste un pessimo chirurgo.

— Bluewater, sarò costretto di cangiar di vascello seco voi, onde sbarazzarmi da tutti questi vecchi assistenti del *Plantageneto*. Eglino si attaccano a me siccome delle sanguisughe, e son divenuti tanto familiari, che criticano tutt'i miei ordini, e non li eseguono che per metà.

— Nessuno azzarderà di criticare i vostri ordini in quello che concerne la marina, sir Gervais; ma in quanto a quel che riguarda l'arte di guarire, la scienza, avrei dovuto dire, non troppo bisogna fidarsi a voi più che ad un midshipman. Mi si è detto che avete alzata la lancetta su quel povero uomo, come alzereste la sciabla su di un nemico.

— Il fatto è verissimo, ma il sig. Rotherham avea già resa inutile l'applicazione di questo strumento. L'apoplezia è una risoluzione del sangue al capo, e scemandone la quantità nelle vene delle braccia o delle tempie, se ne diminuisce la pressione sul cervello.

— Pratica di novizio, ammiraglio, e nulla di

più. Volete compiacervi di dirmi ora se l'ammalato avea il viso rosso o bianco? Tutto dipende di là. È questo il vero sintomo diagnostico di questa malattia.

— Rosso, credo, non è egli vero, Bluewater? Rosso come del vino di Porto; e credo che il povero uomo ne avesse bevuto una dose più del convenevole.

— In questo caso, non avete fatto troppo male; ma altri mi hanno assicurato ch'egli avesse il viso pallido come la morte, il che s'è vero, siete stato ben vicino dal commettere un omicidio. Havvi un principio che debbesi consultare per giudicare di tutt' i casi di apoplezia tra' vostri veri gentiluomini campagnuoli, e questo è che il sistema è indebolito presso di essi da un'abituale attaccamento alla bottiglia. In simile caso, nulla non può essere più nocivo che il salasso. Ma non voglio essere severo a vostro riguardo, sir Gervais, e non ne dirò di più su tale subbietto, quantunque non amo punto di vedervi cacciare furtivamente sulle mie terre. Sir Wycherly è in questo momento materialmente meglio, ed esprime tanto bene quanto può farlo un uomo che non abbia la lingua troppo libera, il desiderio di far testamento. Ne' casi ordinari di apoplezia, egli è ben fatto di opporsi all' esecuzione di un simile desiderio; ma siccome la mia ferma opinione è che nulla non può salvare la vita dell' ammalato, non mi opporrò a questo suo desiderio avuto riguardo al caso tutto particolare. Nella mia giovinezza, signori, fuvvi in Edimburgo una discussione curiosissima sulla quistione di sapere se le considerazioni cavate

dalla necessità di disporre delle proprietà dell'ammalato, e quelle attinte nell'interesse della di lui sicurezza, dovessero avere la preponderanza sull'animo del medico, quando potevasi ragionevolmente dubitare se l'atto di testare toccasse o pur no essenzialmente il sistema nervoso, disordinasse o pur no le altre funzioni animali. Si sciorinò un bellissimo latino di Edimburgo, per il pro ed il contra. In sostanza i medici ebbero il vantaggio sugli avvocati, mentre ch'eglino potevano mostrare un male presente probabile, siccome opposto ad un bene lontano possibile.

— Sir Wycherly ha pronunciato il mio nome stamane, Magrath? chiese sir Gervais.

— Sì, sir Gervais, e di un modo che avea un palese rapporto col suo testamento, laonde son convinto che certamente sarete nel numero dei suoi legatari. Ha benanche parlato dell'ammiraglio Bluewater.

— In tal caso, non bisogna perdere nemmeno un istante, giacchè mai non ho tolto tanto interesse al modo di cui un estraneo può disporre de' suoi beni. Uditel mi pare di sentire il rumore di una carrozza nel cortile.

— I vostri sensi non v'ingannano mai, sir Gervais, ed ho sempre detto che questa è una delle ragioni che fanno di voi un grande ammiraglio. Fate bene attenzione che io dico *una delle ragioni*, dappoichè è mestieri di molte qualità riunite per rendere un uomo davvero grande. Ah! veggio discendere dalla carrozza un uomo fatto, i cui domestici portano la stessa assisa di quelli di questa casa. È senza dubbio.

qualche parente che viene perchè il suo nome non si trascuri nel testamento.

— Credo che sia sir Reginaldo, Bluewater. Faremo un atto di gentilezza andandolo a ricevere.

— Volentieri, rispose il retro-ammiraglio.

E, ritirando la gamba che avea lasciata sulla sedia durante tutta la conversazione col chirurgo, seguì sir Gervais.



CAPITOLO XIII.

Videsne quis venit?

— Video, et gaudeo.

NATANIELE ED OLOPERNE.

Tom Wyhecombe avea provata un'inquietudine di cui è ben inutile di spiegarne la causa, da quando avea appreso che il suo zio putativo avea mandato un messaggiero al suo parente, di una sola linea, per invitarlo a condursi in sua casa. Dall'istante ch'ebbe ottenuto un filo che lo condusse alla conoscenza di questo fatto, egli tolse tutte le possibili precauzioni per essere al corrente di tutto ciò che accadeva nella casa, e quando sir Reginaldo entrò nel vestibolo, Tom fu il primo tra tutti che si presentasse a lui.

— Sir Reginaldo Wyhecombe, suppongo, se debbo prestar fede agli stemmi ed alle livree? chiese Tom, cercando di prendere il tuono di un padrone di casa. E piacevole di vedere che, sebbene la separazione de'due rami della nostra famiglia rimonti a due secoli, i simboli ed em-

blemi di un origine comune siano stati del pari conservati e rispettati dall' uno e dall' altro.

— Io sono sir Reginaldo Wychecombe, signore, e fo tutto quanto è in me per non dimenticare da quali onorevoli antenati io discendo. Posso chiedervi a qual parente abbia il piacere di parlare ?

— Al sig. Tommaso Wychecombe ch' è totalmente a' vostri ordini, signore, figliuolo *primogenito*, del primogenito dei fratelli di sir Wycherly, il barone Wychecombe. Spero, sir Reginaldo, che non ci abbiate riguardati siccome de' lontanissimi parenti per non fare alcuna attenzione alle nascite, ai matrimoni ed alle morti che hanno avuto luogo nella nostra famiglia.

— Certamente no, o signore, rispose il baronetto con tuono succinto, e con un enfasi che allarmò alquanto Tommaso ; ma il calmo e finto sorriso che accompagnò queste parole rassicurò momentaneamente questi. *Tutto* ciò che concerne la casa di Wychecombe, proseguì sir Reginaldo, ha molto interesse per me ; ho cercato dunque di assicurarmi delle date di tutte le nascite, di tutt' i *matrimoni*, e di tutte le morti che hanno avuto luogo, e credo di esservi *riuscito*. Mi dispiace molto che la seconda volta che entro in questa venerabile casa sia notata da un avvenimento tanto tristo quanto quello che mi vi ha fatto chiamare. Come sta adesso il vostro onorevole . . . *parente*, sir Wycherly.

Vi era in queste parole, come nel tuono circospetto, ma espressivo, del baronetto, di che porre Tom in grande apprensione; ma vi era anche di che lasciargli de' dubbi su quello che il

nuovo venuto avea voluto dire. Non era stato che lievemente che sir Reginaldo avea appoggiato su certe parole, comechè pronunciate molto distintamente; ed il tranquillo sorriso ch'era costantemente sulle sue labbra, sconcertavano i caleoli dell'erede aspettante. Il modo di cui avea esitato per indicare il grado di parentela dell'ammalato con Tom, e la scelta ch'egli avea fatto del vocabolo generale *parente* invece di quello di *zio*, che sarebbe stato più preciso, potevano non essere che l'effetto dell'azzardo, ed avevano nondimeno qualche cosa di equivoco. Tutte coteste idee occupavano l'animo di Tom, ma non era questo il momento di cercare di schiarire i suoi dubbj. La gentilezza esigeva ch'egli rispondesse subito, e riuscì a parlare con voce abbastanza ferma per salvare le apparenze. Ma egli doveva fare con un uomo sagace ed astuto, il quale scorre l'effetto che avea prodotto e ch'egli bramava; dappoichè il suo scopo era di torre una specie di autorità su questo giovane,

— Il mio amato Zio, dicono, che abbia recuperato in parte la ragione; ma temo che non sia un'apparenza ingannatrice. Ad ottantaquattro anni, signori, la morte non abbandona sì di leggieri la sua preda. Il peggio, si è che il suo spirito è evidentemente affetto dalla sua malattia, e ch'è difficile di comprendere i desideri ch'egli cerca di esprimere, e di soddisfarli.

— Come dunque accade, signore, che sir Wycherly abbia onorato, *me*, di un invito per condurmi qui? chiese Reginaldo, persistendo ad interrogare Tom di un modo che questi trovava molto spiacevole.

— Presumo, o signore, ch'egli sia giunto ad articolare il vostro nome, e che, in un tale momento, si sia concluso naturalmente ch'ei desiderasse di vedervi. Del resto, è già qualche tempo ch'egli ha fatto testamento, comechè io non sappia nemmeno il nome del di lui esecutore testamentario; giacchè quest'atto è chiuso e sigillato col suggello di sir Wycherly. Dunque non potrà essere per fare un testamento ch'egli abbia desiderato di vedervi. Piuttosto suppongo che siccome voi siete il suo più prossimo parente, *al di fuori della linea retta di successione*, così egli abbia potuto nominarvi suo esecutore testamentario, e che brami informarvene.

— Tal cosa è possibile, signore, rispose sir Reginaldo col suo calmo e circospetto tuono, quantunque mi sembra che sarebbe stato più conforme all'uso ordinario di chiedermi se acconsentissi ad incaricarmi di una simile funzione, innanzi di conferirmela. La lettera che mi ha invitato a condurmi qui è firmata *Gervais Oakes*, e siccome ho saputo che una flotta è all'ancora in questa rada, suppongo che questi che mi ha scritto sia il celebre ammiraglio di questo nome.

— Non v'ingannate; sir Gervais Oakes adesso è in questa casa. Ah! eccolo che viene per ricevervi, ed è accompagnato dal retro-ammiraglio Bluewater, che i marinai chiamano il suo grand'albero.

Questa conversazione ebbe luogo nel salottino di cui già si è tenuto parola, ove Tom avea fatto entrare sir Reginaldo, ed ove i due ammiragli entrarono in questo momento. Le presentazioni erano ad un di presso inutili, la divisa e la stella

di sir Gervais annunciavano sufficientemente il suo grado, ed una leggiera conoscenza esistente già tra sir Reginaldo e Bluewater, in seguito delle loro opinioni politiche segrete, ma profondamente radicate.

— Sir Gervais Oakes ! Sir Reginaldo Wychecombe ! furono i primi motti che si pronunciarono, in quella che il primo stendeva la mano al secondo con aria cordiale, e che questi la toccava freddamente coll'estremità delle sue dita, il che era il risultato del di lui carattere, piuttosto che della moda o del calcolo. Appena che questo cerimoniale fu compiuto, e che qualche parola di gentilezza comune vi si aggiunse, il novello venuto si volse al retro-ammiraglio, e gli disse con un'aria più schietta :

— E voi ancora, sir Riccardo Bluewater ! Sono contento di trovare un'antica conoscenza in una circostanza così trista.

— Sono fortunato di vedervi, sir Reginaldo ; ma voi mi date un titolo cui non ho alcun dritto.

— Che volete dire ? Ho letto ne' giornali che vi si è mandato il nastro rosso, colle insegne dell'ordine del Bagno.

— Credo che ... che si sia avuto qualche idea di farmi quest'onore.

— Qualche idea ? Vi posso assicurare che il fatto è stato ufficialmente annunciato nella gazzetta ufficiale, e posso mostrarvela, se mi permettete di mandarla a prendere nella mia carrozza.

— Scusatemi, sir Reginaldo ; vi ha in questo affare un piccolo sbaglio, ed io preferisco semplicemente di restare il retro-ammiraglio Riccar-

do Bluewater. Tutto questo, poi, si spiegherà a tempo opportuno.

I loro sguardi s'incontrarono, ed il loro linguaggio, ne' tempi in cui vivevano, era molto intelligibile perchè essi si comprendessero scambievolmente. Nè l'un nè l'altro non parlò più di questo subbietto; ma innanzi di abbandonare la mano ch'egli teneva, sir Reginaldo la strinse cordialmente, e Bluewater vi rispose con un'uguale stretta. La conversazione cadde allora su di sir Wycherly, sulla sua presente situazione, e sul motivo ch'ei poteva avere per bramare di vedere il suo parente. Sir Gervais, senza inquietarsi della presenza di Tom Wyhecombe, dichiarò che questo motivo era di fare un testamento, e di nominare sir Reginaldo suo esecutore testamentario, e forse di dargli in quest'atto una qualità benanche più interessante.

— Mi si è dato a credere, proseguì il viceammiraglio, che sir Wycherly abbia ne' fondi pubblici una considerevole somma, ch'è interamente a sua disposizione, e confesso che mi fa piacere di vedere un uomo, ne' suoi ultimi momenti, pensare con generosità ai suoi amici ed ai suoi servi. Il dominio è sostituito, a quel che mi han detto, e qualunque impiego che faccia il nostro amico del frutto delle di lui economie, il signor Tommaso Wyhecombe qui presente non potrà dispiacersene.

Sir Gervais avea talmente l'abitudine del comando, che non si accorgeva quanto poteva parere strano il suo intervento negli affari di una famiglia a cui egli era quasi del tutto estraneo; ma questa circostanza parve un pò singolare a

sir Reginaldo. Ei avea intanto abbastanza penetrazione per comprendere, con un sol colpo d'occhio, il carattere del viceammiraglio, e questa singolarità non fece sul di lui animo alcuna duratura impressione. Ma quando sir Gervais fece allusione ai diritti del supposto erede, egli gettò su questi un freddo e disprezzante sguardo che gli agghiacciò quasi le midolla delle ossa.

— Potrei dirvi una parola da solo a solo nel vostro appartamento, sir Gervais? chiese il baronetto della contea di Hertz al viceammiraglio, sommessamente; dei simili affari non debbonsi trattare con una indecente precipitazione, ed io desidero meglio di conoscere il terreno sul quale è duopo che io cammini, innanzi di più avanzarmi.

Bluewater udì questa domanda, e, pregandoli di rimanere ov'erano, si ritirò, conducendo seco Tom. Appena che furono partiti, sir Reginaldo coll'ajuto delle fatte domande con una circospetta destrezza, cavò dal viceammiraglio il racconto esatto di tutto ciò ch'era accaduto a Wychembe-hall da quando i due ammiragli vi si trovavano, dell'attuale situazione del vecchio baronetto, e del modo di cui avea fatto conoscere il suo desiderio di vedere il suo parente. Avendo saputo tutto quello che desiderava, chiese se gli era permesso di vedere l'ammalato.

— Permettetemi, innanzi tutto, sir Reginaldo, di farvi alla mia volta una domanda. Alcune espressioni delle quali vi siete servito mi portano a credere che conosciate i termini tecnici che si usano nel foro; io, non conosco altri che quelli che si usano nella marina. Potreste spie-

garmi ciò che si voglia intendere per *parente di una sola linea*?

— Nessuno in Inghilterra non potrebbe farlo meglio di me, sir Gervais; dappoichè essendo un secondogenito, fui destinato al foro, e sono stato ricevuto avvocato a Middle-Temple. La morte di mio fratello primogenito senza figli avendomi reso erede di tutt' i suoi beni, mi ha fatto rinunciare a questa professione, ma ne so anche molto per dirvi che io stesso non sono parente di sir Wycherly che in una sola linea.

Sir Reginaldo, allora, gli spiegò la legge che si applicava al caso in cui egli stesso si trovava, legge ch'è stata già spiegata ai nostri lettori, ed egli il fece succintamente, ma con molta chiarezza.

— È mai possibile ciò, sir Reginaldo! rispose il marino, del quale tutte le idee di giustizia e di equità erano ferite da quello che avea saputo. Come! un parente di sir Wycherly al quarantesimo grado, o il re, sarebbe l'erede di questo dominio, a preferenza di voi, sebbene discendente in linea retta dagli antichi Wychecombe, che vivevano sotto i Plantageneti.

— Tali sono le disposizioni delle nostre leggi, sir Gervais: se fossi mezzo-fratello di sir Wycherly, cioè il figlio del nostro padre comune da un'altra donna, non potrei ereditare da lui, quand' anche questo padre avesse guadagnata tutta la sua fortuna col suo lavoro o co' suoi servigi.

— È una dottrina dannabile, signore, sì, dannabile; e mi scuserete se stento a persuadermi

che un principio così mostruoso sia consacrato dalle buone ed antiche leggi della vecchia Inghilterra.

Sir Reginaldo era di quel piccol numero di uomini di legge di quel tempo che non approvavano questa disposizione particolare della legge comune, il che probabilmente proveniva dall'aver egli allora poco interesse ai misteri della sua antica professione, e che ne avea uno così grande al destino futuro del dominio di Wychecombe-hall, di cui questa legge lo privava. Egli, dunque, non fu nè dispiaciuto nè sorpreso del brusco modo con cui il franco marino respinse la sua spiegazione, come essendo contraria alla giustizia, alla ragione ed alla verisimiglianza.

— Egli non è intanto che pur troppo vero, sir Gervais, rispose sir Reginaldo, che le buone ed antiche leggi della vecchia Inghilterra consacrino ben delle ingiustizie, specialmente quella di cui parliamo adesso. Molto dipende dal modo di vedere le cose; ciò che pare dell'oro agli occhi di certi non è che rame per quelli di altri. Oso dire, soggiuns'egli con un sorriso che il viceammiraglio poteva, *ad libitum*, torre per ironico o confidenziale, che i clan di Scozia ci dicessero che l'Inghilterra tollera un usurpatore sul trono, mentre che il suo re legittimo è in esilio, comechè voi ed io potremmo non essere disposti a convenirne.

Sir Gervais tremò, e gettò uno sguardo sospetto su di colui che gli teneva un simile discorso; ma sir Reginaldo lo sostenne con un'aria tanto franca e leale quanto non se ne vide

mai sulla fisionomia di un giovine a sedici anni, avendo tutta la fiducia di quest' età.

— Quest' ultimo caso non è analogo a quello che ne occupa, rispose il viceammiraglio, non conservando alcun sospetto vedendo l' aria di franca noncuranza del di lui compagno ; giacchè questo è il sentimento che rende gli uomini fedeli al loro re, in vece che si supponga che la legge debba sempre essere poggiata sulla ragione e la giustizia. Ma giacchè ne siamo su questo subbietto, potreste spiegarmi anche ciò che s'intende per un *nullus* !

— Tutto quello che potrei dirvi, sir Gervais, si rinviene ne' dizionari latini-inglesi, rispose sir Reginaldo con un sorriso che per questa volta non avea nulla di naturale.

— Volete dire *nullus*, *nulla*, *nullum*. Noi altri marinai anche sappiamo tal cosa, giacchè andiamo alla scuola prima di andare in mare. Ma sir Wycherly, in mezzo agli sforzi che faceva per farsi comprendere, vi ha chiamato parente in una sola linea, e. . .

— Ed ha avuto ragione ; il fatto è vero, ne convengo e non ho più diritto *legale* al suo dominio, che quanto possiate averne voi, quantunque il mio diritto *morale* possa valere un pochetto più.

— Una sì franca confessione vi fa onore, sir Reginaldo ; mentre mi porti il diavolo se io creda che i giudici essi stessi pensino a fare una tale obbiezione al vostro diritto di eredità, a meno che non si ricordasse loro questa legge inconcepibile.

— In questo caso, sir Gervais, essi manche-

rebbero al loro dovere; dappoichè i giudici debbono fare eseguire le leggi, quali ch'esse possano essere.

— Voi avete forse ragione, signore. Ma la mia ragione per chiedervi ciò che intendesi per *nullus*, si è la circostanza che sir Wycherly, cercando di spiegarsi, ha applicato questo vocabolo varie volte a suo nipote, al suo erede, al signor Tommaso Wyhecombe.

— Ah! in verità? Non si è egli piuttosto servito dalla frase *filius nullius*?

— Mi pare ch'egli abbia detto *nullus*. Intanto credo che abbia anche mormorato una o due volte la voce *filius*.

— Sì, sì, questo è quello ch'egli ha dovuto dire, e son contento che sir Wycherly sia informato del fatto; giacchè veggo che questo giovanotto affetta di considerarsi sotto un tutt'altro punto di vista. *Filius nullius*, signore, è il termine legale per indicare un bastardo, un figlio di nessuno, come lo comprenderete di leggieri. Ora so perfettamente che tale è la sventurata situazione in cui trovasi il sig. Tommaso Wyhecombe; mentre ho nelle mani delle irrefragabili prove constatanti che suo padre non ha mai sposato sua madre.

— Quel tristo impudente ha intanto in tasca un certificato di questo matrimonio, firmato dal ministro di non so qual parrocchia di Londra.

Sir Reginaldo parve sorpreso di questa asserzione; ma il viceammiraglio avendogli raccontata la conversazione che avea tenuta con Tom; ei non potè conservare alcun dubbio del fatto.

— Dappoichè avete veduta questa carta, sog-

giuns' egli, è duopo ch' essa esista ; ma tal cosa prova solamente che questo giovane sia deciso di adottare i mezzi i più disperati per assicurarsi il titolo ed il dominio. Ciò ch' egli mi ha detto dell' esistenza di un testamento dev'essere una favola ; giacchè nessun uomo che ha fior di senno vorrebbe arrischiare il collo per ottenere una distinzione tanto futile quanto quella di un titolo di baronetto. Noi facciamo parte entrambi di questa classe, sir Gervais, e possiamo francamente parlarne. Ora, se esistesse un testamento in suo favore, ciò basterebbe per assicurargli l' eredità. Non posso dunque credere che ve ne abbia alcuno.

— Ma se il testamento esistente non piacesse punto a questo birbone, il certificato di matrimonio de' suoi genitori non basterebbe per porlo in possesso del dominio e del frivolo titolo di cui testè avete parlato, siccome chiamato a raccogliere la sostituzione ?

— Senz' alcun dubbio, esso gliene darebbe il diritto, e vi ringrazio di avermici fatto riflettere. Se intanto sir Wycherly bramasse adesso di fare un nuovo testamento, e che la sua salute e le sue facoltà mentali glielo permettessero, quello ch'ei ha già fatto non deve occuparci in nulla. Questo è un' affare delicatissimo per un uomo che si trovi nella mia situazione, signore; e sono contentissimo di rinvenire in questa casa degli onorevoli testimoni e di un grado distinto per rendermi giustizia se avessi a scolparmi di qualche malevole imputazione. Noi corriamo il rischio, sir Gervais, di vedere una bella proprietà, un' antica proprietà, ch'è passata da secoli di padre in figlio

senza macchia, cadere in mano della corona per mancanza di eredi, o di vederla diventare la preda di un uomo di una illegittima nascita e di un carattere più che dubbioso. La circostanza che sir Wycherly ha bramato di vedermi ha un gran peso per me; ma spero, sir Gervais, che voi ed i vostri amici farete giustizia alla purezza delle mie intenzioni. Adesso, signore, se il credete conveniente, possiamo entrare nella camera dell'ammalato.

— Ben volentieri, rispose il viceammiraglio avanzandosi verso la porta del salottino; e fermandosi prima di aprirla, soggiunse: Nondimeno credo, sir Reginaldo, che, anche in caso di diseredazione, rinveniate ne' principi della casa di Brunswick abbastanza liberalità per restituirvi questo dominio: ciò di cui non risponderai con questi erranti Scozzesi, che hanno tanti nobili senza brache (1) da arricchire. Ma credo che cogli Annoveresi sareste sicuro.

— Vi sarebbe certamente una speranza di più con quest'ultimi, rispose ridendo sir Reginaldo, ma in un modo tanto equivoco, che il viceammiraglio ne fu un momento colpito. Eglino si hanno empito sì bene gli stomachi, che non possono avere la stessa voracità di coloro che digiunano da tanto tempo. Ma sarebbe più piacevole di ricevere questo dominio da un Wychecombe, di vederlo passare da un Wychecombe ad un Wychecombe, che di averlo per nuova

(1) Allusione al *kill*, specie di gonnellino cadendo fin sulle ginocchia che i montanari scozzesi portano in vece delle brache. (Nota del Trad.)

concessione, fosse anche dal Plantageneto che lo donò ad uno dei nostri antenati.

Eglino rientrarono allora nel vestibolo, ad un estremità di cui il giovane luogotenente parlava con mistress Dutton e sua figlia. Ma sir Gervais avendogli fatto un segno coll'occhio, disse loro qualche parola in fretta, ed andò a raggiungere il viceammiraglio, che saliva la scala co' due baronetti.

— Vi presento un giovane che, se non è punto parente della vostra famiglia, sir Reginaldo, ne porta almeno il nome, il signor Wycherly Wychecombe luogotenente nella marina regia, disse Oakes; e vado superbo di poter aggiungere ch'è un ufficiale che fa onore a tutti quelli che portano il vostro onorevole nome.

Sir Reginaldo salutò il giovane luogotenente con un'aria gentile; ma questi trovò qualche cosa spiacevole nel curioso e penetrante sguardo che accompagnò tale gentilezza.

— Non so, rispos' egli con freddezza, che io abbia il minimo diritto all'onore di essere parente di sir Reginaldo Wychecombe; e non è stato che appena jeri sera che seppi di esistervi un ramo di questa famiglia nella contea di Hertz. Vi ricorderete, sir Gervais, che io sono nato nella Virginia.

— Nella Virginia! esclamò sir Reginaldo, sorpreso al punto da perdere qualche cosa del suo impero su di se stesso. Non sapeva che vi fosse nelle colonie una famiglia portante il nostro nome.

— E se ve ne ha una che vi si sia stabilita, sir Reginaldo, disse il viceammiraglio, ella vi ha

rinvenuto degli uomini degni sotto ogni rapporto della sua compagnia. Noi altri Inglesi, abbiamo un pochetto lo spirito di clan; io abborrisco questo vocabolo; ha un senso troppo limitato, troppo scozzese; ma è un fatto, noi abbiamo lo spirito di clan, quantunque ordinariamente portiamo i calzonì, e guardiamo alle volte anche con sdegno un giovane che il desiderio di correre il mondo ha condotto in questo paese. Secondo me, un inglese è un inglese, non cale da qual parte del mondo venga. Questo è quello che io chiamo liberalità, sir Reginaldo.

— Nulla non è più vero, sir Gervais; ma uno scozzese è uno scozzese, sebbene egli venga dall'altra parte della Tweed.

Queste parole furono dette con tuono calmo; ma il viceammiraglio comprese il sarcasmo, ed ebbe lo spirito di riderne e di convenire de' suoi pregiudizî. Egliino giunsero alla porta dell'appartamento di sir Wycherly, e vi si fermarono un istante per sapere se potessero entrarvi.

Un gran cambiamento fecesi in questo appartamento. I chirurghi tolsero l'interdetto che avevano messo sulla stanza del malato, ed in pochi istanti tutti quelli che si trovavano nella casa vi furono riuniti, anche tutto il servidorame, tra cui lo stesso Galleygo trovò mezzo di ficcarvisi. Nullameno i medici non ammisero nella stanza che i personaggi di considerazione, ed i domestici rimasero in anticamera.

Non si potè più dubitare allora che il povero sir Wycherly non fosse sul suo letto di morte. Ei aveva ricuperata interamente la sua ragione, e poteva parlare così intelligibilmente come il

giorno innanzi, ma il suo sistema fisico avea ricevuto una scossa che non lasciava veruna speranza di guarigione. L'opinione de' medici era ch'egli poteva vivere tuttavia qualche giorno, ma che un attacco di paralissia o di apoplessia potesse finirlo sotto al colpo.

Il vecchio baronetto egli stesso pareva comprendere perfettamente la sua situazione, il che lo dimostrava evidentemente coll'impazienza che egli esprimeva di vedere tutt'i suoi amici riuniti attorno di se, e di porre ordine ai suoi affari di quaggiù. I chirurghi avevano per lunga pezza resistito ai suoi desideri; ma finalmente, convinti che non si trattava più che di qualche ora di vita, e che il lor rifiuto poteva avere delle conseguenze eziandio più funeste che il loro consenso, finirono per accordarlo unanimamente.

— Non è affare di troppa indulgenza per l'infirma umanità quel di permettere ad un moribondo di far ciò ch'egli vuole, disse Magrath sommessamente ai due ammiragli vedendoli entrare nella camera. Sir Wycherly è in una situazione che non ammette alcuna speranza; ch'ei faccia dunque il suo testamento poichè lo desidera sì vivamente; qualche povero diavolo ne sarà più contento quando egli andrà a raggiungere i suoi maggiori.

— Eccoci, mio caro sir Wycherly, disse il viceammiraglio, che non perdeva mai un momento in inutili particolari, e siamo tutti pronti a fare quello che bramate. Il vostro parente, sir Reginaldo Wyhecombe, è anche presente, e desidera far tutto per compiacervi.

Era un penoso spettacolo quello di vedere un

vecchio sul di lui letto di morte mostrare tanta premura per occuparsi dell'atto che deve decidere di quello che accadrà quand'egli non esisterà più. Era esistito tra i capi de' due rami della sua casa un allontanamento che nessuna ragione non spiegava, giacchè non vi era stata tra di essi mai alcuna disputa nè alcuna causa di dissensione, ma eglino erano stati reciprocamente convinti che ciascun di essi non conveniva all' altro. Eransi qualche volta incontrati, e si erano sempre divisi senza il minimo desiderio di rivedersi. Il caso era ben differente in questo momento. La loro separazione, almeno in un senso, doveva essere eterna, ed ogni subalterna considerazione, ogni capriccio di abitudine, ogni dispotismo di gusto, impallidiva dinanzi le solenni impressioni di un simile istante. Sir Wycherly non obliò intanto che egli era in sua casa, che sir Reginaldo vi si era condotto a suo invito, e volle sollevarsi per dargli una testimonianza di riguardo. Fu mestieri benanche impiegare una dolce violenza per ritenerlo sul suo guanciale.

— Son contentissimo di vedervi, signore, mormorò sir Wycherly con difficoltà: gli stessi antenati, lo stesso nome, antica casa, un capo. È duopo che un' altro venga, nessuno non vi conviene meglio che. . .

— Non vi travagliate a parlare senza necessità, mio caro signore, disse sir Reginaldo con maggior attenzione per lo stato dell' ammalato che considerazione per i suoi propri interessi, giacchè le sue ultime parole annunciavano ch'ei si accingesse a parlare della di lui successione. Sir Gervais Oakes mi disse ch' egli conosceva

la vostra volontà, e ch'era pronto a soddisarvi. Sgravate dapprima il vostro animo di tutto ciò che ha rapporto agli affari, e sarò di poi contentissimo di scambiare con voi la certezza dei sentimenti che inspira la parentela.

— Sì, sir Wicherly, disse il viceammiraglio, credo aver trovato il filo di quello che bramate dire. Quelle poche parole che scriveste jeri sera erano il principio di un testamento che desiderate fare. Non parlate; alzate solamente la mano destra se io non m'inganno.

Il vecchio alzò il destro braccio al di sopra della sua coperta, ed i suoi occhi semispenti brillarono di una espressione di piacere, che provava quanto egli il desiderasse ardentemente.

— Lo vedete, signori, soggiunse sir Gervais con enfasi, nessuno non può ingannarsi a questo espressivo segno. Fatevi più dappresso, dottore, sig. Rotherham, tutti coloro che non hanno alcun probabile interesse in questo affare, bisogna che veggano che sir Wycherly Wychecombe brama di fare il suo testamento.

Sir Gervais ripeté la domanda ch'ei avea già fatta, e l'ammalato vi rispose siccome la prima volta.

— Vi spiegate benissimo, sir Wycherly, e credo adesso che io comprenda anche tutto quello che ci avete detto di parenti in una sola linea e di *nullus*. Voi volevate dirci che sir Reginaldo Wychecombe non era che vostro parente paterno, e che il sig. Wychecombe, vostro nipote, è quello che la legge chiama . . . quantunque sia cosa dispiacevole, signori, è mestieri, in una occasione sì solenne, dire chiaramente la veri-

tà, e che il sig. Tommaso Wychecombe, dico, è ciò che la legge chiama *filius nullius*. Se vi abbiamo ben compreso in tutto questo, abbiate la bontà di fare lo stesso segno di consenso.

Appena avea egli pronunciate queste ultime parole, che sir Wycherly alzò fuor del letto il braccio tutto intero, e fece col capo un segno affermativo.

— Non può esservi nessun errore, e nessuno non può esserne più contento di me, giacchè quelle inintelligibili parole mi avevano orribilmente tormentato. Ebbene mio caro signore, conoscendo i vostri desideri, il mio segretario, il sig. Atwood, ha preparato il principio di un testamento nella foggia ordinaria, ponendo quei pietosi e convenevoli motti di cui vi siete voi stesso servito jeri: in nome di Dio, amen!... ed egli è pronto a scrivere le vostre ultime disposizioni, come crederete a proposito di enunciarle. Noi primieramente le scriveremo su di una carta separata, ve le leggeremo in seguito perchè vi diale la vostra approvazione, ed egli le scriverà allora sul testamento. Credo, sir Reginaldo, che questo modo di operare potrà sfidare la sottigliezza di tutti gli avvocati e di tutt' i tribunali.

— Questo è un modo prudentissimo e convenevolissimo di fare un testamento, in una simile circostanza, sir Gervais. Ma la mia situazione qui è un pò delicata, e lo stesso è pel sig. Tommaso Wychecombe, e per tutt' altro che porta il medesimo nome, o ch'è della stessa famiglia, laddove se ne trovi in questa casa. Non credereste di chiedere a sir Wycherly s'ei brami la nostra presenza?

— Desiderate, sir Wycherly, che i vostri parenti, ed eziandio quelli che portano il vostro nome, restino in questa camera, o che si ritirino fintanto che abbiate fatto il vostro testamento? Io vi nominerò uno per uno tutti quelli che sono in questa camera; quando voi udrete il nome di una persona di cui bramate la presenza, farete un segno col capo.

— Tutti, che tutti rimangano, mormorò sir Wycherly: sir Reginaldo, Tom, Wycherly, tutti!

— Pare che non v'abbia duopo di spiegazione. Signori voi siete tutti pregati di rimanere, e se mi è permesso di azzardare la mia opinione, è che il nostro povero amico ha nominato quelli di cui ha disegno di fare suoi legatari, ed anche ad un di presso secondo l'ordine ch'essi occupano nel suo testamento.

— Il che sapremo meglio quando sir Wycherly avrà palesato egli stesso le sue intenzioni, sir Gervais, rispose sir Reginaldo, che vivamente desiderava di allontanare la minima apparenza di suggestione o di persuasione. Che mi sia permesso di supplicare che nessuno non impieghi alcuna espressione che potrebbe aver l'aspetto di voler guidare la volontà del testatore.

— Sir Gervais s' intende meglio a guidare i suoi uomini in un' azione navale, che a condurre un interrogatorio, sir Reginaldo, rispose Bluewater sommessamente per non essere udito che da quello cui parlava solamente. Credo che potremo conoscere più presto i desideri di sir Wycherly, se lo lasciamo esprimerli da se stesso.

Sir Reginaldo fece un segno di approvazione, ed in questo mentre fecersi tutt' i preparativi per

procedere alla redazione del testamento. Atwood si sedè dinanzi ad un tavolino presso del letto, e si pose a temperare la penna; i medici fecero prendere una pozione cordiale all' ammalato, e sir Gervais fece collocare iutt'i testimoni di questa lugubre scena attorno della stanza, di modo da esser veduti e da poter vedere; ma egli tolse una cura particolare di situare il luogotente Wychemombe in un sito ove gli sguardi del testatore non potevano mancare di cadere su di lui. La modestia del giovane ufficiale avrebbe forse reclamato contra questa disposizione, se non ne fosse risultato di trovarsi a lato di Mildred.



CAPITOLO XIV.



« Sì, è un fatto da non dubitarne! —
Il timore, il dubbio, l'incertezza,
sono spariti. Quanti pensieri più
brillanti seguono il virtuoso de-
funto! La pruova finale della di
lui anima è terminata, e la sua pal-
lida fronte ha finalmente ricevuto il
suggello del cielo. »

MISTRESS HEMANS.

Puossi di leggieri supporre che Tom Wyche-
combe avea visto con dispiacere le preliminari
operazioni che sono state rapportate nel prece-
dente capitolo. La circostanza di esser lui depo-
sitario di un testamento la cui data rimontava a
parecchi mesi, e mercè il quale suo zio lo costi-
tuiva solo ed unico erede di tutt'i suoi beni mo-
bili ed immobili, gli avea inspirato dell'audacia,
e gli avea fatto prendere l'ardita risoluzione di
appropriarsi il titolo di baronetto subito dopo la
morte di suo zio, convinto che siccome non esi-
steva alcun erede di questo titolo, nessuno non
avrebbe pensato a contestargli il diritto di pren-
derlo, da quando la proprietà de' beni gli sareb-

be assicurata. Ma in questo momento un doppio colpo minacciava di rovesciare tutte le sue speranze; altri parevano instruiti della sua illegittima nascita, e vi era tutta l'apparenza che un nuovo testamento annullasse l'antico, almeno nelle sue disposizioni le più importanti per lui. Non poteva concepire qual cosa avesse potuto cagionare questo improvviso cangiamento nelle intenzioni di suo zio, dappoichè non conosceva abbastanza se stesso per sentire che i costanti rapporti che ei avea avuti con sir Wycherly dopo la morte di suo padre, erano bastati per far apprezzare al vecchio baronetto il veritiero carattere del suo preteso nipote, ed ispirargli un disgusto ch'era rimasto addormentato fino al momento in cui la necessità di operare lo avea svegliato; ed egli sapeva anche ben meno quando l'avvicinamento della morte purifica e perfeziona la vista morale del presente e dell'avvenire. Sebbene gli fossero sfuggiti de' segni di gran scontento, fece nullameno tutti i suoi sforzi per conservare un'apparenza calma, aspettando prudentemente che qualche circostanza gli fornisse dei mezzi per fare annullare il progettato testamento, o, ciò che varrebbe anche meglio, per impedirne l'esecuzione.

Appena che i preparativi necessari furono compiuti, Atwood, tenendo in mano una penna ben temperata, la carta dinanzi, ed a lato un calamajo era pronto a scrivere; un completo silenzio regnava nella stanza, e sir Gervais riprese la parola, e disse :

— Sir Wycherly, Atwood vi leggerà il preambolo del testamento ch' ei ha già preparato. Se

lo trovate convenevole, sarete compiacente di darci il vostro assenso con un segno del capo. Se siete all'ordine, potete incominciare, Atwood.

Il metodico segretario tolse la carta, e lesse ciò che segue: « In nome di Dio, amen! Io Wycherly Wychemcombe, baronetto di Wychemcombe-hall, contea di Devon, sano di spirito, ma di una debole salute di corpo, ed avendo dinanzi agli occhi la vista della morte, rivocando tutti gli altri testamenti, codicilli ed atti di ultima volontà, dichiaro fare e fo il presente mio testamento ed atto di ultima volontà così come segue: Primieramente, nomino e costituisco per esecutore testamentario . . . e l'investisco di tutt' i poteri e di tutta l' autorità che la legge permette di dare. Secondariamente, do e lego a . . . » Ciò è tutto quello che ho scritto fino adesso, sir Gervais, ho lasciato le lacune necessarie per i nomi dell' esecutore, ed anche per aggiungere due *i*, se il testatore crede a proposito di nominarne più di uno.

— Vedete, sir Reginaldo, disse il viceammiraglio, non senza qualche segno di soddisfazione; ecco come redigiamo dei simili atti a bordo di un bastimento di guerra. È mestieri che il segretario di un ufficiale generale sappia porre la mano a tutto, salvo all' amministrazione della cura delle anime, signor Rotherham.

— E mi permetterete di aggiungere, sir Gervais, della cura de' corpi, disse Magrath prendendo una enorme presa di tabacco.

— Vorrei ben vedere, disse Galleygo all' orecchio di mistress Larder, in qual modo il nostro segretario se la caverebbe per fare una buona

zuppa alla testuggine con una testa di porco, come facciamo noi a bordo del *Plantageneto*.

— Non vi trovo nulla a ridire nè pel fondo nè per la foggia, rispose al viceammiraglio l'avvocato di professione, se non di pratica; ma bisognerebbe sapere se il testatore approva questo preambolo.

— Ciò è quello che ci accingeremo a vedere signore. Sir Wycherly, approvate il principio di questo testamento?

Il vecchio baronetto sorrise, e fece distintissimamente un segno di approvazione.

— N'era certo, giacchè Atwood ha fatto, per quel ch'è a mia conoscenza, i testamenti di due ammiragli e di tre capitani, ed il lord primo giudice della corte del banco del re ha detto di un degli ultimi, ch'era un testamento che avrebbe fatto onore al miglior notajo di tutta l'Inghilterra, e ch'era gran danno che il testatore non avesse nulla a legare. Adesso, sir Wycherly, volete avere uno o più esecutori? Se ne volete uno, alzate un dito; se ne volete varii, alzate tante dita quanti ne bramate. Voi vedete tutti, signori, che sir Wycherly non alza che un sol dito. Non avrete dunque due i da aggiungere, eh! Atwood? Adesso, mio caro sir Wycherly, è necessario che nominiate voi stesso il vostro esecutore testamentario. Fate il minimo sforzo possibile; noi non abbiám duopo che di udirne il nome.

Sir Wycherly riuscì a pronunciare distintamente il nome di sir Reginaldo Vychemombe.

— Ciò è chiaro. Leggete la frase ora, Atwood.

« Primieramente, nomino e costituisco per

esecutore testamentario sir Reginaldo Wyche-
combe Régis, della contea di Hertz, e l'investi-
sco, ec....

— Se vi conviene questo, sir Wycherly, abbiate
la bontà di fare l'ordinario segno.

L'ammalato sorrise, fece un segno col capo,
alzò una mano, e guardò il suo parente con un
aria inquieta.

— Acconsento ad adempiere questo ufizio,
dappoichè voi lo desiderate, sir Wycherly, disse
sir Reginaldo, che comprese ciò che significava
questo sguardo.

— Ora, signore, soggiunse sir Gervais, è ne-
cessario di farvi qualche domanda affinchè At-
wood possa sapere quel ch'ei debba scrivere.
Desiderate di disporre de' vostri beni immobili?
(Sir Wycherly fece un segno affermativo). La
vostra intenzione è dessa di disporre della tota-
lità? (Lo stesso segno). Ed intendete di legare
il tutto ad una sola e stessa persona? (Ancora lo
stesso segno). Ciò è chiarissimo; non altro vi
rimane che a nominare quello a cui volete lega-
re tutt' i vostri beni immobili.

— A sir Reginaldo Wychecombe, disse il ba-
ronetto; e soggiunse con più difficoltà: mio pa-
rente in una linea,... non un *nullus*,... erede di
sir Michele,... *mio* erede.

— Questo chiamasi parlare positivamente.
Scrivete, Atwood, e di poi leggeteci il tutto.

Dopo poco, il segretario lesse ciò che segue:
« Secondariamente, dò e lego a sir Reginaldo
Wychecombe, di Wychecombe Régis, contea di
Hertz, tutt' i beni immobili che mi apparterran-
no al giorno del mio decesso, terre, case, relag-

gi, dipendenze e pertinenze e tutt' i miei diritti ai suddetti beni come per legge e giustizia, per lui, suoi eredi, esecutori od amministratori, godere, fare e disporre, come di cosa loro ed appartenendogli a perpetuità.

— Tutto ciò è del buon inglese, disse sir Gervais, coll' aria di un uomo che non è scontento, e credo, sir Reginaldo, che questa disposizione sia perfettamente legale. Son contento di vedere che voi pensavate lo stesso. Adesso, sir Wycherly, approvate questa clausola?

L' ammalato non solamente fece il segno di approvazione convenuto, ma fu evidente a tutti coloro ch' erano nella stanza, ed eziandio a Tom, ch' egli lo faceva con un sentimento di vero piacere.

— Ebbene, disse sir Gervais, che portava in quest' affare tutto l' interesse che avrebbe potuto prendervi un notajo, o piuttosto l' interesse di un uomo che sentiva ch' ei s' incaricava di una sorta di responsabilità nell' occuparsi di un affare che gli era estraneo; bisogna che adesso passiamo ai beni mobili. A chi desiderate lasciare, sir Wycherly, i vostri vini, le vostre carrozze, i vostri cavalli, ed in generale tutto il mobilio che guarniva la vostra casa?

— Tutto a sir Reginaldo, ... mio parente in una linea, ... l' erede di sir Michele, rispose il testatore.

— Benissimo; scrivete questo, Atwood. Mi piace di vedere gli affari di famiglia accomodati. Appena che avrete finito, leggeteci la clausola.

— Son pronto, sir Gervais. « Do e lego, inoltre, al suddetto sir Reginaldo Wychembe, tut-

l'i miei mobili, vini, quadri, libri, cavalli, carrozze, e tutti gli altri mobili qualunque essi siano, salvo ed eccettò l'argento contante, e le somme che ho piazzate su' fondi pubblici o altrimenti, e de' quali mi riservo di disporre qui appresso. « Noi possiamo adesso passare ai legati particolari, sir Gervais; in seguito, sir Wycherly potrà nominare sir Reginaldo legatario del dippiù, se tale è il suo volere.

— Se approvate questa clausola, mio caro Wycherly, fate il convenuto segno.

Sir Wycherly alzò la mano e fece un segno col capo con una soddisfazione manifesta.

— Adesso, mio caro signore, fa duopo arrivare alle lire,... no, alle ghinee; veggio che questo vocabolo vi piace di più. Ebbene, confesso che esso suona meglio all'orecchio, ed è più conforme alle nostre abitudini d'impiegarlo. — Orsù vediamo, volete legare le vostre ghinee? Fate un segno che annunzi che questa sia la vostra intenzione. Non trattasi d'altro che di nominare un legatario. Sono nel retto sentiero, sir Reginaldo?

— Perfettamente; e capirete, sir Wycherly, che la persona che nominerete sarà il vostro primo legatario.

— Mill, mormorò l'ammalato.

— *Mill* (1), ripetè sir Gervais. I mulini non vanno forse colle terre, sir Reginaldo?

— Sir Wycherly vuol parlare di miss Mildred Dutton, disse con premura il giovane luogotenente, quantunque con tuono modesto.

(1) *Mill*, abbreviazione di Milly, che n'è una di Mildred, significa anche mulino. (*Nota del Trad.*)

— Sì, soggiunse il testatore, Milly Dutton, la buona giovanetta Dutton.

Sir Gervais esitò, e gettò uno sguardo su di Bluewater, come per dirgli: questo è portare del carbone a Newcastle. Ma in questo mentre Atwood avea già adempito il pensiero del testatore, e lesse ciò che segue :

« Do e lego a miss Mildred Dutton, figlia di Francis Dutton, della marina regia, la somma di...

— Qual somma porrò, sir Wycherly?

— Tre,... sì,... tre.

— Trecento ovvero tremila, mio caro signore? chiese sir Gervais un pò sorpreso del totale di questo legato.

— Mille. . . tremila. . . ghinee. . . cinque per cento.

— Questo è sì chiaro quanto un logaritmo. Finite la frase, Atwood, aggiungendo : « tremila ghinee su' fondi del debito pubblico di questo regno al cinque per cento. » Vi conviene tal cosa, caro signore?

Sir Wycherly fece un segno affermativo, e sorrise gettando su di Mildred uno sguardo di benevolenza, dappoichè ei comprendeva che situava quest'amabile giovanetta al di sopra degl'inconvenienti inerenti alla sua situazione, assicurandole una piccola fortuna indipendente.

— Qual nome porremo in seguito, sir Wycherly? Vi rimane ancora a disporre di un buon numero di queste ghinee, soggiunse il viceammiraglio.

— Gregorio... e Giacomo... il figlio di mio fratello Tommaso... barone Wychecombe, cinquemila ghinee... a ciascun di essi, rispose il testa-

tore sembrando fare un gran sforzo per spiegarsi intelligibilmente.

Atwood scrisse questo nuovo legato, e lesse di poi :

« *Item*, do e lego ai miei nipoti Gregorio e Giacomo Wychemombe, figli creduti del fu mio fratello Tommaso Wychemombe, uno de' baroni della corte dello scacchiere di Sua Maestà, la somma di cinquemila ghinee a ciascun di essi, sui fondi del debito pubblico di questo regno al cinque per cento. »

— Se approvate questa clausola, sir Wycherly, fatecelo conoscere.

L'ammalato fece lo stesso segno di assenso come ne' casi precedenti.

— Qual nome vi piace che scrivessimo adesso? chiese il viceammiraglio.

Fuvvi una ben lunga pausa. Il baronetto si ripassava evidentemente nel suo animo quel che avea fatto e quello che gli rimaneva a fare.

— Dividetevi un pò più gli uni dagli altri, amiei miei, affinchè il testatore possa distinguer vi senza pena, disse sir Gervais, facendo un gesto colla mano per indicare di estendere la circonferenza del semicerchio ch'egli stesso avea formato dinanzi al letto dell'ammalato, e che l'interesse e la curiosità avevano insensibilmente chiuso. Appressatevi un pò più da questo lato, *luogotenente Wycherly Wychemombe*, onde queste signore possano vedere ed essere vedute. E voi altresì sig. Tommaso Wychemombe, ponetevi più avanti perchè gli sguardi di vostro zio possano cadere su di voi.

Questo discorso era l'esalto quadro di quel che

si passava nell'animo del viceammiraglio. L'idea, che il luogotenente fosse un figlio naturale del baronetto, ad onta dell'istoria della sua nascita nella Virginia, avea tolto l'ascendente sul suo animo, e conoscendo il merito di questo giovane, desiderava vivamente che il testamento contenesse almeno un legato in suo favore. In quanto a Tom, ei s'inquietava pochissimo che il suo nome fosse o no nel testamento. Giustizia era stata sostanzialmente fatta, e la fortuna del padre di lui, di cui Tom avea ereditato, essendo sufficiente ai suoi bisogni, la sua attuale situazione non eccitava la compassione. Nondimeno sir Gervais pensò che, nelle presenti circostanze, sarebbe cosa generosa di ricordare al testatore eh' ei avea ancora un terzo nipote.

— Ecco vostro nipote, signor Tommaso, sir Wycherly: bramate che il suo nome sia inscritto nel vostro testamento?

L'ammalato sorrise freddamente; ma fece un segno col capo per indicare il suo assenso.

— E qual somma gli lasciate?

— Cinquanta,.... cinquanta *lire* (1), rispose il testatore, parlando con voce più chiara e più sonora che non l'avea fatto ancora in quella giornata.

Questo legato fu scritto nel testamento, ed Atwood lesse la clausola che segue:

« *Item*, do e lego a Tommaso Wychecombe, figlio primogenito, creduto, del fu mio fratello Tommaso, uno de' baroni dello scacchiere di Sua

(1) La lira vale uno scellino di meno della ghinea.
(Nota del Trad.)

Maestà, la somma di cinquanta lire su' fondi del debito pubblico di questo regno al cinque per cento. »

Di poi gli fu domandato se approvava questa disposizione, ed ei vi rispose con un sì distintissimamente pronunziato. Tom tremò, ma conservò il suo sangue freddo come tutti gli altri, e le cose proseguirono.

— Bramate fare qualche altro legato, sir Wycherly? chiese il viceammiraglio. Vediamo! avete già legato 13,000 ghinee e 50 lire, il che ascende ad un totale di 13,180 lire, e mi si è detto che voi ne abbiate 20,000 su' fondi pubblici, senza parlare certamente di qualche denaro contante.

— Anna Larder, . . . Samuele Cork, . . . Riccardo Bitts, . . . Davide Brush, . . . Febo Keys, disse sir Wycherly, fermandosi ad ogni nome per lasciare ad Atwood il tempo di scrivere, e nominando così successivamente la cuoca, il bottigliere, il cameriere e la donna di governo che formavano tutta la sua famiglia.

— Quanto ad ognuno, sir Wycherly? Veggo che Atwood li ha compreso tutti nella stessa clausola per abbreviare la cosa; ma tal cosa non può rimanere così, a meno che tutt'i legati non siano uguali.

— Bene, . . . bene! mormorò il testatore, dugento lire . . . ad ognuno . . . mille lire in tutto, . . . argento contante.

Sir Wycherly avendo fatto conoscere la sua volontà, questo articolo fu redatto, letto ed approvato come i precedenti.

— Ciò fa ascendere i legati a 14,180 lire, sir Wycherly. Vi deve rimanere tuttavia a disporre

di sei a sette mila lire. Fatevi più dappresso sir *Wycherly Wyhecombe*, e lasciate un po' più di posto a queste dame. Qual nome scriveremo, mio caro signore?

Quest'era la seconda volta che il viceammiraglio cercava indirettamente di attirare l'attenzione del moribondo sul giovane luogotenente, e vi riuscì finalmente. Il vecchio gettò gli occhi su di lui, e lo guardò qualche istante in silenzio, ma con attenzione.

—Lo stesso nome, . . . Virginiano, buon giovane, . . . colonie americane, . . . pieno di valore, . . . mille lire. Sir *Wycherly* pronunciò queste parole tra' denti; ma il profondo silenzio che regnava fece che nessuno non ne perdesse una sillaba. Sì, . . . mille lire a *Wycherly*. . . *Wyhecombe*, . . . regio marino.

La penna del segretario correva rapidamente sulla carta, e si accingeva a tracciare il nome del nuovo legatario, quando la sua mano fu fermata dalla stessa voce dell' ufficiale.

—Aspettate, sig. *Atwood*, non inserite nel testamento alcun legato a mio profitto! esclamò il luogotenente, col viso infiammato, e con una viva emozione. Tal cosa sarebbe inutile, poichè non accetterò nemmeno un solo scellino.

— Giovanotto, disse il viceammiraglio quasi con quel tuono di severità di un ufficiale superiore che fa una riprensione ad un subalterno, voi parlate troppo in fretta. Non conviene a nessun di quelli che odono e che veggono ciò che qui accade, di rigettare sdegnosamente la bontà di un uomo ch'è forse sul punto di abbandonare la terra per comparire al cospetto di Dio.

— Io ho il più gran rispetto per sir Wycherly, sir Gervais; nessuno non può bramare più vivamente di me ch' ei ricuperi la salute, e che la sera de' suoi giorni si prolunga ancora per molto tempo, ma giammai accetterò qualche beneficio d' alcun uomo che odia il mio paese com' è evidente che il testatore l' odì.

— Voi siete Inglese, credo, luogotenente Wychemcombe, ed al servizio di Giorgio II?

— Non sono Inglese, io sono Americano, Virginiano, ed avendo diritto agli stessi privilegi di ogni altro suddito inglese. Sono tanto Inglese io quanto lo è il dottor Magrath.

— Ciò è stabilire il caso su di una solida base, eh! Atwood? disse il viceammiraglio sorridendo a dispetto di se stesso. Son lungi dal dire che siate Inglese in tutt' i sensi, o signore; ma lo siete in quelli che vi dà il carattere nazionale ed i diritti nazionali. Voi siete suddito dell' Inghilterra.

— Chiedo scusa, sir Gervais. Son suddito di Giorgio II, ma non dell' Inghilterra. Sono forse, in un certo senso, suddito dell' impero britannico; ma non sono però meno Americano e Virginiano, e non riceverò mai uno scellino da nessun' uomo che avrà mostrato del dispregio per l' uno o l' altro di questi due paesi.

— Avete torto, giovanotto, e non pensate all' avvenire: un pajo di centinaja di lire, guadagnate a prezzo del vostro sangue, per parte di preda nell' affare di Groix, non dureranno sempre.

— Già non me ne rimangono più, ammiraglio; giacchè ho mandato fin all' ultimo scellino alla vedova del nostromo del mio bastimento che fu

cuciso accanto a me. Comechè io non sia che un Americano, sir Gervais, non sono un mendico. Son proprietario di una piantagione la cui rendita è più che sufficiente per tutt' i miei bisogni; e se servo nella marina, lo è per piacere, e non per necessità. Se sir Wycherly ne fosse informato, forse acconsentirebbe a non parlare punto di me nel suo testamento. L'onore e lo rispetto, e vorrei poter lenire le sofferenze del corpo e dell' animo ch' ei prova ; ma non posso aderire di ricevere del danaro da un uomo l'opinione di cui a riguardo del mio paese è umiliante per me.

Egli pronunziò queste parole con modestia, ma con un tuono di fervore e di verità che annunciava che non avea nulla detto ch'ei non pensasse. Sir Gervais rispettava molto i sentimenti del giovane per insistere viemaggiormente. Sir Wycherly avea udito e compreso tutto ciò che si era detto, ed eziandio nello stato in cui si trovava, n' era stato vivamente commosso. Il vecchio era sempre stato buono e compassionevole, non avrebbe voluto far male ad una mosca; tutt' i suoi naturali sentimenti ripresero l' ascendente su di lui in questo momento, ed egli avrebbe dato fino all'ultimo scellino della somma di cui gli rimaneva tuttavia a disporre su' fondi pubblici per potere esprimere convenevolmente il suo dispiacere di aver mai pronunziato una sillaba che avesse potuto ferire la sensibilità di un sì nobile e generoso giovane. Essendo fuor di stato di fare questo sforzo, fece almeno tutto quello che gli permetteva la sventurata situazione in cui si trovava.

— Nobile giovane, egli mormorò, onore pel

nostro nome, . . . venite quì. Sir Gervais, conducetemelo.

— Sembra che sir Wycherly brami che voi vi appressiate a lui, signor Wyhecombe *di Virginia*, disse il viceammiraglio con un tuono un pò mordace, ma sorridendo è stringendogli la mano, in quella ch'ei passava dinanzi a lui per appressarsi al letto.

L'ammalato riuscì con molta pena a togliere da uno delle sue dita un anello d'oro sormontato di un sigillo inciso su di una pietra fina, e che portava lo stemma della famiglia Wyhecombe. Nondimeno non vi si vedeva la mano sanguinolente, mentre quello rimontava ad una data anteriore all'istituzione dell'ordine de' baronetti, ed era un donativo fatto da un de' duchi Plantageneti ad un antenato della famiglia, in ricompensa di qualche segnalato atto di valore durante le guerre di Errico VI contro la Francia.

— Portate questo... valoroso giovane,... onore pel nostro nome, disse sir Wycherly... Deve discendere da lui, ... tutt' i Wyhecombe ne sono discesi.

— Vi ringrazio di questo dono, sir Wycherly; lo accetto, e ne farò tutto quel conto che merita, rispose il luogotenente, essendo sparito dalla di lui fisionomia ogni altro sentimento al di fuori di quello della riconoscenza. Non posso avere alcun diritto ai vostri onori ed alla vostra fortuna, ma posso accettare e portare questo anello senz'arrossire, dappoichè esso è stato dato ad un uomo ch'è stato anche uno de' miei legittimi antenati, come di tutt' i Wyhecombe che esistono in Inghilterra.

— Legittimi ! esclamò Tom, il furore ed il risentimento vincendolo un istante sulla circospezione e l'astuzia.

— Sì, o signore, legittimi, rispose il giovane ufficiale colla calma di un uomo che sa di aver detto la verità, ma gettando su di Tom uno sguardo che gli fece fare due passi indietro e che lo fece tremare tutto. Non ho mestieri di farvi incidere una sbarra trasversale per darvi il diritto di portare questo suggello, giacchè vedete, sir Oakes, ch'esso è perfettamente uguale a quello che porto abitualmente, e che mi è stato trasmesso da' miei antenati in linea retta.

Il viceammiraglio paragonò lo stemma inciso su di un suggello legato alla catena dell'orologio del giovane luogotenente con quello ch'era sulla pietra dell'anello che il vecchio baronetto gli avea dato, e vide ch'erano perfettamente simili. Sir Reginaldo si appressò alla sua volta, e l'esame ch'ei ne fece ebbe lo stesso risultato. Siccome tutt' i rami conosciuti della famiglia Wychecombe avevano gli stessi stemmi, cioè tre grifoni e tre arieti, macchine di guerra di cui servivansi innanzi l'invenzione dell'artiglieria, vide immantinenti che il giovane portava abitualmente addosso questa prova di un origine comune. Sir Reginaldo sapeva benissimo che alle volte prendevansi lo stemma ed il nome di un altro, e che più colui che permettevasi questa libertà era oscuro, più l'impunità era probabile ; ma il suggello che portava il giovane luogotenente era evidentemente antichissimo ; ed un secolo addietro, questo genere di usurpazione de' diritti altrui era più raro che non lo di-

venne in seguito. In quanto al giovane ufficiale, il suo carattere, la sua presenza ed i suoi modi non permettevano che si supponesse capace di frode. Sebbene il ramo primogenito della famiglia fosse ridotto, legalmente parlando, al vecchio ch'era allora steso sul di lui letto di morte, il suo era stato molto più prolifico, e gli pareva possibilissimo che qualche figlio secondogenito, uscito da Wychemcombe di Wychemcombe-Régis, si fosse stabilito nelle colonie, e vi avesse lasciato de' discendenti. Segretamente determinato di chiarire il fatto, ei rimise i due suggelli al giovane marino, e disse a sir Gervais che gli sembrava conveniente di terminare prima di tutto l'importante affare che li occupava. A tali parole, Atwood riprese la penna, ed il viceammiraglio proseguì le sue funzioni.

— Mancano tuttavia sei o settemila lire per completare le ventimila che sembra che abbiate su' fondi pubblici, sir Wycherly. Qual nome desiderate aggiungere nel vostro testamento?

— Rotherham... Povero *san* Giacomo morto... Sì, il signor Rotherham,... il vicecurato,... mille lire.

Il legato fu scritto, se ne fece lettura, ed il testatore l'approvò.

— Rimangono altre cinque mila lire circa, sir Wycherly; in qual modo volete disporne?

Passò qualche tempo innanzi che l'ammalato rispondesse. Egli pareva riflettere a ciò che dovesse fare. Finalmente, i suoi erranti sguardi caddero sulle pallide guance di mistress Dutton, e mentre che avea per suo marito una specie di affezione ch'era il seguito dell'abitudine, si sov-

venne del pari che avea delle molte cause di disgusto. Con una emozione che faceva onore alla bontà del di lui cuore, ei pronunziò il suo nome e duemila lire. Questa novella clausola, fu scritta, letta ed approvata.

— Vi restano ancora tre a quattro mila lire, sir Wycherly. Che volete farne ?

— Milly, mia piccola Milly, disse il baronetto con un accento di affezione.

— Fa duopo che questo entri in un codicillo, sir Gervais, giacchè abbiamo già un legato in favore di miss Dutton. E qual somma bramereste lasciare a miss Mildred, sir Wycherly, oltre le tre mila chinee che le avete già lasciate ?

L'ammalato mormorò, le parole tre mila lire, e vi aggiunse di poi quella di codicillo.

I suoi desideri furono eseguiti, e quand'ebbe udita la lettura della clausola, fece il segno di approvazione ch'era stato convenuto. Sir Gervais gli chiese in seguito se avesse qualche altra disposizione a fare. Sir Wycherly, che, in fatto, avea quasi disposto di tutto il danaro che possedeva, disse, dopo un momento di riflessione, di essere contento di ciò ch'era stato fatto.

— Siccome è possibile, sir Wycherly, riprese il viceammiraglio, che dopo il pagamento di tutt'i legati rimanga tuttavia qualche cosa, non giudichereste a proposito, per evitare che alcuno dei vostri beni non ritorni alla corona per mancanza di erede, di nominare un legatario pel dappiù ?

Il povero vecchio sorrise nel dare il suo assenso a questa proposizione, e mormorò il nome di sir Reginaldo Wyhecombe.

Quest' ultima disposizione fu scritta, letta ed approvata come tutte le altre. Si redigè di poi la chiusura del testamento secondo la forma di uso, e si preparò a leggerlo per intero al testatore. Onde non lasciare alcuno appiccò alle obbiezioni contro quello che si era fatto, i due ammiragli ed il signor Atwood, lo lessero prima, ciascuno separatamente, per essere sicuri che non si leggesse al testatore che ciò che conteneva, senza togliere od aggiungervi una sola parola. Quando questa formalità fu adempita, il segretario lesse lentamente ed a voce alta l' intero testamento, dal principio fino alla fine, a sir Wycherly. Il vecchio udì questa lettura con molta attenzione; sorrise quando pronunziossi il nome di Mildred, e quando fu terminata, ne espressa la sua soddisfazione con segni, ed aggiunse di viva voce:

-- Questa è la mia volontà.

Altro non rimaneva che a porgli una penna in mano, e ad ajutarlo a torre una posizione che gli avesse permesso di apporre due volte la sua firma, prima al testamento e di poi al codicillo. Ma Tom Wychecombe pensò allora che il momento d'intervenire era giunto. Era stato sulle spine durante tutto il tempo che si era passato in quello che abbiamo raccontato, ed avea tolta la disperata risoluzione di servirsi dell' audace falso ch' ei avea commesso per provare la sua legittimità, ed appropriarsi così il dominio, siccome chiamato a raccogliere la sostituzione. Ma sapeva anche che una importante questione poteva sorgere per decidere quale de' due testamenti dovesse essere considerato come valido,

e se il testatore era in una situazione di animo che gli permettesse di testare quando avea fatto il secondo. Sotto quest' ultimo punto di vista. gli parve dunque importante di fare una protesta.

— Signori, diss'egli avanzandosi a piè del letto, prego tutti di fare attenzione a quello che mi accingo a dire. Il mio povero e caro zio è stato colpito jeri sera da un' attacco di apoplezia che lo ha privato del suo ordinario giudizio, ed ecco che è premurato di fare un testamento, il quale...

— Chi lo ha premurato, signore? Chiese sir Gervais con un tuono di severità che fece rinculare Tom di un passo.

— A quel che ho potuto vedere, o signore, tutti quelli che si trovano in questa camera, se non colla lingua, almeno cogli occhi.

— E per qual ragione tutti quelli che si trovano in questa camera avrebbero operato così? Sono forse io un legatario? L' ammiraglio Blue-water guadagna qualche cosa a questo testamento? Puossi essere testimone di un testamento e legatario nello stesso tempo?

— Non ho pensiero di discutere quest' affare con voi, sir Gervais Oakes; ma protesto solennemente contro questo irregolare e straordinariissimo modo di fare un testamento. Che tutti quelli che mi odono se ne ricordino, e che si tengano pronti a fare la loro deposizione quando saranno citati dinanzi ad una corte di giustizia.

Sir Wycherly fece degli sforzi per alzarsi; egli era vivamente agitato, ed i suoi gesti annunciavano il suo scontento ed il suo desiderio che

Tom si ritirasse. I medici cercarono di calmarlo, in quella che Atwood, in piedi dinanzi al letto, col più gran sangue freddo, col testamento situato su di un portafoglio, ed una penna in mano, cercava di ottenere le necessarie firme. La mano del vecchio tremava sì violentemente quando prese la penna, ch'era evidentemente impossibile ch'ei formasse una sola lettera, e gli fecero prendere una pozione calmante.

— Ritiratevi!... lungi da' miei occhi! mormorò il baronetto sempre agitato. E tutti quelli che l'udirono non poterono dubitare che l'idea che esclusivamente l'occupava non fosse il desiderio di essere liberato dalla presenza di suo nipote. Sir Reginaldo, soggiuns'egli, picciola Milly, sir Gervais, tutti gli altri, restate!

— Calmate il vostro animo, sir Wycherly, disse Magrath, ed il vostro corpo se ne troverà bene. Quando l'animo è in uno stato di esaltazione, il sistema nervoso ne sente l'influenza. Ristabilendo l'armonia tra i due, le vostre disposizioni testamentarie saranno più valide in realtà ed in apparenza.

Sir Wycherly comprese ciò che gli diceva il chirurgo, e fece tutt'i suoi sforzi per riprendere del dominio su di se stesso. Alzò la penna e pervenne a situarne l'estremità sulla carta al sito convenevole; il suo occhio brillò, lanciò su di Tom uno sguardo crucciato e guardò il testamento come per firmarlo. Ma tutto ad un tratto portò una mano alla fronte, gli occhi si chiusero ed il capo ricadde sul guanciale. Egli era divenuto insensibile ai sentimenti, ai doveri, agl'interessi di questo mondo ed a tutto ciò che vi avea rap-

porto. Dieci minuti dopo, avea cessato di respirare.

Così morì sir Wycherly Wychemcombe, dopo una lunga vita durante la quale, in mezzo ad una turba di qualità puramente negative, si aveano potuto notare in lui de' tratti di una benevolenza piuttosto passiva che attiva, e lo si aveva veduto adempiere macchinalmente gli ordinari doveri dell'uomo, siccome ciò accade spesso a quelli che non sono dotati nè di grandi vizii nè di grandi virtù.



CAPITOLO XV.

« Venite, o voi che portate ancora il peso della vita sulla erta via della balza del mondo; ma giunti alla vetta della montagna, ove sperate di rinvenire il riposo delle vostre fatiche, l'enorme pietra ricade al fondo della valle e vi lascia seco lei. »

THOMSON.

L'improvviso avvenimento, e fino ad un certo punto inaspettato, rapportato alla fine dell'ultimo capitolo, produsse un gran cangiamento nella situazione delle cose a Wychembe-hall. La prima cosa era di assicurarsi se il baronetto fosse davvero morto, fatto di cui sir Gervais Oakes particolarmente non voleva lasciarsi convincere. Accadeva spesso, ei diceva, che si smarrissero i sensi; faceva mestieri all'apoplessia *tre* colpi per uccidere; l'ammalato poteva rinvenire e ritornare in istato di dar la firma che tuttavia mancava per assicurare l'esecuzione delle intenzioni ch'ei avea tanto chiaramente espresse.

— Voi non avrete giammai in questo mondo la firma del fu sir Wycherly Wyhecombe sopra alcun' atto che sia, testamentario o testimoniale, legale od illegale, disse Magrath con molto sangue freddo riunendo le diverse medicine ed istrumenti ch' egli avea portati seco. Adesso egli è fuori della giurisdizione del lord gran cancelliere, siccome lo è del collegio de' medici e dei chirurghi; farete dunque cosa savia di considerarlo come decesso.

Queste parole decisero l' affare; i necessari ordini furono dati, tutti lasciarono la camera, o non vi rimasero che solamente quelli la cui presenza era necessaria. Sarebbe ben lontano dal vero il dire che nessuno non compiansse sir Wycherly Wyhecombe. Mistress Dutton e Mildred deplorarono la sua improvvisa morte, e sparsero delle sincere lagrime, senza pensare alle conseguenze ch' ella aveva avute per esse. La figlia non pensò nemmeno un momento come era stata presso a possedere sei mila lire, e quanto era crudele che la tazza contenendo ciò che sarebbe stato per lei una fortuna, si fosse infranta all' istante in cui quasi toccavale le labbra. La verità ci costringe nullameno a confessare che la madre si ricordò una volta questa dolorosa circostanza con una sensazione che rassomigliava molto al dispiacere. Un simile ricordo ebbe la sua influenza nelle manifestazioni di dolore di varii altri, soprattutto de' domestici, ch' erano nondimeno troppo storditi da tutto ciò ch' era accaduto, per mostrare un' afflizione ben profonda. Sir Gervais ed Atwood erano estremamente doluti vedendo che tutte le pene che si erano

date non avevano recato a nulla. Insomma, non si abbandonarono che moderatamente ai sentimenti ordinari in simile caso; ma si osservò strettamente tutto il convenevole decoro.

Sir Reginaldo Wychecombe notò queste circostanze attentamente, e tolse in conseguenza le sue misure. Cogliendo un momento favorevole per concertarsi co' due ammiragli, la sua decisione fu tosto presa, ed un' ora dopo la morte del di lui parente, tutti coloro ch' erano stati presenti agli ultimi momenti della vita di sir Wycherly erano riuniti in una camera della casa che si avea l'abitudine di chiamare la biblioteca, comechè vi si trovassero pochissimi libri e che vi si leggesse ben di rado. Prima di questa riunione, vi era stato tra sir Reginaldo ed i due ammiragli un' abboccamento a cui Atwood era stato ammesso *ex officio*. Tutto era dunque stato stabilito anticipatamente, e non si perdette inutilmente il tempo quando tutti vi furono giunti. Il baronetto entrò in materia senza preambolo e si esprime in un modo molto chiaro.

— Signori, diss' egli, e voi benanche, buona gente che eravate a servizio del fu sir Wycherly Wychecombe, voi conoscete tutti lo sventurato stato in cui si trova questa casa. Per causa della recente morte di colui che n'era il padrone, essa è rimasta senza capo, ed il defunto essendo trapassato senz' essere stato mai maritato, non lascia per conseguenza nessun figlio per prendere il suo posto qual' erede naturale e legale. In un senso, potrei io essere considerato come il suo più prossimo parente, sebbene, per una disposizione della legge comune, io non abbia alcun di-

ritto alla di lui successione. Nullameno, sapete tutti che la sua intenzione era di nominarmi suo esecutore testamentario, e penso che convenga che si facciano immediatamente tutte le necessarie ricerche per assicurarsi se il defunto abbia lasciato un testamento, che ci facesse conoscere in qual modo ha disposto de' suoi beni, e chi ha il diritto qui di farla da padrone, in questo solenne ed importante momento. Mi pare, sir Gervais Oakes, che le circostanze siano molto particolari per esigere delle pronte misure.

—Sono interamente della vostra opinione, sir Reginaldo. Ma innanzi di progredire più oltre, credo che sarebbe a proposito di avere seco noi, per quanto sia possibile, tutti quelli che possono essere interessati al risultato di questo affare. Ora non veggio qui il signor Tommaso Wychecombe, creduto nipote del defunto.

Il fatto era vero, ed il domestico di Tom, che avea ricevuto dal padrone l'ordine di recarsi a questa riunione cogli altri domestici, per osservare quel che accadeva, gli fu mandato immaninenti con un invito di venire ad assistere all'assemblea. Pochi istanti erano trascorsi quando il domestico ritornò.

—Signori, diss'egli, sir Tommaso Wychecombe vi presenta i suoi complimenti, e desidera sapere qual è il motivo della vostra inchiesta. Egli è nella di lui stanza, in preda all'afflizione ben naturale che gli cagiona la perdita che ha fatta, e preferisce in questo momento di rimaner solo col suo dolore, se tal cosa vi aggrada.

Ciò era prendere un tuono ben altiero fin dal principio, e siccome il domestico, che aveva ri-

cevute le sue istruzioni, adempì al suo messaggio con voce sì ferma che distinta, produsse una manifesta impressione su' domestici della casa. Sir Reginaldo arrossì di collera, sir Gervais si morse le labbra di dispetto, Bluewater scherzava coll'impugnatura della di lui spada, con aria indifferente per tutto ciò che accadeva, mentre che Atwood ed i chirurghi alzavano le spalle e sorridevano. Il primo di queste persone sapeva benissimo che Tom non avea nessun diritto al titolo che si era affrettato di prendere, e sperava che il tuono mescolato di debolezza e d'impudenza del suo messaggio, fosse una pruova che egli sentisse l'invalidità de' suoi diritti. Determinato a non lasciarsi fermare ne' suoi progetti, incaricò il domestico di un novello messaggio pel suo padrone che, ricevendolo, cangerebbe senza dubbio intenzione.

— Informate il vostro padrone, gli disse sir Reginaldo, che sono possessore di fatti che, secondo me, giustificano il cammino che io seguo, e che se il signor Tommaso Wychemombe non comparisce per invigilare ai suoi interessi, opererò in sua assenza come credo doverlo fare.

Queste parole fedelmente rapportate, fecero venire all'istante medesimo Tom. Egli era pallido di timore, piuttosto che di dispiacere; dappoichè i cattivi hanno sempre l'animo agitato da inquietudini, quando fanno il primo passo nel sentiero del male. Salutò nullameno tutti con tal'aria che annunciava voler egli torre i modi di un uomo gentile e ben educato.

— Se ho paruto trascurare di adempiere ai miei doveri verso di voi, signori, che vi debbo

ora considerare quali miei ospiti, spero, che me lo perdonerete in considerazione de' sentimenti che provo in questo momento. Sir Wycherly era il fratello primogenito di mio padre, e mi era tanto caro che prossimo parente. Per causa di questa spiacevole morte, sir Reginaldo, mi trovo di un modo così improvviso che inaspettato inalzato al grado di capo della nostra onorevole famiglia, e so quanto io sia poco degno di occupare cotesto distinto posto, e come voi l'occupereste meglio; ma la legge ha situata un' insormontabile barriera tra i due rami della nostra famiglia, in quanto al diritto di ereditare dall' una nell' altra, il che non vieterà che io non sia sempre pronto a riconoscere la mia parentela, la quale è sì onorevole per un ramo come per l' altro. Sir Reginaldo ebbe bisogno di fare un gran sforzo su di se stesso per restituire a Tom il saluto col quale questi giudicò conveniente di terminare il suo discorso.

— Vi ringrazio, o signore, rispose egli con una fredda gentilezza, e giammai non negherò alcuna parentela che possa essere giustamente e legalmente stabilita. Ma sono stato chiamato presso del letto di morte di sir Wycherly per sua espressa volontà; quasi le ultime parole che egli ha pronunziate avevano per scopo di nominarmi suo esecutore testamentario; in simili circostanze, credo mio dovere di cercare d' istruirmi de' diritti ai quali il decesso di lui dà adito; onde sapere chi è il suo erede, e chi deve comandare qui.

— Voi non attaccherete senza dubbio alcuna validità, sir Reginaldo, al preteso testamento

eh' è stato sì singolarmente preparato in presenza del mio caro zio, un' ora prima della di lui morte? Quand' anche questo straordinario atto fosse stato debitamente firmato e suggellato, non posso credere che la corte di *Doctors' Commons* lo avesse dichiarato legale; ma non essendo nè l'uno nè l'altro, questo altro non è che un pezzo di carta senz' alcun valore.

— In quanto agl' immobili, comechè una brevissima dilazione di pochi minuti mi abbia recata una sì considerevole perdita, son disposto ad ammettere che abbiate ragione. Ma in quanto ai beni mobili, è una quistione che potrebbe essere portata dinanzi ai tribunali, le intenzioni del defunto essendo state chiaramente espresse in presenza di numerosi testimoni, e non oserei assicurare qual sarebbe il risultato di questa domanda.

— No, no, signore, esclamò Tom, la gioia del trionfo colorando le sue guance a dispetto di tutt' i suoi sforzi per comparire calmo, non v'ha nessun tribunale in Inghilterra che vorrebbe cangiare il naturale corso della trasmissione dei beni mobili per successione. Intanto non rifiuterò giammai di adempiere a qualcuno degli enunciati legati in questo sedicente testamento; specialmente quelli al signor Rotherham ed ai suoi fedeli domestici (Tom capiva ch' era prudente di farsi de' partigiani in un momento tanto critico; e questa dichiarazione produsse realmente un grand' effetto, siccome potè scorgersi sulla fisionomia di alcuni di quelli che l' udivano); e lo stesso dirò di quello che riguarda miss Mildred Dutton. Tutti questi legati saran-

no pagati precisamente come se il mio caro zio avesse avuto l'uso delle sue facoltà intellettuali, ed in istato di fare de' legati validi. Dappoichè quest' unione di ragione e di equità con delle idee straordinarie ed ingiuste non è in niun conto raro presso degli uomini di un'età sì avanzata ne' loro ultimi momenti. Checchè ne sia, sir Reginaldo, vi prego di operare come il vostro giudizio ve lo ispirerà, in delle circostanze particolari di questo che può chiamarsi un caso straordinariissimo.

— Credo dunque, o signore, che sia nostro dovere di assicurarci se il defunto abbia lasciato qualche testamento. Se non ne troviamo nessuno, vi sarà abbastanza tempo allora di esaminare chi debb' essere il suo erede secondo le vigenti leggi. Ecco le chiavi del di lui armadio. Il signor Furlong, intendente de' suoi beni immobili, che ora è giunto, e che vedete in questa stanza, me le ha rimesse adesso, dicendomi che il defunto ivi riponeva tutte le sue carte importanti. Vado dunque a procedere all'apertura.

— Fatelo, sir Reginaldo. Nessun non può considerare più di me di conoscere la volontà di mio zio. Quelli cui egli *mi ha paruto* di voler donare, non perderanno nulla, per mancanza della sua firma.

Questa accorta dichiarazione innalzò Tom considerevolmente nell'opinione della metà di quelli ch'erano nella sala; il che gli assicurava altrettanti amici nel caso in cui qualche avvenimento gli renderebbe quest'appoggio necessario. In questo mentre, sir Reginaldo apriva l'armadio, ove rinveniva tutte le carte del defunto:

i titoli di proprietà collocati per ordine di date, le piante de' suoi poderi, i registri ed i conti delle esazioni e delle spese, che sembravano tenuti con molta regolarità, le memorie quietanzate, infilate in seguito le une alle altre, tre sacchetti pieni di ghinee, e provando che il contante non mancava. Insomma, ogni cosa palesava che il defunto avea lasciato i suoi affari in buon ordine. Si aprirono tutt' i tiratoi, si frugò dappertutto, e non si trovò nè testamento nè bozza o progetto di un simile atto. Lo scontento leggevasi visibilmente sulla fisionomia di sir Reginaldo, de' due ammiragli e del signor Atwood, giacchè eglino eransi figurati, senza troppo sapere il perchè, che la produzione di un testamento sventerebbe, di un modo o di un altro, le speranze del preteso sir Tommaso. Lo stesso Tom non era nullameno tranquillo, giacchè il sopravvenuto cambiamento da qualche tempo nelle disposizioni di suo zio a suo riguardo, lo portava a temere che non si trovasse qualche testamento di una data posteriore a quello ch'ei conservava in tasca. Intanto un' aria di trionfo tolse a poco a poco il posto del timore sull' espressione della di lui fisionomia, a misura che avanzavasi la ricerca ; e quando il sig. Furlong, uomo d' integerrimi costumi, dichiarò che, secondo la conoscenza ch' egli avea del carattere del defunto, non credeva ch'ei avesse fatto alcun testamento, egli non potè più contenersi, e cavando dalla tasca una carta piegata a foggia di lettera e sigillata, proruppe ne' seguenti termini:

— Non abbiate tanta fretta, mastro Furlong ! ecco un documento cui mi auguro acconsen-

tirate a dar il nome di testamento. Noterete, o signori, che questa carta è legittimamente tra le mie mani, giacchè porta il mio indirizzo, è di suo carattere e vi è apposto il suo sigillo. Vedete, Furlong; riconoscete il carattere di mio zio su questo indirizzo, e questo suggello è il suo?

— Riconosco entrambi, rispose l'intendente sospirando. In quanto a ciò, il signor Tommaso ha ragione.

— Il signor Tommaso, imbecille! e perchè non *sir* Tommaso? I baronetti non hanno forse diritto ad un titolo in Inghilterra? Ma non importa, vi ha tempo per tutto. Sir Gervais Oakes, siccome voi siete perfettamente disinteressato, volete farmi il favore di rompere il sigillo e vedere ciò che si contenga in questa carta?

Il viceammiraglio non perdè tempo a soddisfarlo, mentre ei prendea un vivo interesse al risultato che quest' affare andava ad avere. Il lettore sospetta già che il documento che Tom avea testè rimesso a sir Gervais era il testamento preparato da suo padre. Si è già visto che sir Wycherly lo avea firmato dopo averne riempite le lacune del nome di Tommaso Wyhecombe tra le mani di cui egli lo avea rimesso; e questi, dopo averlo letto cinque o sei volte per ben ritenerlo a mente, lo stesso giorno, avea premurato il testatore a porlo sotto coperta sigillata col suo indirizzo. Il viceammiraglio lesse questo testamento dalla prima all'ultima parola, innanzi di rimmetterlo tra le mani di sir Reginaldo. Questi si aspettava di trovar in esso l'opera di una falsità; ma la lettura delle prime linee lo fece cambiare d'opinione, e scorse che questo

atto non aveva potuto essere redatto che da un uomo consapevole perfettamente delle fogge e dello stile del foro. Lo scritto aveva un carattere particolare, ed egli riconobbe lo stile del barone Wychemombe. Il lettore conosce già che con questo testamento il fu baronetto aveva instituito suo nipote Tommaso Wychemombe legatario universale di tutt' i suoi beni mobili ed immobili, e suo esecutore testamentario.

— Questo testamento mi sembra essere stato redatto da un giureconsulto abilissimo, il fu barone Wychemombe, disse sir Reginaldo.

— Non v'ingannate, rispose Tom senza sconcertarsi; egli lo fece per obbligare mio zio; ma lasciò in bianco i nomi del legatario, volendo lasciargli ogni libertà di scegliere chi gli piacerebbe. Vedete ch' è stato sir Wycherly egli stesso che ha riempite le lacune, il che non lascia alcun dubbio sulle di lui intenzioni.

— Veggo che avete diritto a tutt' i beni mobili ed immobili del defunto; ma in quanto alle vostre pretensioni al suo titolo, esse saranno certamente contestate e rigettate.

— E perchè rigettate? esclamò il giovane luogotenente, facendosi innanzi per la prima volta, ed i suoi occhi brillando di una curiosità che non poteva reprimere. Il signor Tommaso, sir Tommaso, dovrei dire, non è desso il figlio primogenito dei fratelli del defunto sir Wycherly, e per conseguenza erede del titolo come del dominio del baronetto?

— Certamente no. Io posso garantirlo da certe prove che ho accuratamente esaminate e che constano che il signor barone Wychemombe

be non è stato mai maritato, e per conseguenza non ha potuto lasciare dopo di lui alcun erede legale.

— Ciò sarebbe possibile? Come siamo stati tutti ingannati in America!

— Che volete dire, giovanotto? Avete qualche pretensione legale a far valere qui?

— Io sono Wycherly, figlio unico di Wycherly, ch'era figlio primogenito di Gregorio Wychecombe fratello cadetto del fu baronetto. Se ciò che voi dite si trova vero, io sono almeno il più prossimo erede del titolo.

— Questa è una... La parola *falsità* che Tom si accingeva a pronunciare, si arrestò sulle sue labbra, giacchè gli occhi calmi ma severi del giovane marino incontrarono i suoi e l'avvertirono di essere prudente. Questo è un errore, diss'egli; mio zio Gregorio era scapolo, quando perì in un naufragio, e per conseguenza non può aver lasciato de' figli legittimi.

— Debbo dire, giovanotto, disse sir Reginaldo con tuono grave al giovane marino, che questo è almeno quel che ho sempre inteso dire. Aveva un interesse troppo patente a conoscere l'istoria di questa famiglia, per trascurarne gli annali.

— So, o signore, che questa è l'opinione che si è avuta qui da più di un mezzo secolo, ma essa è fondata su di un errore. Ecco i fatti: Mio avolo, giovane impetuoso, ma possedendo un ottimo cuore, era secondo luogotenente a bordo di un bastimento della marina regia. Essendo a terra, per causa di servizio, in una delle isole delle Indie occidentali, ebbe una disputa col

suo primo luogotenente, e lo ferì. La pena di questo fallo era la morte. L'ufficiale insultato avea avuto anteriormente un'altra disputa con mio avolo, che, dopo aver ricevuto il suo colpo, avea rifiutato di rispondervi, confessando di aver torto. Il primo luogotenente non avendo dimenticato questa circostanza, e desiderando salvargli la vita, gli consigliò di nascondersi e di non ritornare a bordo. Un tal consiglio fu seguito; il bastimento mise alla vela senza Gregorio Wyhecombe, e perì in una tempesta col l'intero equipaggio. Mio avolo passò di là nella Virginia, e vi rimase un anno, conservando il più profondo segreto su questa istoria, per timore che, se venisse a divulgarsi, sarebbe stato tradotto dinanzi ad una corte marziale. L'amore s'incaricò in seguito della cura della di lui fortuna; egli sposò una donna ricca, ed ella fu la sola confidente della sua avventura. Ei non supposeva che avesse potuto mai raccogliere la successione del primogenito de' suoi fratelli, o non avea alcuno interesse per parlarne a chicchessia. Scrisse nullameno una volta a sir Wycherly; ma non gli mandò la lettera, riflettendo che gli avrebbe fatto più pena che piacere. Questa lettera è tra le mie mani, ed è di suo pugno. Ho anche il suo brevetto di luogotenente, e tutte le altre pruove d'identità che possono essere necessarie. Esse sono sì complete che nessuna corte della cristianità non potrebbe negare di ammetterle, mentre giammai egli avea voluto cambiar nome. Sono appena due anni ch'egli è morto, e prima di morire, mi rimise tutt'i documenti necessari per stabilire i miei diritti, se

l'occasione di farli valere si fosse mai presentata. Egli avea sopravvissuto a mio padre; ma nessun di noi non giudicò necessario di farli conoscere, poichè credevamo tutti che i figli del barone Wyhecombe fossero legittimi. Tutto ciò che posso dire si è che io sono nipote ed erede di Gregorio Wyhecombe, fratello cadetto del fu sir Wycherly Wyhecombe. Questo fatto mi dà qualche diritto? Ciò è quel che voi, sir Reginaldo, potete dir meglio di me.

— Vi rende, siccome chiamato a raccogliere la sostituzione, erede di questo dominio, di questa casa, e di una buona parte degli obbietti che vi si trovano, insieme al titolo di baronetto. Voi non avete che a fare la pruova legale di quello che avete testè asserito, per annullare tutte le disposizioni di questo testamento, eccetto quella che ha rapporto ai beni mobili.

— Bravo! sciamò sir Gervais frugandosi le mani per la gioia; bravissimo Dick! Se fossimo a bordo del *Plantageneto*, affè mia, chiamerei tutti su, ed avremmo tre *hourras* (1). Così dunque, mio valoroso giovane marino, eccovi sir Wycherly Wyhecombe, in sostanza!

— Sì, è sempre così che usiamo a bordo di un bastimento, quando accade qualche cosa che vale la pena che si faccia del chiasso. Talora facciamo un segnale all'ammiraglio Turchino ed a tutt' i capitani per preparare il tutto per tre *hourras*! ed allora ci poniamo a gridare come

(1) Hourras, grida di gioia che usano i selvaggi nelle loro feste. Gli eserciti, ed i marinai sogliono fare altrettanto in occasioni di simil fatta. (Nota del Trad.)

se avessimo il petto zeppo di *hourras* e che volessimo sbarazzarcene. Se il viceammiraglio volesse passarne l'ordine in questo momento, voi vi fareste un'idea di questo costume, ed udreste un rumore che rimbomberebbe ancora alle vostre orecchie tra un anno. Non accade tutt' i giorni che un uomo del mestiere eredita un dominio.

— Sarebbe questo un conveniente modo di decidere una quistione di diritto, sir Gervais? chiese Tom con più giustizia e ragione che non poneva ordinariamente dal canto suo; e ciò, mentre che il corpo del mio povero zio è tuttavia in questa casa?

— Riconosco la giustizia di questo rimprovero, o signore, e non dirò più nulla di questo affare; almeno nulla di così indiscreto quanto quello che diceva testè. Sir Reginaldo, adesso voi avete in mano la bisogna, e la raccomando alla vostra scrupolissima attenzione.

— Non temete di nulla, sir Gervais, giustizia sarà resa in questa occasione, se avvi giustizia in Inghilterra. La vostra istoria ha un'aria di verisimiglianza, giovanotto; voi la raccontate naturalmente, ed io veggo tra voi e la nostra famiglia alcuni tratti di rassomiglianza che non si scorgono certamente nella fisionomia del signor Tommaso Wychemcombe. Se l'affare non dipendesse che dalla legittimità della vostra parte contraria, sarebbe tra non guari decisa, dappoichè ho una dichiarazione di suo proprio pugno che la riconosce illegittima, ed ho altresì delle prove di certe circostanze che potrebbero anche fare annullare il testamento del barone.

Wychecombe. Ma in quanto a quello di sir Wycherly, mi sembra inattaccabile, e non vi fa mestieri nientemeno che la pruova legale dell'esistenza di uno chiamato a raccogliere la sostituzione per farlo dichiarare nullo. Voi dite che avete delle pruove. Ove sono esse? Egli è importantissimo di sapere chi ha diritto al possesso di questa casa.

— Eccole, o signore, rispose Wycherly, togliendosi una cintura che portava sotto alla sua divisa, e cavando delle carte dalle saccocce che vi erano in essa. Alcune di queste carte sono originali, come il certificato di nascita di mio nonno, il suo brevetto di luogotenente, ec.; le altre son quelle che gli avvocati chiamano *copie autentiche*, e mi si è assicurato che non ve ne ha alcuna che non possa essere ammessa come pruova in qualunque tribunale dell'Inghilterra innanzi al quale questo affare potrebbe esser portato.

Sir Reginaldo prese le carte, e se le pose a leggere l'una dopo l'altra con molta attenzione. Le pruove d'identità dell'avo erano complete, e tanto chiare quanto era possibile. Egli era stato riconosciuto da un antico compagno di studi, uno de' governatori della colonia, e secondo il suo parere egli aveasi presa tanta pena per porre la sua identità fuor di dubbio. Vi erano i suoi due atti di matrimonio, il primo con Giovanna Beverly, ed il secondo con Rebecca Randolph, e gli atti di nascita de' due figli ch'egli avea avuti, uno da ciascun matrimonio. L'identità del giovane luogotenente, siccome figlio unico di Wycherly, primogenito di Gregorio, era provata

di un modo evidentissimo. Insomma, le pruove erano quali le avrebbe potuto preparare un abile ed esperto avvocato per un caso che non ammetteva nessun dubbio, ma che poteva essere l'obbietto di una contestazione. Sir Reginaldo passò quasi una mezz' ora ad esaminare quelle carte, ed in questo mentre tutti gli sguardi erano fissati su di lui, e spiavano ogni espressione della di lui fisionomia. Finalmente avendo terminato di osservarle, si volse a Wycherly.

— Colui che ha preparato coteste carte, disse egli, vi ha messo molta cura e metodo, ed egli sapeva perfettamente tuttociò che si potrebbe esigere in un simile caso. Ma perchè le avete tenute per tanto tempo segrete? Perchè avete sofferto che sir Wycherly morisse nell'ignoranza della vostra parentela e de' vostri diritti?

— Ignorava io stesso che ne avessi qualcuna, essendo convinto che non solamente il signor Tommaso Wyhecombe, ma anche i suoi due fratelli, fossero eredi del baronetto prima di me. Questa era benanche l'opinione di mio avolo, quand' egli fece preparare tutti questi documenti. Ei me li donò perchè potessi reclamare i legami di parentela colla mia famiglia, se andassi in Inghilterra, e mi raccomandò di portarli sempre addosso fintanto che vorrei servirmene.

— Ciò spiega il perchè non avete nulla detto de' vostri diritti; ma perchè non avete fatto conoscere la vostra parentela?

— Perchè, o signore? perchè vedeva che l'America e gli Americani erano odiati in Inghilterra, e che vi si parlava di coloni siccome di una

razza di esseri inferiori, degenerati in quanto alla taglia, all'intelligenza ed al coraggio, e non rassomigliando più in nulla agli abitanti della madre patria. Era troppo superbo per confessare una parentela che non sembrava desiderata. Quando fui ferito, e che mi aspettava di morire, mi sbarcarono qui a seconda del mio volere, ed avea pensiero di farmi conoscere alla mia famiglia; ma avendovi sperimentato le compassionevoli cure di due angeli (ed in questo momento il giovane luogotenente gettò uno sguardo su di Mildred e sua madre), intesi meno il bisogno di parenti. Io rispettava sir Wycherly; ma era troppo evidente ch'egli considerava gli Americani come molto al di sotto di lui, perchè mi rimanesse il minimo desiderio di apprendergli che io fossi nipote di suo fratello.

—Temo che un tal rimprovero non ci sia pur troppo giustamente diretto, sir Gervais, disse sir Reginaldo con aria pensierosa. Noi crediamo che avvi in Inghilterra qualche cosa che s'innalzi al di sopra del livello degli altri. Se una pretensione qualunque giunge qui dall'altra parte del mare, noi la consideriamo quale strana ed inammissibile. Dappoichè gli stessi principi non sono esenti da questo destino, è mestieri che gl'individui situati in un grado più umile vi si sottomettano.

— Capisco il sentimento che ha fatto operare questo valoroso giovane, e penso ch'è onorevole per lui. Ammiraglio Bluewater, voi ed io abbiamo avuto sovente occasione di reprimere questo spirito di orgoglio de' nostri giovani ufficiali; e converrete meco che il nostro giovane

luogotenente ha operato molto naturalmente conducendosi come ha fatto.

— Sono perfettamente d'accordo con voi su questo punto, sir Gervais. E da uomo che ha molto visto le colonie, e che incomincia a non essere più giovane, azzarderei di predire che le conseguenze di questo ingiusto sentimento ricadranno presto o tardi sull' Inghilterra, in forma di giusto castigo.

— Non vado tanto lungi, Dick, no, non vado tanto lungi. Ma questo è un sentimento che non è nè giusto nè savio, e noi che conosciamo i due emisferi, dobbiamo dichiararne l'assurdità. Abbiamo già tra noi de' valorosi che vengono da quella parte del mondo, e spero vivere ancora lunga pezza per vederne molli altri.

Qui fa duopo ricordare che il viceammiraglio Oakes parlava così prima che gli Hallowell, i Coffin ed i Brenton della nostra epoca si fossero arrollati in un servizio che, dopo l'epoca suddetta, è divenuto estraneo a quelli del loro paese natale; ma ciò era una specie di profezia della loro apparizione, e di quella di molti altri nomi distinti nelle liste della marina britannica. Wycherly sorrise con fierezza ma non rispose punto. Intanto sir Reginaldo era tutto intento a riflettere su quello ch'era accaduto.

— Signori, diss' egli allora, sembra che, contra la nostra aspettativa, esista un erede del titolo di baronetto del defunto, sì bene che del dominio di Wyhecombe-hall, e tutto il nostro dispiacere che il defunto non abbia abbastanza vissuto per firmare il testamento che si era scritto a sua richiesta, è inutile e senza obbietto. Sir

Wycherly Wyhecombe, mi congratulo con voi che siete chiamato a raccorre gli onori e gli averi di vostra famiglia; e come facendone parte, può essermi permesso di congratularmi con tutti quelli che han diritto di portarne il nome, di vederlo sì degnamente rappresentato. Qual membro della famiglia poi, vi riconosco con piacere come essendone d'or innanzi il capo.

Il giovane luogotenente rispose a questo complimento inchinandosi al baronetto, e ricevette inoltre le congratulazioni di quasi tutt' i testimoni di questa scena. Tom Wyhecombe intanto fece eccezione, ed, invece di mostrare qualche disposizione a sottomettersi a questa improvvisa privazione de' suoi pretesi diritti, rifletteva alle misure che avrebbe tolte per sostenerli. Leggendo sulla fisonomia de' principali domestici ch'egli avea guadagnati colla promessa che avea lor fatta di pagare i legati contenuti nel testamento non firmato che riguardava essi, ei credevasi ben assicurato del loro appoggio. Sapeva altresì che il possesso era un punto importante, e cercava un mezzo di assicurarsi questo vantaggio. Fino allora i due pretendenti erano al livello a tal' uopo; giacchè, sebbene un testamento firmato ed in buona forma sembrasse dare a Tom de' diritti superiori, niuna autorità partendo da una sorgente illegale non sarebbe riconosciuta in giustizia, ed il fu sir Wycherly non avea avuto il diritto di disporre di Wyhecombe-Hall, fintanto che vi fosse esistito un erede chiamato a raccogliere la sostituzione. Da un'altra parte, Tom e Wycherly non si trovavano nella casa del defunto che come ospiti, e per

conseguenza, nè l'un nè l'altro non ne avea un possesso che potesse esigere l'intervento della legge per scacciarlo. Tom avea studiato un pochetto la giurisprudenza, e soprattutto le leggi su' beni immobili, e ne avea abbastanza appreso per sapere che esistessero alcune cerimonie da adempiere per prendere possesso di una casa o di un dominio, come sotto il sistema feudale; ma ne ignorava le precise forme, e non ne sapeva abbastanza se esse potessero recargli dell'utile nelle circostanze particolari del caso. In somma, egli risolvè intanto di far valere i vantaggi ch'ei già possedeva, e di appoggiarli a quel poco di ragionamento che i fatti ammettevano.

— Sir Reginaldo Wychecombe, diss'egli con tuono grave, e con tutta l'indifferenza ch'egli potè fingere, mi è paruto che troppo facilmente abbiate prestato fede a questa storiella americana, il che mi ha sorpreso in un uomo che ha una sì alta riputazione di prudenza e di sagacità. Questa inaspettata risurrezione di un morto può piacere alle orecchie degli amatori del maraviglioso, ma non sedurrebbe tanto di leggieri un giuri di docili uomini sensati, avendo giurato di pronunziare il loro verdict sulla loro anima e coscienza. Del resto, ammettendo per un istante la verità di tutto ciò che si è detto, voi non potete negare che il fu sir Wycherly non avesse il diritto di testare, non avesse dovuto egli legare altro che le sue ciabatte, ed avendo questo diritto, avea necessariamente quello di nominare un esecutore testamentario. Ora, o signore, io sono questo esecutore, ed in tale qualità, chiedo

che mi si lascino eseguire le mie funzioni in questa casa, come essendone almeno il temporaneo padrone.

—Non tanta fretta, giovanotto, non tanta fretta. Un testamento dev'essere reso esecutorio, e l'esecutore riconosciuto, prima che il primo sia valido, e che il secondo possa esercitare le sue funzioni. Da un' altra parte, il defunto sir Wycherly non ha potuto dare alcuna autorità a nessuno su quello che non gli apparteneva. Dall' istante ch' egli ha cessato di vivere, il nipote di suo fratello Gregorio è divenuto proprietario a vita di questo podere e di questa casa che ne fa parte, ed io gli consiglio di usare de' suoi diritti, e di affidarsi alla loro validità per giustificarsi agli occhi della legge, se ne ha duopo. In simili affari, colui che ha ragione non arrischia nulla, e colui che ha torto deve attendersi alle conseguenze della di lui imprudenza. Sig. Furlong, le vostre funzioni quale intendente di questo podere sono cessate colla vita di quegli che n' era ancora proprietario non son che poche ore. Se avete chiavi o carte appartenenti al defunto, vi consiglio di rimetterle a questo giovane ufficiale, ch' è incontestabilmente e legittimamente sir Wycherly Wychecombe.

Furlong era un uomo circospetto, pien di onore, conoscendo gli affari; e ad onta del segreto desiderio ch' ei avea di veder Tom ingannato nelle sue speranze, teneva ad adempiere al suo dovere. Chiamò dunque sir Reginaldo in disparte, gli fece varie domande sulla natura delle prove che gli erano state sottomesse, ed essendo alla fine convinto della legittimità de' diritti

del giovine luogotenente, dichiarò di esser pronto a fare il beneplacito altrui.

— Io era certamente depositario delle chiavi di questo armadio e de' tiratoi che contengono le carte del defunto; ve le ho rimesse, sir Reginaldo, per far la ricerca di un testamento; voi me le avete rese di poi, esse sono tuttavia in mio potere, e son pronto a rimetterle a chi di diritto. Eccole, sir Wycherly. Ma vi prego di ritirare dall' armadio i tre sacchi di ghinee che vi si trovano, e delle quali il vostro pro zio avea diritto di disporre a suo piacere. Tutti gli altri obbietti che sono colà vi appartengono, come pure l' argenteria, le carrozze, i cavalli, e quasi tutto il mobili della casa, il tutto essendo dichiarato dover essere considerato come immobili per l' atto di sostituzione.

— Vi ringrazio, sig. Furlong, ed il primo uso che farò di queste chiavi sarà per seguire il vostro consiglio. Ve le rimetterò in seguito, pregandovi di continuare ad adempiere quelle funzioni di cui il mio pro zio vi avea incaricato.

A questi detti, il novello baronetto aprì l' armadio, e pose per terra i tre sacchi di ghinee, aspettando che trovassero un sito più conveniente, e riconsegnò le chiavi al sig. Furlong.

— Tutto ciò che posso fare legalmente per aiutarvi a porvi in possesso de' vostri diritti, sir Wycherly, lo farò con gran piacere, disse l' intendente, comechè non veggo come posso trasmettere più che non tengo. *Qui facit per alium, facit per se*, è una buona massima di giurisprudenza, sir Reginaldo; ma è mestieri che il commettente abbia il potere di operare, innanzi che

il mandatario possa esercitare alcuna autorità. Egli mi sembra che cotesto affare sia un caso in cui ciascuna delle due parti sostenendo i suoi diritti ha i suoi rischi e perigli. Il possesso de' poderi è in sicurezza pel presente, giacchè si trova tra le mani dei possessori; ma in quanto alla casa ed al parco, sembra che nessuno non ne sia ancora in legale possesso.

— La legge lo dice così, sig. Furlong; ed io consiglio a sir Wycherly di torre possesso immantinenti della chiave della porta di entrata di questa casa, come essendone il padrone.

Appena ch' ebbe udito l'avvertimento di sir Reginaldo, Wycherly uscì dalla biblioteca, seguito da tutti quelli che vi erano con lui, attraversò il vestibolo, chiuse la porta di entrata della casa, e ne pose la chiave in tasca. Fece questo atto di presa di possesso con tale fermezza che parve produrre un grand' effetto sull' animo di quelli domestici che le promesse di Tom aveano guadagnati. In questo momento il sig. Furlong disse alcune parole all' orecchio di sir Reginaldo.

— Sir Wycherly, rispose questi sorridendo, adesso che siete in tranquillo possesso di questa casa, non veggo che sia necessario di ritenervi tutti in prigione per stabilire i vostri diritti. Il sig. Furlong mi dice che David, il portinaio, è un fedele servo, e s' egli vuole riceversi la chiave, come essendo a *vostro* servizio, potete confidargliela senza periglio.

David avendo ben volentieri accettata questa proposta, la chiave della porta fu rimessa nelle sue mani, e si pensò generalmente che il novello sir Wycherly avesse tolto possesso della casa.